

ANNA



..... potenza di Dio.

FAMMELI TORNARE TUTTI



ANNA

FAMMELI TORNARE TUTTI

PRESENTAZIONE

Siamo al terzo libro su Anna.

Non dobbiamo meravigliarci. Entrare nel Disegno di Dio non è facile. Bisogna farsi piccoli.

Cerchiamo di dare un'idea di quanto richiesto da tutti e da ognuno. Ci siamo inoltrati a piccoli passi. Uno scontro improvviso, con una proposta dalle dimensioni divine, poteva mettere terribilmente in crisi le coscienze.

Abbiamo preferito la gradualità nel presentare l'invito di Gesù. Se saremo docili, attenti, riflessivi, il cuore si aprirà all'ascolto e comprenderemo quanto ci viene suggerito per il bene nostro e di tutti.

In piena armonia con gli insegnamenti della Santa Chiesa Cattolica, ai quali quest'opera si è totalmente attenuta, presentiamo una sintesi teologico-biblica per chiarire il compiersi del Piano Creativo, che passa dalla Bibbia alla Chiesa, fino all'intervento di Gesù ai nostri giorni, come viene illustrato dal presente libro, offerto gratuitamente.

Siamo nel "Secondo Tempo" proclamato da Gesù ad Anna. In questo terzo volume, crediamo opportuno inserire una sintesi delle due precedenti pubblicazioni che stanno per esaurirsi. Ne viene un lavoro unitario, che facilita la comprensione del Messaggio Divino.

L'inadeguatezza, tra ciò che dovremmo dire e quanto tentiamo di balbettare, verrà superata dalla Potenza dello Spirito che vivifica queste pagine.

Sentiremo che il nostro cuore, toccato dai suoi Doni, ce ne darà conferma. Sobbalzerà gioioso vibrando con il cuore di Anna.

Teniamo sempre sul nostro tavolo di lavoro un libro che porta fuoco e luce, che ci comunica la Sapienza del cuore, che ci aiuta a risolvere i nostri problemi: è "Potenza di Dio".

In precedenza sono usciti:

«Chi è Anna?» del settembre 1983.

«Anna la Favorita di Gesù» del giugno 1984.

Il presente esce nel dicembre 1985.

PARTE PRIMA

**ANNA
LA FAVORITA DI GESÙ**

NON È POSSIBILE ATTENDERE

Proporre al mondo d'oggi un intervento di Dio a dimensioni planetarie, scoraggerebbe anche il più presuntuoso, non soltanto, di fronte a una società generalmente secolarizzata e contraria a tutto ciò che sa di soprannaturale, ma anche ad un ambiente religioso autosufficiente, chiuso allo straordinario, nell'illusione che Dio non abbia più nulla da suggerire dopo l'ultima parola dell'Apocalisse.

Chi ha seguito gli eventi, che hanno investito l'esistenza di Anna, "La Favorita di Gesù" e di chi ha lavorato al suo fianco, si accorge di essere stato investito dal turbine della Potenza divina che lo ha portato al di sopra di qualsiasi remora, per spingerlo a proclamare le Meraviglie di Dio. Così solo è giustificato l'apparire di un primo, di un secondo e ora di un terzo libro sull'argomento.

Offerto a tutti gratuitamente, beati coloro che sapranno coglierne il senso, per renderlo autentica vita.

La prima condizione proposta dall'Alto: stare nascosti, nel silenzio, senza allargare la cerchia del modesto numero degli amici. Tutto per un'intera vita, quasi quarant'anni, al segno di chi fa di tutto per essere cancellato e dimenticato, non di chi vuole imporsi. È il segreto di Nazareth.

Non reagire mai alle prepotenze, ai soprusi, agli inganni: il silenzio e la pazienza, le uniche armi di difesa. Eppure non una parola è caduta. I fatti sono travolgenti e si impongono da soli. Basterebbe frugare negli archivi per controllare quanto veniva umilmente suggerito fin dagli inizi.

Risalendo la storia della vita di Anna, ora che si è compiuta e che sono cadute tutte le restrizioni, quello che stupisce è il realizzarsi, nei particolari, di quanto Gesù le andava suggerendo.

La forza e la costanza che hanno tenuto vivo il Messaggio, stanno proprio qui: l'evidenziarsi chiaro e potente di un discorso che, da esposizione profetica, si fa realtà storica. Cerchiamo di rivivere la situazione della Chiesa e della Società, appena finita l'ultima grande guerra: un mondo in grande travaglio.

Nessuno avrebbe sognato un Concilio come quello Vaticano II, immaginato un Papa Giovanni XXIII. Una serie, assolutamente impreveduta di innovazioni, avrebbe investito una Chiesa confusa e ignara, fino a mettere in discussione la capacità di sopravvivenza di una istituzione abituata ad una immobilità che solo i secoli potevano leggermente scalfire. Che cosa non è stato scosso, trasformato, rinnovato? Nonostante gli interventi per frenare il movimento, il tentativo disperato per tornare a rimpianti situazioni, continuano a saltare tutte le possibilità di riaggiustamento. Mai era successo un finimondo del genere, specie per chi sta in alto.

Ma c'è di più. Pur iniziando da oggi, Natale 1985, puntando verso il futuro, continueremo ad assistere al travaglio di situazioni che portano allo sfascio di ogni sovrastruttura, mettendo in luce la semplicità cristallina degli autentici valori originari, usciti

dalla Volontà amorosa del Cristo, adattati però alle esigenze del mondo del duemila. Qualcuno parla addirittura di postcristianesimo, quando invece sta solo ora affermandosi.

Non si tratta di accomodamenti: Gesù l'ha detto e continua a ripeterlo, che è tornato per fare tutto nuovo. Anzi, questo «tutto nuovo», travalica l'ambito della Chiesa, per investire strutture e forme della Società civile.

Quel “fammeli tornare tutti!”, non è un modo di dire: è il reale programma di Colui che proclama che Gli è “stata data ogni potestà in Cielo e in Terra”, sceso nella chiesa di Terrasanta per dare inizio a quel mondo nuovo, che solo Lui è in grado di realizzare.

Abbiamo già colto questa Presenza sconvolgente, che abbatte per ricostruire. Ma siamo ancora alle prime battute. Nessuno la può fermare. Mettersi contro, cercare di ostacolare, significa venire travolti e buttati miseramente ai margini, costretti ad accodarsi, nello stordimento di chi più nulla sa capire.

Come è bello farsi strumenti del suo Amore! Senti che la sua Potenza ti invade, ti sostiene, ti illumina, ti porta a scelte che sbalordiscono tutti, che nessuno può impedire.

Gesù, come sempre, non opera in modo diretto, si serve di strumenti umani: anche di te, se lo vuoi, purché ti faccia docile, pronto ad una gioiosa collaborazione. Non preoccuparti di sentirti indegno, peccatore. La gioia di Gesù è perdonare, per fare nuovi e più splendidi di prima. Pensa al figliol prodigo e cammina.

Non è che ti chieda chissà che cosa. Gesù conosce molto bene che non sappiamo fare nulla: permetti che faccia tutto Lui e lo attribuirà a te. C'è meraviglia più grande!

Indaghiamo sulla vita movimentata degli strumenti che Gesù si è scelto: gente semplice, ordinaria, fragile. Il loro segreto: appoggiarsi a Colui che sa amare, stando nel silenzio, nascosti e gioiosamente lieti. Godere del suo incantevole amore.

Muri, diffide, minacce, per dividere, per stancare: nulla è valso. La risposta è stata un quarantennio di autentiche, assolutamente imprevedute meraviglie, in una sfolgorante libertà. Collocati all'ultimo posto, non avevano più nulla da perdere: hanno potuto gustare i frutti di un fiume di Doni che Gesù riversava a bene di tutti.

La piccola Nave candida, che Anna vedeva e che non poteva turbare i sonni di nessuno, ora si è fatta grande e in grado di sfidare la nera corazzata, destinata a inabissarsi. La sostituzione non è lontana. Tremende bordate investono quel relitto che ormai fa acqua da per tutto. Non sa come salvarsi, mentre paurosi siluri di un mondo sempre più agguerrito ne colpiscono e sfondano la grossa corazza. È il « mi rifarirò » che Gesù, sempre vittorioso, assicurava fin dal principio alla sua “Favorita”.

È facile capire che Gesù vuole l'abbandono di ogni sicurezza umana per appoggiarci a Lui, perché solo Lui può vincere il Mondo. Rinunciamo agli appoggi terreni che si fanno sempre più odiosi. Rivestiamoci del semplice candore che ci collocherà su quella bianca Nave dove nessuna ondata può arrivare, nessuna bomba può danneggiare: non soffre del minimo beccheggio, pur in un mare sempre più furioso. Può la forza umana scagliarsi contro lo spirito e fare danno?

Guardiamoci intorno. Ogni giorno di piú i valori dello spirito sono invocati dagli uomini: si condannano le ambigue avidità che travolgono chi le cerca.

Chi resterà ancora poco convinto, assisterà a meraviglie sempre nuove. Il crollo del vecchio si farà evidente, metterà in luce il nuovo, che va già affermandosi. Non investe solo la Chiesa, ma l'Umanità tutta e ovunque. Ci accorgeremo, con un crescendo progressivo, che dietro l'apparenza dei fatti che riempiono i giornali, c'è il braccio teso del Cristo, che va tutto rinnovando.

Ringraziamo il Cielo, se con attenta riflessione sapremo cogliere i segni di così amorosa Presenza. Ci aiuti quanto andiamo programmando.

Anna, umile e sapiente, incompresa ma beata, riassume e supera le nostre aspirazioni, i nostri sogni che oscillano tra la fame di vita e il desiderio di felicità, appagandoli.

Un occhio distratto l'avrebbe considerata ai margini della società, ancor piú ai margini della Chiesa. Gesù, invece, l'ha posta al vertice: per la sua semplicità, per il suo ardore verso gli altri, per il rispetto a tutti. Non vi si è adagiata: l'ha trasceso, per fare spazio a quanti glielo permettevano, trascinandoli con sé.

Non resta che guardarla per seguirla. Brilla in lei il capolavoro che Gesù propone come modello all'uomo d'oggi.

Non potrai piú eludere i valori dello spirito, trovandoli armoniosamente integrati con quelli che, compiaciuto, scorgi nel mondo.

Leggendo questo lavoro, abbasserai le difese che ti vengono suggerite dai preconcetti del nostro tempo, dilaniato dalle contraddizioni.

NOTE BIOGRAFICHE

Anna Caravello Mineo nasce a Palermo, nella borgata di Cruillas il 22 luglio 1912, in un ambiente poverissimo, anche se la famiglia avrebbe potuto realizzare buone condizioni economiche. La madre, donna virtuosa e di grande spirito di sacrificio, dedica la sua vita ai figli, due maschi e quattro femmine. Anna è la primogenita.

Preparazione

Nei primi anni, la presenza della mamma e di una zia che le voleva molto bene, rende la sua vita meno amara, nonostante ella assista al crollo dell'economia della casa.

Le difficoltà arrivano pesantissime con la morte della madre, vittima della situazione. Anna, dodicenne, deve sobbarcarsi il peso dell'intera famiglia, mentre le sue piccole mani non riescono a provvedere a tutte le esigenze della casa. Quante volte ha ricordato le sue lacrime. mentre dal balcone guardava verso il Montepellegrino, per supplicare l'aiuto di S.Rosalia! Non riusciva a lavare le pesanti lenzuola e nessuno l'aiutava. Deve accudire ai fratellini, pensare a tutto, mentre il padre sciupa quel poco che è rimasto e che si è salvato dall'avidità di persone che stanno attorno. In questa buia atmosfera, la sostiene la presenza di Gesù, che si manifesta al suo cuore, e di S. Rosalia, che la conforta come un'amichetta.

Nessuno comprende il mistero che ella chiude alla curiosità e agli interventi di persone lontane ed estranee da quanto sta nascendo nel suo spirito. La sua pena maggiore è di non trovare nessuno a cui aprire l'anima. Persino persone religiose, che qualche volta osa avvicinare, la rifiutano, confuse per l'inadeguatezza che le separa da meraviglie più grandi dei loro orizzonti. È difficile seguire il faticoso cammino che porta questa dodicenne verso la maturità: si può tentare di esprimerlo con un'immagine dettata da Gesù: un minuscolo guscio che la trasporta attraverso il mare dell'esistenza, tra le più difficili esperienze, e che si fa man mano imbarcazione, atta ad affrontare e superare terribili prove.

Non ci sono difficoltà che vengono solo dal nostro mondo, ma anche dalle *potenze infernali*, che si scagliano contro di lei, per impedirle la fedele adesione a Colui che la va illuminando e guidando. Per anni infieriscono feroci, ma infine devono gettare le chiavi riconoscendosi vinte (*).

(*) Sono diavoli numerosi e vocanti che escono furiosi dalla finestra. La sbattono con rabbia impotente gridando: Ti sei fatta la strada! Ti sei fatta la strada! - e le gettano i loro mazzi di chiavi.

Come pensare che una creatura delicata e sensibile, colpita da interminabili prove fisiche (serie di malattie) e spirituali (incomprensioni, sopraffazioni e rifiuti), avrebbe potuto superare una strada tanto difficile? L'abbandono totale a Gesù l'illumina e la sostiene. È il suo perenne segreto.

Per lei è così naturale il contatto continuo col mondo dello Spirito, da convincersi che sia una realtà comune a tutti. Le sembra normale seguire le scelte che tutti fanno.

Ad un certo punto, per provvedere ai suoi, deve andare a servire presso famiglie che notano le sue meravigliose qualità, che ella cerca in tutti i modi di tenere nascoste. Anni di penosi tormenti. Per lei è giusto aiutare e servire, anche se il servire di allora era una continua, disumana umiliazione.

In un clima del genere, nel 1935 si sposa, pensando che sia giusto, naturale, doveroso, avere una famiglia. Lo fa sobbarcandosi il peso di fratelli e sorelle, incapaci di vivere senza di lei. Sposa un giovane giardiniere, Carlo Mineo; le vengono così tre figli, ma il marito non sarà mai all'altezza di una situazione che non può capire. Morirà nel 1960.

Maturazione

Le meraviglie dello Spirito non si fermano, vanno prendendo spessore, fino ad assumere dimensioni ben precise. Gesù l'aveva scelta per uno straordinario progetto e quindi la preparava gradualmente.

Deve vivere due realtà separate: il lavoro e la famiglia che la occupano di giorno e di notte; il mistero interiore che va esplodendo in modo sempre nuovo. Si può descrivere tutto questo? Se Gesù lo vorrà, potremo tentare di entrare nella sua interiorità.

Per ora fermiamoci alla cronaca che tocca la chiesetta di Terrasanta, nella via omonima, da poco costruita. Sarà la Madonna di Fatima a portarla in quell'ambiente, dove si manifesteranno i Doni dello Spirito. Sarà là che maturerà il Piano Divino; sarà là che pronunzierà il suo Sì totale; sarà là che esploderanno meraviglie, contrasti sempre più aperti, che porteranno a situazioni tali, da coinvolgere Chiesa e Società; sarà là che incontrerà la guida che desiderava, sigillando un patto che li farà camminare insieme.

Per quanto si tenti, con tutti i mezzi, di separare quanto Gesù ha unito, non lo si potrà fare. Saranno i due *perché*. È l'interrogativo di chi, osservandoli, non riesce a spiegarsi le loro scelte.

Il dono

Nel 1950 Gesù consegnerà il prezioso scrigno, pesantissimo, colmo di *tesori*, che si verseranno benefici, rinnovatori, nel mare dell'umanità angosciata. Ne nasceranno i momenti più incisivi della nostra storia recente, da Papa Giovanni al Concilio, al mondo nuovo, fino ai nostri giorni, verso un domani pieno di luce.

Non sono che trascrizioni esteriori di ciò che si andava maturando nel mistero dello spirito.

Parliamo di brevi "note biografiche". Teniamo presente che, dopo il suo "sì" al Signore, la sua vita si è fatta travolgente. Tutta l'Italia l'ha vista. Nella stessa Palermo ha spostato la sua abitazione da un capo all'altro, gravitando preminentemente all'ombra della chiesa di Terrasanta prima, della chiesa del Don Orione dopo.

Per capire, bisogna immergersi nell'abisso di meraviglie, nell'intreccio di situazioni che richiedono pazienza, competenza, tempi lunghi, proprio di esperti in grado di affrontare la vastissima documentazione. In seguito si vedrà.

Ultimo tocco

Quando il 9 febbraio 1983 si spegnerà, quasi all'improvviso, almeno per chi le sta attorno, ma non per lei che vive il momento con chiarezza e piena coscienza, non ci sarà che da registrare l'ultimo tocco di un capolavoro che, per descriverlo, esigerebbe espressioni non dissimili da quelle usate dall'Evangelista Giovanni, quando chiude il suo Vangelo.

Il momento più temuto da tutti, la morte, è vissuto serenamente da Anna, preoccupata, anche in quel supremo istante, più degli altri che di sé.

L'occhio commosso del medico e dei figli, che preoccupati la portano velocemente in macchina verso l'ospedale, nota l'ultimo delicato gesto che li invita a non servirsi della sirena, che disturberebbe chi riposa.

Vissuta tra la gente e per la gente, il suo cuore si ferma davanti ai cancelli de «La Favorita». Gesù è lì ad attenderla. Sono le ore 23 di mercoledì 9 febbraio 1983. Siamo ai piedi del Montepellegrino.

Non poteva che chiudersi sulla strada una esistenza totalmente donata.

Ora non resta che lasciare che si svolga un'opera che manifesti la Potenza di Dio in favore dell'umanità e che non potrà fermarsi, nonostante gli ostacoli al progetto, come più di trent'anni di esperienza stanno a dimostrare. Gamaliele insegna.

Beati quelli che l'accoglieranno. Eviteranno di doverne subire i benefici effetti, senza ricavarne pienamente il bene: CHE È BENE PER TUTTI.

Zaccaria, scrive S. Luca, si fa muto perché non crede, fino al compimento del Messaggio (*nascita di Giovanni B.*).

Chi prima poteva farsi interprete del Disegno di Dio ha continuato a tacere.

Si ripeterà il miracolo?

MIRACOLO DELL'AMORE PER UN MONDO NUOVO

Ci sono creature di una singolarità assoluta. Non le puoi paragonare con nessuno. Possiamo definirle *uniche*. Ne cogli per intuizione lo splendore, purché ti avvicini con semplicità e rettitudine. Eviterai di esserne abbacinato. L'occhio, accecato, cercherebbe difesa, fuggendo o respingendo. Chi ha familiarizzato con Anna, scopre di avere incontrato uno dei punti fermi della storia dove ci si può ancorare con serenità e sicurezza. Si ha la percezione che da quel punto si può partire verso certezze che piegheranno uomini e cose.

È naturale che ella susciti stupore, incapacità di abbracciarne la dimensione, per l'inadeguatezza delle apparenze: si accetta con umile semplicità o si rifiuta. Non c'è alternativa a vuota curiosità. Il segreto del Re è gelosamente custodito. Solo il baleno dello splendore interiore filtra e lascia incantati.

Discrezione, riservatezza, silenzio sono le regole che permettono il dialogo, che danno modo di superare la soglia che immette nel giardino dove tutto sa di profumo e di colore. Sensazione vissuta da quanti l'hanno avvicinata, vivendone il fascino.

Umanità e spirito

I grandi solitari di Dio, come Elia, passando, hanno lasciato l'orma. Anna traccia anche la strada.

Doveva vivere tutte le esperienze dell'uomo d'oggi. Si è incontrata con quanto di *positivo* offre il mondo dei nostri tempi, ma non ha evitato ciò che di *negativo* tormenta la nostra umanità. Gli slanci dei mistici li ha vissuti con sovrabbondanza, fin dai primi anni; ovviamente non le sono state risparmiate cattiverie del nemico; il veleno, il male che strazia l'uomo fin dalla culla. Ella è passata indenne, pulita, in mezzo al fango; ha superato illusioni e sogni tra i doni più sublimi. Chi ha avuto la fortuna di avvicinarla, l'ha trovata imperturbata, umile, servizievole, dopo il volo trascendente o l'impatto con le più nere insidie. Sempre sorridente, spontanea. La sua prima domanda non verteva sullo spirito. - Hai mangiato ... ? -. Gioia toccante del suo animo gentile, il presentare la concretezza di un abbondante piatto all'ospite, dimentica delle ristrettezze della sua frugalissima mensa.

Difficilmente sareste entrati nella sua confidenza, senza la verifica di una solida comunione. La riservatezza era una delle sue caratteristiche: la chiave di lettura.

Accoglierla era facile, ma anche molto impegnativo. Di una dolcezza delicata, che lasciava con il fiato sospeso, era pronta a scattare tagliente, con risolutezza, non appena notava ambiguità, artificio. Non sopportava la doppiezza. Nulla la scandalizzava: solo

l'ipocrisia. Se sentiva un bambino piangere, doveva intervenire; temeva che fosse vittima di prepotenze; pronta a prenderne le difese, intollerante per ogni sopruso.

Le lunghe file di poveri, da lei beneficiati, provano le sue attenzioni colme di tenerezza. Una meraviglia.

Segno

Come capirla, se la sua interiorità aveva la vastità di Dio che si manifestava in lei? Di qui il suo penoso cruccio: sentirsi sola. Nessuno la comprendeva. Poteva dare a tutti. Ma chi era in grado di offrirle qualcosa? Sua forza, suo sostegno, il perenne dialogo con Gesù, che l'andava educando, ammaestrando, per farne il *modello* da presentare al nostro mondo disorientato. Gesù ne faceva il *segno*, l'ago magnetico del domani.

Incontrando lei, si percepiva di essere arrivati al giro di boa che mostra *l'uomo nuovo*, proposto dal Risorto nel suo messaggio e che i profeti preannunziarono.

Non più semplice ideale, ma una realtà in carne ed ossa, nata, cavata dall'ambiente meno adatto. Ne ha fatto una *maestra di sapienza*, pur non avendo, ella, attinto alla cultura umana. Le difficoltà dell'infanzia travagliata le hanno permesso solo di imparare a scrivere. Non è andata oltre la seconda elementare.

Ma quale profondità teologico-biblica! Quale capacità di indagine, quale sicurezza di scelte morali al di sopra di angusti scrupoli o di lassismi irrazionali. Quanti attingevano da lei, molti con solida formazione culturale, anche ad alto livello, ne restavano ammirati. Sapeva parlare con limpida proprietà e uso dei termini, rivestiti di semplicità che rapiva. Lo sanno quanti hanno provato ad indagare a sua insaputa, così pensavano, per incarico dei maggiori responsabili: restavano talmente presi, che si osò pensare che ipnotizzasse.

Donazione

In lei troviamo incarnato l'Amore, non come sentimento, pur sovrabbondando; non come estasi, pur vivendola di frequente; non come saporoso abbandono, che non sarebbe mancato in lei, ma come DONAZIONE. Tale l'offerta di sé in una esistenza ordinaria, dove, anziché spettacolo, si incontrava la fatica dell'impeccabile massaia sempre attenta fino agli ultimi momenti (lasciò tutto preparato per la cena), tanto da rendere tutto straordinario. Dedicata agli altri, totalmente dimentica di sé per l'arco dei suoi settant'anni, che non intaccarono la freschezza del suo viso.

Gesù splendeva totale e visibile in ogni suo gesto, in ogni sua parola.

L'ambiente

Qualcuno potrebbe pensare ad un ambiente sereno, attento. Sbaglia di grosso. Neppure i familiari, gli amici potevano capire. Gelosia e invidia creavano scontri attorno a lei, che, imperturbata, sapeva intervenire per placare gli animi. Ha conosciuto le sofferenze fisiche e chi la vedeva, presagiva che la sua vita si sarebbe spenta in tempi brevi. Ella ha superato ogni previsione, pur sfiorando più volte i limiti, quando la fiammella sembrava spegnersi. Di qui l'imprevisto per molti che, abituati a vederla superare tante prove, non riuscivano ad immaginare che potesse venir meno. La sua vita terrena si chiuse, quando piacque a Gesù, dopo aver dato tutto. Già ne parlava con chiarezza da tempo. Ma nessuno poteva accettare la semplice idea. Sembrava non si potesse più vivere senza la sua presenza.

Le maggiori sofferenze non sono state le malattie, le incomprensioni; erano le pene degli altri che tormentavano il suo cuore tanto sensibile. La lunga, inguaribile malattia di un nipote, da lei amato particolarmente per l'affinità spirituale che vi scorgeva, è stata una spada che ha penetrato terribilmente l'anima sua. È difficile descrivere ciò che ella provava; bisognerebbe immedesimarsi con la delicatezza del suo sentimento. Ma chi ci riesce?

Per la Chiesa

L'aspetto più difficile da descrivere e che richiederebbe una penna attinta al fuoco dello Spirito, è l'amore di Anna per la Chiesa. Quali le sue premure, la sua gioia, le sue trepidazioni, quando, direttamente o attraverso il video, poteva seguire il lavoro, le difficoltà della Chiesa, dalla elezione ai drammi dei vari Papi che sentiva che le appartenevano, al Concilio, alle manifestazioni religiose! Se ne faceva carico con un'intensità che stupiva. Tanto povera da non poter permetterselo, voleva andare a Roma a piedi, perché capiva che Gesù la voleva nel cuore del suo Popolo: vi arrivò con un pellegrinaggio nel 1950. Poi, chi può contare le sue visite alla città che tanto amava?

Beati coloro che le erano vicino per partecipare alla S. Messa. Appartata, nascosta, nessuno la notava. Si faceva una sola cosa con l'assemblea. La Celebrazione diventava Comunione totale, estasiata per i canti, sensibilissima e competente com'era per la musica. Nella Parrocchia del Don Orione, che frequentava negli ultimi anni, quei religiosi non si sono accorti della sua presenza. Chiedevano chi fosse, nel giorno della sua tumulazione, ma non riuscivano ad individuarla.

Come entrare nel segreto del suo dialogo con Gesù? La Madonna le era dolcemente vicina e la circondava l'amicizia di alcuni Santi che preferiva.

Per l'umanità

Un'anima così piena, non perdeva di vista la realtà dei problemi terreni; non solo quelli familiari o attinenti allo spirito, ma i problemi che affliggono la società.

Interessata, li seguiva con una competenza che deriva dallo Sposo Divino; dava giudizi, suggerimenti su problemi politici e sociali, su personaggi di maggiore spicco, nazionali e mondiali. I più difficili e tragici anni della sua amata città, li visse con totale partecipazione, preparandone, con la sua mediazione presso Colui che guida le fila della storia, il riscatto che la renderà preclara.

In trent'anni, chi l'ha ascoltata è in grado di assicurare come le sue valutazioni mai abbiano fallito. Se avesse trovato ascolto, quali benefici ne sarebbero venuti e quanti errori si sarebbero evitati! Ma lo sappiamo: l'uomo di Dio è apprezzato solo quando non c'è più e tutto si riduce ad erigergli un monumento. Un giorno Gesù le chiese se voleva essere fondatrice. La scrutava con attenzione. Voleva cogliere in lei se ci fosse il minimo interesse. La risposta candida immediata fu: - No! No! - Gesù, compiaciuto, aggiunse: - *Vuoi essere maestra? Lo sarai* -. Quale maestra ci ha donato! Questo è il suo monumento e nessuno lo potrà distruggere.

Si potrebbe immaginare che in lei si trovasse una fonte di notizie curiose, venute dall'alto. Non è così. Conservava tutto nel segreto del cuore e, solo al momento voluto, spesso a distanza di decine d'anni, si aprivano timide le sue labbra per comunicare, nella forma più modesta, qualche esperienza dello Spirito, che sarebbe stata d'aiuto in quella circostanza. La sua interiorità era un oceano, ma solo al momento segnato spuntava la sorgiva in grado di dissetare quanti l'ascoltavano. Si sentiva padrona della situazione: se diceva sì, era il sì di Dio: così avveniva. Se era no, nessuna forza avrebbe orientato le cose in modo diverso. La sua bocca ripeteva ciò che nel profondo leggeva.

Semplici, inadeguati tratti di un mondo dove Dio domina, al primo posto. Un mare di documenti dove mano e mente si confondono. Il tempo aiuterà.

Sapienza

Nella vita dei santi, si accenna al discernimento degli spiriti, alla capacità che qualcuno ebbe di penetrare e leggere il segreto dei cuori. Anna, con un semplice sguardo, sapeva cogliere risorse e limiti che stavano nascosti. Con la stessa limpida sicurezza con la quale coglieva ciò che la circondava, leggeva nell'interiorità. Nessuno poteva sottrarsi. Lasciava sbalorditi, ma anche sollevati. Il suo giudizio era sempre costruttivo, persino se coglieva i lati meno chiari, le tortuosità delle coscienze. Ella possedeva il tocco materno di chi sa correggere, medicare, guarire. È un campo troppo vasto per entrarvi. Ci sarebbe da perdersi. Bastava un'immagine presa da animali, piante o fiori per delineare un carattere, la capacità, le tendenze di chi la consultava. Un'istantanea che immetteva nell'io nascosto. Mai si sarebbe permessa di usare questa chiaroveggenza, se non per prestare aiuto. Consapevole della portata del dono, sapeva offrirlo con garbo e misura, come era solita fare per tutti i doni, tenendo conto della capacità recettiva di chi lo avrebbe accolto. Con lei non si

provava disagio, anche se puntava il dito nelle piaghe piú dolorose. Sapeva farlo con tatto, fino a rendere dolce la piú amara medicina (*).

Meraviglie

Quando parlare di incontro tra cristiani separati sapeva di eresia, la sua parola, il suo sguardo indagatore seppero cogliere ciò che avrebbe potuto superare le barriere, con sicurezza illuminata. Ella precorse e anticipò quanto la storia dei nostri giorni sta vivendo. E il libro è ancora aperto.

Non vogliamo entrare nello straordinario. Ci vuole acume; qua e là è stato sfiorato.

Aperta a ciò che non si vede, ella arriva ad una trasparenza totale. Vi troviamo tracciato lo stupendo Disegno che ha coinvolto il nostro secolo e che punta luminoso al nuovo millennio. Sono cose delicate, sublimi, che toccano la piú ardita esperienza. Rivelano i piani divini, già in parte realizzati. Si deve procedere con il rispetto che esigono. Le parole di Gesù sono là per ammonire che le perle non si offrono a chi non le sa stimare: potrebbe calpestarle e rivoltarsi. Un discorso insidioso, da iniziati. Più corretto, sorvolare. Nulla andrà perduto.

(*) - Apri i cancelli - suggerirà con candore ad una colta persona che le chiedeva ciò che avrebbe dovuto fare. La lasciò confusa. Un semplice sguardo aveva messo allo scoperto una natura orgogliosa, chiusa, sprezzante. Due parole, un programma che capovolgeva un'intera esistenza.

Paziente

Prima di chiudere, una domanda. Come ha reagito Anna alle incomprensioni, persecuzioni, raggiri, calunnie di chi ha tentato, invano con tutti i mezzi, di opporsi al Disegno di Dio? Dolce perdono, soave compatimento. Molta amarezza, quando la sofferenza ha colpito chi si era liberamente impegnato con lei, pur ricordando il principio che Dio coinvolge nella prova solo chi è coscientemente disponibile. Su tutto, l'indulgenza che la rendeva imperturbabile, per cui si sentiva la regina della felicità. Ed era vero.

Come non pensare ai tanti che, pur avendo colto il dito di Dio, si sono ritirati per paura! Come deve essere triste per loro.

Sua preoccupazione, i suggerimenti di Cristo che ella ripeteva: stare nascosti, non per timore; evitare di allargare il numero degli amici che tendeva ad aprirsi a macchia d'olio; il

silenzio; la pazienza. Ogni confidenza doveva restare chiusa in chi l'ascoltava: erano cose troppo grandi per essere capite; esigevano tempi lunghi e molta preghiera. Al contrario, qualche indiscrezione ha portato a conclusioni fuorvianti. Pensiamo al senso dell'arcano che impegnava i cristiani alle origini.

Sapeva che una falsa, distorta lettura del Messaggio avrebbe portato confusione e frenato l'opera dello Spirito. Meno male che il silenzio, unito al tempo, vince sempre.

Per Anna e amici, il momento carismatico, vissuto a suo *tempo* così intensamente, è stato semplice premessa all'esplosione del Piano Divino che si andava visibilizzando.

Le reazioni violente rientravano nel progetto, che causava una provvidenziale diaspora, per togliere il velo a quel Disegno, pur deformandolo, com'era prevedibile.

Dall'ampilissimo, toccante epistolario di Anna, cogliamo qualche saggio. Al di là della forma, sono colpi d'ala che lasciano stupiti. Poesie delicate, carezze da Cantico dei cantici. Va planando dolcemente dagli arditi "gigli piantati nel sole" alla "friggitoria", dalla Sapienza con i piedini rossi d'amore in gioiosa danza, a Gesù che con impareggiabile voce le canta, tra le più delicate romanze del repertorio umano: "Nessun dorma, tu pure principessa... guardi le stelle che tremano d'amore e di speranza... " per chiudere con il travolgente... "all'alba Vincerò! Vincerò!"



Anna maestra.

*Il sorriso di chi sente una ricchezza interiore,
che va donando tutto all'intorno*

**SAGGIO DI QUALCHE SCRITTO
AUTENTICO DI ANNA**

13-4-1954

Pace e gioia.

Amatissimi dell'Amato, penso alle vostre sofferenze che sono dure dure; siete chiamati, interrogati dai ministri di Dio, accettate tutto con gioia, è bello soffrire per Lui che ci ha dato tutto.

Forse credono che vogliamo formare un'altra chiesa. Che colpa abbiamo, se Lui ci ha preso per fare i servi in questo grande e incantato giardino dove ci deve essere solo gioia? Noi siamo uniti a loro per un solo lavoro e per un solo fine: unificarci e purificarci, cioè santificarci. Del resto lo ha detto Lui: - Sono venuto per santificarvi -, non mi disse "per santificarti". Quindi lavorate e cantate, sopportando tutto quello che ci dicono. Amiamoli di più perché ci fanno fare più presto la strada buona, perciò è Dio che permette tutto questo.

Cari amati, vi supplico, state contenti non abbiate paura di nulla, amiamo Lui e tutti, e cantiamo sempre anche fra il tormento delle spine. Il nostro dovere è di essere umili con tutti, dico umili per dire veritieri, non siamo nulla senza di Lui.

Dio è padrone di fare quello che vuole di un pò di fango. Chi poteva accendere le candele, se non il Signore? Amatissimi, siamo più uniti di prima, sereni nel dolore e nella gioia. Dolcemente vi stringo al mio cuore augurandovi una santa grande Pasqua.

Mi hanno cacciata via da casa con i figli e anche dal terz'ordine di Terrasanta. Amati, cantiamo, perché il nostro Tutto non aveva dove appoggiare la sua testa. E invece noi ne abbiamo anche da lasciare. Tutti, tutti unitissimi e felici, cantate le glorie del Padre nostro. È gioia, amore, felicità, non fa sentire le spine.

Anna

8-12-1957

Nella casa del Padre può stare solo chi serve. Il mio Angelo Custode mi invitava a servire con insistenza; la Madre nostra mi invitava maternamente.

Servire non è *fare*, ma essere docili e lasciarsi condurre per la casa del Padre, (il mondo) dove si incontrano miserie di ogni genere. Bisogna essere sensibili al dolore, che ogni cosa non buona e non bella produce al cuore di Dio ed essere desiderosi di cancellare ogni male.

Anche se noi non lo vediamo scomparire, il male scomparirà dopo il nostro passaggio.

Intanto il Signore ci prova ogni momento: ascolta se la nostra preghiera è costante, se in ogni momento c'è il desiderio del bene di tutte le creature, che è gloria di Dio, è continua misericordia, è umiltà, è canto.

Non ci illudiamo di essere arrivati, entrando nella casa del Padre, ma si deve percorrerla per conquistare i fratelli.

Anna

10-3-1958

... a Roma, di passaggio, non mi aspettavo tale sorpresa, di San Pietro, di San Paolo, che si sono uniti al mio passaggio per salutarmi e farmi segno con la mano di andare sempre avanti, avanti...

Ma che significa? Mai San Paolo con San Pietro mi avevano aspettato così.

No! non sono degna del mio Diletto e mio Tutto.

Anna

(Lettera indirizzata ad un Padre che l'avrebbe dovuta passare alla Chiesa).

28-11-1958

... rispondo alla sua letterina, come dono della Santa Madre Chiesa, da questo letto di breve sofferenza, che per me è regnare. Regnare, senza vedere, né sentire, vedo e sento tutto. In questo regno d'amore sento solo di glorificare il nostro Re, il Re dei Re.

Servirlo non è soffrire, ma morire di delizia; si è in Paradiso.

Padre mio, Madre mia, riconoscendo sempre piú di non saper fare nulla, vorrei che si allargasse l'Amore Divino che è il suo Regno. Mi sento ormai continuamente beata. Il mondo per questo mi ha fatto e mi fa guerra. Prima, un poco la sentivo, ma ora non piú; Lui mi portò piú in alto; nulla ho fatto per avere tutto questo divino bene. Sapevo e so tuttora di essere misera.

Lui me l'ha donato. Perciò mi viene naturale perdonare e amare tutti. Presto arriveremo tutti a Lui, cioè al Tutto.

Signora, Madre mia (= Chiesa) mi benedica di cuore insieme a tutti.

Anna

28-7-1959

Amatissimi miei, pace e gioia.

Il vostro amore non finisce di commuovermi; sono veramente confusa di tutti voi. Che bel giardino sconosciuto a tutti, che dolce frescura! Come infinitamente grande è l'Amore del Signore che ci lega sempre di piú a Lui, forse senza noi farci attenzione.

Figli dell'anima mia, cerchiamo di servirlo, un poco almeno, cioè amare e servire tutte le creature che Lui ci mette davanti. Voi perdonatemi, se non mi so fare capire. Non mi preoccupo perché quasi tutti siete istruiti.

Allora amiamoci con il cuore, non con le labbra.

Ringraziandovi sempre di quello che avete fatto, sono con voi.

Anna

4-3-1960

Venerdì, festa d'Amore

... dodici anni come stamattina, all'alba, venne Gesù, maestoso, potente, con la sua grande barca, piena piena di corde di luce, che facevano anche da grande rete che solo Lui poteva gettare per prendere tutta l'umanità. Maestà potente, bella. Tutti torneranno, appena Lui si manifesterà. Teniamoci sempre in umiltà perché con noi c'è la Potenza divina che vuole pescare tutti. Stamattina, mentre ero in chiesa e pregavo, sentivo rispondere alla mia preghiera, come in un canto: «tutta l'umanità! tutta! tutta!».

Mio caro, pure agnellino, siamo due porte, ma che immettono nella stessa scala che è Lui, Potentissimo, Maestosissimo, vestito di grande porpora rossa, con una grande spada che Gli fa da scettro. È anche terribile scrutatore di tutti i cuori. Guai ai malvagi cattivi! Siamo docili, Lui solo è il Dominatore dell'universo. Noi siamo niente in questa grande barca, siamo tanto perché c'è Lui. A quest'ora altrimenti non ci sarebbero di noi neanche piú le ossa.

Anna

18-2-1963

... giovedì notte non dormivo per le sofferenze, ma Lui cantava, cantava le piú belle parole dell'opera "Marta! Marta!" (*), ma tanto stavo male che non gustai niente. Tre notti senza chiudere occhio. Il venerdì sera cominciai a vedere un grande mostro strisciante che veniva da lontano verso di me. Mi sono alzata girando per la stanza, ma vedevo che continuava. Mi chiedevo che cosa fosse questa novità. La camera non contava piú, quel mostro si faceva sempre piú grande. Pregavo serena. Stavo molto male. Poi non l'ho visto piú. Capivo che sapeva il bene che stava per arrivare. Veniva da lontano.

Cosí in piena notte mi vedo in ginocchio in chiesa e ho vicino la Madre come Grazia, che avevo seguita, accettata, servita. Si alzò e mi alzai seguendola perché mi portava a farmi la santa Comunione. Non c'erano balaustre, ero in ginocchio sola, libera, in grande aspettativa, adorante, devota. Sentivo e vedevo che attorno c'erano persone che non conoscevo che mi facevano corona.

(*) Il repertorio di romanze e canzoni cantate da Gesù ad Anna è vasto. Tra le altre ricordiamo:

“Ombra mai fu ...”

“Mi par di udire ancora ...”

“Core 'ngrato ...”

“Salve, dimora casta e pura ...”

“Na sera 'e maggio ...”

“Tutte le rose che mi porta maggio ...”

Cosí vedo scendere sette colombe bianche; non si può dire la leggerezza ed il candore, cose meravigliose. Una era in testa, come se fosse la “capa”, allungava l'ala destra e il piedino sinistro, come se volesse volare e danzare, perché notassi che aveva i piedini rossi, ma di un rosso nuovo, nuovo, meraviglioso. Cosí queste sette colombe si trasformavano in ostie misteriose. Non però piatte, ma spesse, croccanti, sostanziate di luce di sole.

Vedo Gesù in bianco con una pisside misteriosa. Sono inginocchiata, col corpo piegato, dichiarandomi indegna. Dolcemente, delicatamente mi porta la pisside vicino alla bocca. Lentamente faccio per prendere una sola di quelle misteriose ostie, ma pur essendo una ad una, erano però incatenate l'una all'altra e cosí me le sono prese tutte e sette, anche se non volevo in quanto non capivo, e mi sentivo indegna.

Appena mangiati quei panini freschi di sole, di luce viva, Gesù delicatamente commosso per il bene che mi aveva dato, mi ha detto: - Ora lo dico a tua Madre -.

Cosí sono rimasta in estasi fino al mattino, e mi sono accorta che prima non conoscevo il Paradiso: ricca, felice, tutta nuova, rinata bambina, in un letto di gigli piantati non in terra, ma nel sole.

Gli ho chiesto se potevo perdere tali ricchezze. Mi rispose: - No -

Anna

1-3-1963

1° venerdì, festa

... ieri sera ho visto che mi trovavo come in una friggitoria e c'era la Madre Celeste che la governava, ma non vendeva; una finestra per avere contatto con le persone, c'era. Io le dicevo che potevamo cucinare molte cose e venderle: - io Ti aiuto a fare tutte queste cose -. Lei mi rispondeva: - non è facile; non credere che sia tanto facile -. Ma io La incoraggiavo dicendole che veramente L'aiutavo; ma poi capivo che vero non era facile. Ci volevano molti sacrifici. Tutte e due eravamo padrone.

Meditando che cosa sia questo sacrificarsi, credo che mi dovrò privare anche di mangiare; tu sei il mio confessore, oltre tutto. Volevo aiutarla, la Madre mia; quasi nessuno ci va a comprare. Vogliono vedere cose molto lussuose, ma Lei di queste cose non ne aveva.

Una Donna insignificante, vestita di nero. La maggior parte sono tutti signori eleganti, superficiali e quindi che propaganda straordinaria che ci vuole.

Come fare? Insegnare a tutti l'umiltà, la dolcezza, non solo con chi fa simpatia, che piace, ma con tutti, tutti. Carità chiara, vera sorgente, fiume, essere solo canali di bene, cioè servi, servi, esistere solo per servire tutti...

Anna

11-5-1966

Miei carissimi,
pace e gioia a tutti.

Scusatemi se ripeto le stesse cose, però sento che sono piú vive, piú vere, come un amore nuovo di Dio. La mia miseria si fa sempre piú grande, piú brutta; forse per questo nostro Signore è sempre di piú in noi.

Si è molto nascosto, ma quando affronto con fede e fiducia le mille difficoltà, cioè senza paura di toccare spine e roveti, con coraggio, vedo il Signore e posso averlo. Allora si fa chiaro, Lo sento che era nascosto e aspettava. Aspettava il mio ardente desiderio di adorarlo, guardarlo. Quello che voglio dire è che vuole essere cercato con forza, con sforzo, con vero fuoco d'amore. Perciò cerchiamolo, è qui dentro di noi; nel Vangelo la cosa è vivissima.

Voi direte o pensate: sciocca che sei, da tantissimi anni ci tormenti con le stesse cose. Sì, è vero; ma questa vita di Cielo che ho io, la voglio comunicare a tutti, specialmente a voi che avete tanto tribolato per me. Così, avendo *la vera vita* non si soffre piú, non perché ci siano i cassetti pieni di certe cose che fanno molto male alle nostre anime, che sono così

leggere, così delicate e belle. Cerchiamo di vivere in una maniera che piaccia a Lui, senza pensare a cose troppo interessate.

Ora che sono più addentro in certi misteri di Dio, capisco quando mi supplicava a non cercar le ricchezze.

Sere fa, guardavo alla televisione la vita di San Francesco; penso che l'avete vista pure voi. Dicevo a me stessa, quanto siamo lontani dalla verità, cioè di amare i fratelli, servire bene il Signore. Troppo siamo attenti a noi stessi, a curare la salute, la vita, quando sappiamo che presto andremo a finire sottoterra.

Siamo abbastanza indietro. Cerchiamo di avere più fede: una fede viva, attiva, che è tutta forza, coraggio. Pensate che la vita è felicità: è Lui.

Creature di Dio, per noi non ci dovrebbe essere che solo canto, canto di lode al Signore. Invece, quanta confusione e tristezza.

Amorosamente con Voi.

Anna

5-6-1967

Carissimi miei,

pace e gioia a tutti.

È vero che ognuno di noi siamo presi dai nostri impegni umani. Ma vogliamoci bene e non rompiamo i fili d'oro che ci legano, che sono fili di luce di vita.

I nostri impegni non credo che siano peccaminosi, è lavoro che è uniformato al volere di Dio, in quanto tutto si fa per carità.

Vi penso spesso, ma so di non essere degna di questa famiglia consacrata da Lui stesso.

Figli miei, cerchiamo di essere sempre più umili, devoti ai suoi voleri, dovremmo stare sempre in adorazione, pur facendo tutti i nostri doveri umani.

Tutto entra in Lui, tutto è santificato dal suo amore. Ricordate quando ha detto: " Sono venuto per santificarvi".

Noi non possiamo niente, ma possiamo farci sempre più docili, dolcemente umili, soprattutto interiormente.

Mi pare che sia passato tantissimo tempo che non ci vediamo.

Lodiamo il Signore che ci guarda sempre e ci benedice tutti, tutti.

Anna

16-3-1968

Carissimi,

pace e gioia sempre di più a tutti.

La Chiesa, per mezzo della quaresima, ci fa ricordare la morte di Gesù che per noi deve essere una chiara scuola di pazienza e di vero amore disinteressato, voglio dire purissimo, verso tutte le creature, anche se a volte tanti ci fanno ripugnanza.

Carissimi, penso, e dico a voi che Lui stesso mi tracciò la stretta via nel deserto spinoso del mondo. Io mai avrei potuto fare questa via, se non la conoscevo; e per me era come se non ci fosse stata; voglio dire: chi me la mostrava? Nessuno. Lui solo per amore, perché è amore, ha fatto tutto questo a me.

Perciò per me non è stato tanto difficile percorrerla, perché le grosse spine le pestò Lui, e chiaramente mi tracciò bene la strettissima strada; però se non stavo attenta continuamente, forse lo stesso mi sarei smarrita.

Certo che anche se sono state e sono tuttora spinuzze, mi fanno sanguinare i piedi; ma non posso guardare questo e fermarmi al dolore, altrimenti mi guardo io e perdo la stretta via. Figurarsi nel deserto restare soli? Significherebbe morire assetati di luce di vita.

Carissimi miei, vi prego, con sincera umiltà, stiamo attenti in tutto, vedete come Lui ci aiuta in tutto; se non crediamo a questo, vuol dire che pretendiamo di non soffrire proprio niente; ma con tutta l'anima vi dico che il suo peso è veramente dolce e leggero.

Ardentemente vi penso e saluto tutti (*).

Anna

(*) La lettera si ispira a quanto vedeva in precedenza:

Anna, come bambina, era invitata da Gesù a scalare un'altissima impervia montagna. Strapiombi paurosi, slavine, acque rombanti, folte foreste selvagge, infestate da belve e serpenti paurosi. Nessuna traccia di sentieri. Impossibile tentare l'impresa.

Gesù sorridente la incoraggia. Si mette davanti a lei con l'ampio mantello aperto per proteggerla e, retrocedendo, si avvia su per l'erta raccomandando che non si allontani dal mantello protettore, solo preoccupata di porre i suoi piccoli piedi sulle orme dei piedi di Gesù. Si accorge di non sentire quasi le spine già pestate da Lui. Le pietre, traballanti sopra i baratri, appena toccate dal piede divino, si fanno salde. Le acque, i massi, le belve, appena sfiorano quel manto, deviano. Ma guai, se uscisse da quell'ombra protettrice. Solo così può arrivare alla vetta. È il quadro della sua meravigliosa vita trascorsa sempre sotto lo sguardo amoroso di Gesù.

13-4-1969

Carissimi,

oggi pasqua dei fiori, quindi di noi che ci sentiamo nel giardino di Dio. Il Dio della Misericordia, pur essendo piccoli in tutti i sensi, brutti, ci ha fatto allargare la Chiesa, il suo Popolo, anche se i dirigenti di questo Popolo di Dio ci hanno sempre guardato male, quasi mettendoci fuori da questa comunità spirituale. Ma pur essendo da loro pestati, li abbiamo sempre tutti amati.

Che colpa avevamo noi se Dio ci elargiva qualche dono straordinario? Torto si dei nostri mali, difetti, ma del dono di Dio no; a Lui piacque così, la sua volontà si compie sempre in ogni pensiero e movimento della nostra vita. Con la grazia di Dio siamo sempre tra le file dei figli di Dio.

Il mondo è piccolo, sì, ma è anche grande e perciò si può entrare da tante porte. Entriamo nella sua casa che è anche casa nostra, anche se questi dirigenti non vogliono. L'importante è che il Padrone voglia e non solo che ci vuole, ma che ci ama. Retti, figlioli miei, e anche sinceri, umili.

Non ci resta che cantare, perché non ci mancherà mai niente. Sono sempre confusa, indegna, ma sempre più inebriata dalla sua luce di vita.

Qualche lettera della guida di Anna

Aggiungiamo, come saggio, tre lettere della guida di Anna, per avere un'idea della problematica creata dalle difficoltà poste, per ostacolare i loro rapporti.

Venezia, 6-1-1955

Carissima,

parto domani per la predicazione, tu scrivi al solito posto. Nella tua di giovedì mi dici che vuoi sopportare il martirio della separazione, ma che il cuore non ce la fa più. Anche per me è così. Non ti angustiare, restiamo sereni e tranquilli con Lui. Nulla abbiamo da temere, ma è giusto che sia sempre Lui a guidarci. Mi chiedi se è giusto che tu pianga da tre giorni non potendo stare più senza Gesù Amore. Non solo è giusto, ma tanto piace a Lui. Il vero amore si manifesta nell'ardente desiderio di stare con l'amato; la febbre tremenda che brucia nella ricerca dell'altro, è vero amore. Anche per noi è così perché non ci cerchiamo per motivi umani ma per Lui che lo vede. In questa ricerca tu incontri Gesù in me e io in te; quando cerchiamo Lui, cerchiamo noi. Da ciò comprendiamo perché il nemico

fa di tutto per tenerci divisi. Gesù gode quando mi cerchi con affanno superando pericoli e disagi. Apprezza quanto io faccio per telefonarti.

Queste sono prove, fatti richiesti da un vero, puro amore. Non sto qui a ricordarti i terribili disagi richiesti da viaggi clandestini con il rischio di attirarci le più dure sanzioni da parte di chi non può capire.

E' il grande mistero dell'Amore che si fa generatore di quel mondo nuovo che Gesù ha promesso e che il Padre Celeste attende.

Gli uomini non possono capire, anche se qualche cosa incominciano a vedere. Non sanno che, quando siamo separati, tutto è gelido all'intorno. Restando soli, la vita si spegne.

Mi parli delle tre manifestazioni contemporanee delle lacrime della Madonna e le chiami tre vasetti che contengono una luce rosseggiante come segno del Cielo che non vogliamo riconoscere. Il male cui accenna, serve per accrescere la fede e guardare in alto, invece... quanta cecità volontaria. Se sapessero che l'esito finale è riconciliazione e pace, come ascolterebbero!

Hanno capito, ma non vogliono confessare che non ci cerchiamo umanamente, intanto la separazione ci va purificando. La Madonna conosce un'esperienza del genere da Lei vissuta.

Ti prego di vigilare sempre con prudenza e fermezza, come sai ben fare. Siamo per affrontare un momento tremendo sfidando certe strutture che porteranno a forti reazioni di vertice.

Se scoprono i miei viaggi arriveranno a sospendermi dalla S. Messa e dalla predicazione. Potranno andare oltre. Non ti spaventare. Sai che io mi muoverò ugualmente finché cadranno le catene. Tu rasserena i componenti la nostra famiglia. Ricordiamoci che Gesù ha cantato: "... all'alba vincerò".

Come va la tua salute? Informami. Il mio cuore è sempre pieno di gioia, pur nella spina della distanza (*).

Carissimi saluti e arrivederci al 20 prossimo,

firmato

(*)Queste tre ultime lettere, scritte dalla guida ad Anna, sono un saggio delle difficoltà vissute dai due strumenti scelti dal Signore, per oltre un trentennio.

Solo per telefonare, quando lui si trovava a Venezia a S. Nicolò di Lido, più volte la settimana, doveva uscire alle tre del mattino per rientrare al momento del lavoro. Di giorno non si riusciva a comunicare attraverso i pubblici servizi. Si doveva attendere ore e ore. Era più facile di notte. Per anni, anche con nebbie fittissime, piogge, cattivo tempo, doveva affrontare viaggi del genere suscitando sospetti in chi, accorgendosi, non riusciva a spiegarsi fatti del genere. Frequentemente, vedeva scritto sul volto dei confratelli quel senso di sospettoso disagio che non poteva trovare spiegazioni.

7-3-1959

Amatissimi,

ci sentiamo uniti piú che mai nonostante la distanza, in forza di un vincolo che nessuna forza umana può vincere: l'Amore.

S. Giovanni poteva scrivere, perché l'aveva ben conosciuto: "Deus charitas est", Dio è Amore. Proprio questo Amore con la A maiuscola ci tiene uniti tra l'imperversare della tempesta che vorrebbe infrangere e distruggere questa Famiglia spirituale.

Ma è Gesù che l'ha istituita, è Gesù che la tutela. In dieci anni quante guerre, quanti sordi intrighi, quante difficoltà, quanti imbrogli si sono abbattuti sulla nostra casa per distruggerla. Ma Gesù non l'aveva costruita sulla sabbia, bensí sulla Roccia del suo Cuore e perciò eccoci ancora uniti e vivi piú di prima. Anzi, proprio da questo lungo tremendo martirio che, come crogiolo ha purificato le nostre anime, ne è scaturita sempre piú pura una sorgente d'acqua viva che andrà refrigerando e dissetando le povere anime perdute nel mare fangoso del mondo.

Beati quelli che hanno saputo guardare sempre in alto, pur negli inevitabili tentennamenti delle piú dure prove! Ma anche gli altri ritorneranno e verranno, poiché è Gesù che lo vuole, è il Padre nostro Dio che li chiama per costruire il tanto sospirato unico ovile.

L'attesa costa, la salita è tremenda, ma la meta è sublime. Coraggio! Ancora un poco e poi chi potrà misurare la nostra gioia? Vi sono vicino. Amatevi, amiamoci gli uni gli altri come ci insegna Gesù. Questa è l'ora del vero Amore. Amore che costa sangue, ma ci dà tutto.

Care benedizioni,

firmato

4-5-1959

Carissimi,

da un pò di tempo non ci vediamo. Anche questo rientra nei sapienti disegni del Signore, che vuole abituarci a guardare tutto soprannaturalmente e scorgere l'opera sua in tutto.

Il non vederci, avrebbe ben poco valore umanamente, ma ne ha inestimabile nel campo dello spirito.

Io sono nulla, misero, pieno di difetti, però per la Missione che Gesù mi ha affidato e, come sacerdote, ho un compito ben specifico che non può essere sostituito. Perdonatemi il linguaggio e attenti a non fraintendere.

Il Signore è padrone delle sue Grazie, le dà a chi vuole, come vuole e per quelle vie che Egli vuole: insindacabilmente. Quello che vi può dare Anna, nessuno, nessuno ve lo può dare. Quello che indegnamente vi posso comunicare io, nessuno, nessuno ve lo può trasmettere: così è di ogni strumento che Lui sceglie e del quale vuole servirsi. Non solo, ma quello che vi posso dare, ve lo posso dare solo se mi si collocherà nel luogo che il Signore ha fissato. Ecco tutto il mistero.

Avrete notato, specialmente nei giorni di assenza di Anna, come il nemico semina zizzania in mezzo a voi. Avrete notato come, pur con tutti i miei difetti, e sono tanti, tanti, nelle mie brevi, frequenti visite, porti ad ognuno quello che altri non può dare, perché così vuole Lui.

Amatissimi, che cosa dobbiamo ricavare da tutto ciò?

Supplichiamo l'Amato che ci insegni a guardare con occhio soprannaturale, e che ci faccia desiderare che si realizzi quanto ha stabilito, perché solo desiderando quello che Lui desidera, c'è conformità della nostra volontà alla sua: c'è perfezione.

Siamo docili, umili, semplici, sinceri con noi stessi e con tutti, e chiediamo al Padre nostro, per intercessione della dolce Madre celeste, in questo suo caro mese, che si compia presto quanto desidera. Ormai è l'ora. Sapete perché? Perché ormai nessuno più ci crede. Le candele si sono tutte spente.

Con tanto amore benedico tutti e ciascuno.

Aff.mo,

firmato



Chiesetta di Terrasanta (Palermo)

*Qui Gesù scende nel 1940
Aprendo il "secondo tempo",
che ci porta verso la Parusia (ritorno finale di Gesù)*

PARTE SECONDA

**IL DISEGNO DIVINO
E LA BIBBIA**

IL DISEGNO DIVINO

I testi precedenti presentano una stupenda figura che l'Amore Divino ha cesellato nel segreto, per il mondo bisognoso di scoprire le meraviglie di Dio. Pochi tratti, ma tanto incisivi da far risaltare Anna come modello.

Gesù la sceglie e propone, sia alle singole persone che all'intera umanità, come soluzione integrale e superamento dei lancinanti conflitti di cui soffrono.

Non si ferma qui la missione di Anna. Porta con sé e svela agli uomini un Piano d'Amore per riportare i figli al cuore del Padre.

Il Progetto

Non è facile dire in poche pagine ciò che il Signore suggerisce nell'arco di quarant'anni. E' un invito ad approfondire e vivere il Dono.

L'uomo si era ridotto nuovamente schiavo del Nemico. Erano necessari una mente e un cuore semplici, luminosi, trasparenti, per evitare deformazioni del Messaggio. Doveva essere offerto primieramente alla Chiesa. Ci voleva uno strumento di mediazione tra l'intelligente semplicità di Anna e la diffidenza del mondo ecclesiale; strumento che doveva essere impegnato e totalmente disponibile: un religioso. Nell'inevitabile scontro, sarebbe stato il cuscinetto tra la Chiesa e Anna.

I fatti che avrebbero caratterizzato la storia dei nostri tempi, coinvolgendoli, dovevano maturare i due strumenti e quanti si sarebbero scontrati con loro. Il netto rifiuto ecclesiale doveva essere parzialmente corretto da un gruppo fedele ai due, che avrebbe reso possibile il perfezionarsi del progetto.

Lunga preparazione per Anna, fin dai primi anni di vita a contatto con i più penosi problemi del tempo. Altrettanta esperienza per il religioso, che vivrà parte della vita fuori e parte dentro le strutture ecclesiali.

Gesù va sillabando il suo mandato: dovrebbe essere riferito con piena aderenza e fedeltà.

Il rifiuto, da parte di chi avrebbe dovuto accoglierlo, spinge verso inevitabili deformazioni del Messaggio, che renderanno sempre più teso il clima intorno ai due strumenti scelti dal Signore.

Ma tensione non significa distruzione. La parola resiste e va purificandosi da quanto si tenta di aggiungere per deformarla.

Realizzazione

Dal 1950 il dialogo scorre burrascoso, ma efficace. La potenza della Grazia, che zampilla sempre più abbondante, va mutando uomini e cose, visibilizzando i primi effetti dell'Opera di Dio. Noi segnaleremo gli interventi divini attraverso immagini, visioni, che rendono il discorso scintillante, ma anche misterioso.

Ci si deve abituare a uno stile fatto di figure, simboli, espressioni caratteristiche di una incisività unica. Seguiremo l'ordine logico, a preferenza di quello cronologico, nel riferire i principali interventi divini.

Non si può essere esaurienti, data la ricchezza del discorso che si snoda nell'arco di vari decenni. Importante è cogliere l'essenziale: Dio interviene e immette nell'umanità la potenza del suo Spirito, della sua Presenza che farà "tutto nuovo".

Farà tornare tutti al Padre, privando il Nemico del potere dominante che si era arrogato, profittando dei limiti dell'uomo. Sarà Gesù, vestito di umanità, cioè vicino all'uomo e ai suoi problemi, che riprenderà con potenza d'amore il suo influsso sul mondo, ergendosi sopra tutti.

Una cosa colpisce il lettore attento: il delinarsi timido, ovattato, del "Disegno Divino" legato alla persona di Anna. Portato in segreto, esige prudenza, moderazione.

Intervento dall'alto

Nella Basilica di S. Pietro in Roma, nel 1950, il Padre Celeste con voce di tuono, dall'alto grida ad Anna, che per la prima volta mette piede in quel sontuoso tempio: - Fammeli tornare tutti -. La Chiesa è gremita per l'Anno Santo, ma è al buio. Il Cielo è chiuso. S. Pietro è steso per terra come gigante abbattuto, calpestato dalla folla distratta. Rumore di grandi acque circonda il luogo: eco delle masse, della gente lontana. Si battono le mani all'uomo, più che a Dio: in uno slancio dell'anima, Anna si solleva per supplicare: -Non agli uomini, ma solo a Dio la Gloria! - La volta del tempio si apre, le suppliche salgono e un torrente di luce si versa su tutti.

Il Padre Celeste interviene, già conquistato dalle lacrime della Madonnina. Gesù commosso è spinto così a rivolgersi al Padre che finalmente si apre alle suppliche di Anna, mentre stava per abbandonare l'umanità. E' una delle visioni più toccanti, che segnano lo snodarsi dell'intervento divino (*).

(*) Anna, in precedenza, vedeva il Padre celeste su un'automobile di sogno con Gesù. C'era pure la Madonnina, molto piccola in confronto a Loro. Maria piangeva perché il Padre stava abbandonando il mondo ribelle. Sarebbe stata la peggiore tragedia.

Quelle lacrime commuovevano Gesù che interveniva, convincendo il Padre a perdonare. Da qui il "Fammeli tornare tutti!"

Gesù ha preparato questa fanciulla fin dalla sua prima infanzia, pur lasciandola nelle difficoltà di un ambiente ostile, perché tutti comprendano che non ci sono ostacoli alla Grazia. L'accompagnerà con sapienza e amore, che affioreranno dal suo animo umile, attento. - Verrò lo a spiegarti! - ripeterà Gesù, quando la vedrà confusa. Lo ha fatto mettendole accanto la guida che andava preparando con altrettanto amore. L'esperienza di una vita impegnata negli affari mondani, tra difficoltà e slanci, lo porterà verso la consacrazione religiosa francescana, fino al sacerdozio, raggiunto oltre i trent'anni, carico di esperienze, affinate nel torchio della guerra.

Gesù li guida, presentandoli come due cavalieri provenienti da opposte direzioni. Si incontrano nel 1947 nella chiesa di Terrasanta a Palermo. San Francesco ne proverà tanta gioia da manifestarla saltando felice.

Si apre così il Disegno di Dio, che mostra il nero cavallo del Nemico dallo zoccolo ferrato, pronto a colpire le teste che tentano di uscire dal mare fangoso del mondo.

Anna, proprio un mese prima di lasciarci, contemplerà Gesù, vestito del verde mare dell'umanità, ergersi, immenso e maestoso, sulle acque, all'altezza di Castelbuono verso Cefalù, in un tramonto di sogno tra il rutilare del sole che gioca con le mille tonalità del verde increspato di quel mare.

Non è più il nero cavallo che domina, ma Gesù vestito di umanità.

Niente di casuale perciò nell'incontro che li avrebbe portati ad affrontare terribili resistenze.

Compiti diversi, perfettamente integrati, inscindibili: di lei, aperta al trascendente, nel dialogo con il Cielo, che va dettando le linee del messaggio con delicato rispetto per la libertà della creatura, che spontaneamente si presta; di lui, nel difficile lavoro di interpretazione di un discorso carico di simboli e di figure da svolgersi con gradualità. Se ne afferra il senso, a mano a mano che gli eventi rispondono alla provocazione del Piano che va concretizzandosi (Concilio, rivolgimenti politici) e che deve essere calato nella durezza del cuore umano.

Una vita intera fatta di gioie e di scontri tumultuosi. Tutte le situazioni, alle quali sono costretti, si fanno in breve scelta per tutti. Quanto viene loro imposto, gli adattamenti richiesti dalla clandestinità, li vediamo farsi abituali per molti. Verrà superato quel freddo puritanesimo che separava con diffidenza le persone. Sarà il sorriso incoraggiante di Gesù a sostenerli mentre va ripetendo: - Non temete, io sono sempre vittorioso!

Strana visita

Il dialogo con il Cielo si fa esaltante, quando Anna, da poco sposata, si impiega con il marito, presso una ricca famiglia, in Viale della Libertà, angolo vicolo Amato. Riceverà i primi inviti per una *missione* che va al di là di ogni possibilità umana. Ne è pienamente cosciente. Il suo animo è sconvolto e va supplicando: - Non a me, Signore, non a me! A qualche religioso, a qualche sacerdote! -. Sente tutti i suoi limiti, ma Gesù prosegue imperturbato.

Siamo in piena guerra mondiale, Palermo è spazzata da tremendi bombardamenti. In quell'inferno di paura e sofferenza, dove manca tutto, Anna nel 1940 riceve la visita di una strana, elegante signora, che si qualifica come "Teresa di Gesù". Viene dall'alto e le indica una semplice, povera immagine (una cartolina di serie) che chiama "Documento". Anna la tiene in casa. Le raccomanda di custodirla sempre presso di sé. Esiste ancora. Riproduce, in forma elementare, stilizzata, quanto si sarebbe compiuto in Anna al termine del suo pellegrinaggio terreno.

Solo ora si è in grado di coglierne il senso. Vi si intravede, dominante, Gesù Maestro. Anna di spalle, vestiva di rosa, capelli sciolti, splendida fanciulla estatica. Due figure di Santi, San Francesco e Santa Caterina ai lati, un orizzonte pieno di ali svolazzanti: grafico di una gloria, che nessuno avrebbe osato immaginare in quel tempo fra quelle ristrettezze, e che ora è piena.

La Madonna di Fatima, tra breve la inviterà a seguirla lungo via Notarbartolo, fino alla chiesetta di Terrasanta, da poco costruita e che ella non conosce ancora. Non oserà entrarvi, credendosi indegna. Voci e voci supplichevoli le sussurreranno insistenti: - Entra, entra, tu ne sei degna! - fino a rompere l'indugio. Timida, varcherà la soglia. Mette così piede nel luogo dove si compiranno le meraviglie di Dio.

Confusa, in ginocchio, senza osare di sollevare lo sguardo, si accorge che, dalla porticina del corridoio, alla sua destra, una candida figura entra seguita da tre splendidi fanciulli (Chiese? Popoli?) di statura diversa, vestiti da principini. E' ancora la Madonna di Fatima, che dolcemente l'invita ad alzarsi per consegnarglieli come figli.

Rossore e panico indescrivibili. Ma è solo un attimo. L'occhio è colpito dall'abside che si apre come grande finestra dalla quale si snoda una lunga scala. Gesù Risorto scende affaticato, stanco, stremato. Non ce la fa più. Ella scatta. Dimentica tutto. Si precipita per soccorrerlo, aiutarlo a scendere. Gesù si appoggia ed ella Lo accompagna all'altare.

Anna non è più la fragile creatura di prima: Gesù la penetra e vive operante in lei.

Da questo momento la vita di Anna viene sconvolta. Quella chiesetta sarà il suo rifugio, mentre imperversa la guerra che le porterà via il fratello minore, prima ferito in Francia, poi disperso in Russia. Lo vedrà, in spirito, morire presso una trincea, in quelle lande gelate, confortato dalla sua invisibile presenza.

La grande avventura

Anna vorrebbe capire. Suo tormento è trovare chi la potrebbe aiutare. Sente la terribile responsabilità che la schiaccia. Passa dal Viale della Libertà alla Via Sciuti (oggi Terrasanta), proprio vicino all'amata chiesetta. La guerra in Sicilia si è placata. Il marito sarà giardiniere della ricca villa Bonomolo, oggi distrutta. Ella attenderà alle pulizie. Un lavoro che la consuma, impegnandola fino alle ore piccole.

Il "Disegno di Dio" va assumendo contorni più precisi. Gesù la fa oggetto delle sue particolari attenzioni, mentre a Terrasanta compare il francescano che camminerà con lei e le sarà guida e sostegno per l'intera vita. Le forze del mondo e degli inferi tenteranno con ogni mezzo di dividerli. Egli arriverà per la festa dell'Immacolata Concezione del 1946, pochi mesi dopo l'Ordinazione Sacerdotale. Sarà il suo primo e unico incarico.

Primo impatto sarà una predica del religioso. Anna ha la sensazione che parli a lei: - ..perché tieni nascoste le nostre cose ... perché non apri il tuo cuore ... ? - Ne esce sconvolta e spinta ad incontrarlo.

Incontro che non si interromperà più. Gesù chiederà ai due una spontanea e libera accettazione del suo Piano. Dopo momenti di trepide paure, sarà il loro «sí» che cementerà un impegno che non si spezzerà più. Gesù confermerà il Patto: - Su questa pietra ho edificato la mia Chiesa, ora su questa stessa pietra mi rifarò -. Un rifarsi senza misura, che investirà il mondo intero.

Saranno le due zolle pestate, disprezzate, che congiungendosi sosterranno la Vigna. Saranno chiamati pazzi, ingannatori. Da queste zolle spunterà anche il giardino dei fedelissimi. Sbattuti tra lo "stare qui" di San Francesco e il "te ne devi andare" dell'autorità. La confusione che li attornia, insegna loro a conoscere fedeltà, imprudenze, e li isola sempre più da ogni appoggio umano, fino all'immolazione. Ma Gesù è ormai una sola cosa in loro e ne sentono tutta la Potenza.

Tocchi divini

Le premure di Gesù verso Anna si fanno toccanti affettuosità. Le attenzioni sono poesia, canto. Tutto sbiadisce all'intorno e non la sfiorano le stilette che cercano di colpirla.

Adeguandosi a quel sensibilissimo animo musicale, Gesù la sostiene; le rapisce il cuore fino all'estasi con le più toccanti amoroze romanze del repertorio classico-operistico. Quando sentirà ripetersi, dalle registrazioni dei più noti artisti, quanto Gesù le aveva fatto ascoltare, un senso di delusione la prenderà: - Lui non cantava così -. Il suo essere va liquefacendosi, riducendola spesso a letto, stremata da quel mare di tenerezze.

Sofferenze e gioie la ridurranno, come le sarà mostrato, una pecora bruciata, trasformata lentamente in prezioso gioiello, tenuto coperto fino al termine della vita, quando ci sarà chi toglierà quel velo, mostrandone il fulgore.

Il Pescatore

Il primo venerdì di marzo del 1948, Palermo si sveglia stupita sotto un candido manto di neve. Fatto singolarissimo. In quello sfavillio, Anna vede spuntare tra case e alberi, nel giardino dove abita, la barca di sogno che Gesù, ritto, conduce con possente maestria. La forza del suo braccio lancia la rete di corde di luce nel mare pescoso dell'umanità.

Da quel momento gli amici, sostenuti dal francescano e che si erano stretti sempre più numerosi a lei, vengono investiti dal misterioso tocco dei più strani Carismi, che li porta a manifestazioni di straripante entusiasmo.

Oggetto di scandalizzata meraviglia allora, oggi abituali nella Chiesa, i Carismi causeranno attenzione, allarme, fino allo scatenarsi della lotta nel tentativo di repressione. Sono i prodromi della lunga guerra, non ancora chiusa dopo trentacinque anni, che colpirà particolarmente il sacerdote che, dopo lunghe peripezie e tremende impennate sarà ridotto allo stato laicale.

Per alcuni anni accolto qua e là dai fedelissimi, farà pressione per rientrare, per esplicita volontà di Gesù. Gli sarà concesso, dopo anni di umiliante travaglio, l'abito religioso. Riprenderà, goccia a goccia, le facoltà proprie del suo sacerdozio; ancor oggi è emarginato.

Sono anni di esilio, ma non si rompe il contatto. Lui sarà confinato, prima in Calabria poi a Venezia. Si costruirà un muro sempre più alto attraverso l'obbedienza, ma Gesù realizzerà un passaggio segreto che faciliterà gli incontri.

Si vanno compiendo sempre meglio le parole gioiose di San Francesco: - Sono venuto per dirvi che il padre starà sempre in questa chiesa -; e sempre nella chiesa di Palermo ha operato. E' pedagogia divina che incoraggia i due a superare la brevità del viaggio di tappa in tappa, come chi va scalando un'alta montagna e scorge, cima dopo cima, fino a camminare per un arco di quasi quarant'anni.

Bisognava superare il burrone che era stato scavato tra i due: l'obbedienza a Dio o agli uomini. Il padre francescano spunterà sull'altare di Terrasanta, che indica immolazione ma anche compimento del mandato, il 9 marzo 1983, trigesimo della dipartita di Anna. E' il sigillo dell'opera divina, già preannunciato molti anni prima.

Il «Tesoro»

Gesù non si ferma. Un giorno sul tramonto, si affaccia alla porta ormai chiusa dell'abitazione di Anna, nel sotterraneo della villa Bonomolo. La porta si spalanca. Sono a

cena, un poverissimo desco. I familiari cadono in torpore e piegano la testa sulla tavola. Anna scosta il piatto, rapita, confusa. Gesù maestoso entra lentamente portando, con grande sforzo, il grosso forziere colmo dei “tesori” che consegnerà alla sua “Favorita”.

Da quel forziere usciranno tutte le meraviglie della nostra storia recente. Siamo nel 1950. Si verseranno benefiche nel mondo per fare tutto nuovo. Come si fa pesante sostenerlo!

Il padre andrà dall'autorità del tempo per portare il Messaggio che verrà respinto: - Se Dio ha qualche cosa da dire, la dica a noi - è la secca risposta. Gli scontri si fanno più forti. Si cercherà di gettare fango per soffocare l'opera di Dio. Gli inspiegabili atteggiamenti di Anna e della sua guida saranno i “due perché” tormentosi per molti.

Due “agnellini”, portati sulla misteriosa imbarcazione che nessuno riuscirà a fermare, incuriosiscono, stizziscono, esasperano chi vi si oppone. Sono indifesi, non reagiscono. Non ci si accorge che, nel mezzo, si erge maestosa la figura di Gesù, il cui capo arriva al cielo. Tiene stretta fra le mani una grande spada con la punta sulla tolda.

Chi può opporsi al suo avanzare? La piccola nave bianca, con Anna che solleva lo stendardo di Cristo e la sua guida al timone, resiste ai colpi terribili della nera corazzata. Splendore di frutti del duro sacrificio. Così sono rappresentati questi conflitti. Solo l'Amore divino sostiene nella lotta. E' un progetto che può essere afferrato da chi si fa umile, piccolo, pieno di buona volontà.

Anna è nel presbiterio di Terrasanta, gettata per terra, creduta morta, per gli attacchi del Nemico. Interverrà il padre francescano in suo aiuto fino a metterlo sotto i piedi. Cerchiamo di capire questo linguaggio figurato. Loro forza è il silenzio.

I primi frutti

Basta ricordare Venezia, il 25 aprile 1958. Anna, con due amiche, è venuta a trovare il padre, che lavora come laico in un convento del Lido. Alle ore 10, festa di San Marco, pontificale nella stupenda Basilica. Celebra il Cardinale Patriarca Roncalli, assistito da altri due Cardinali. Nel momento più solenne, Anna vede aprirsi la cupola e scendere sul Patriarca uno splendido raggio di luce che lo investe totalmente.

Nel pomeriggio passano al santuario di S. Antonio a Padova. Senza saperlo, incontrano ancora il Roncalli e i due cardinali che celebrano i solenni Vespri. Ad un tratto Anna vede il Patriarca che si trasforma in un ampio calice e due grandi Angeli, con due immense anfore, versano acqua fino a traboccare e inondare la chiesa. Un mistero. Una voce, di frequente già prima, ripeteva: - Giovanni sta per venire -.

Nessuno avrebbe pensato che, a breve scadenza, avremmo avuto nel Patriarca, il Papa del Concilio. Solo avendo presente il grido del Padre Celeste: - Fammeli tornare tutti -, si è in grado di collegare una catena, i cui anelli qui è impossibile richiamare. Come un vortice, va sollevando il mondo intero con una accelerazione trasfigurante da cui è impossibile sottrarsi e che investe tutti.

Il "sì" fatto di una vita, aveva trasformato Anna in un ponte tra Cielo e Terra. Al termine della sua vita Gesù, sussurrandole: - Sei Tutta Amore! - non farà che porre un sigillo al suo capolavoro.

Viene di ricordare il richiamo dei superiori al padre francescano: - Non si rovini! Non si rovini! -. Ci si può rovinare, affidandosi a Gesù?

Lo vediamo nell'ultimo e più furioso scontro, che si chiude con la riduzione allo stato laicale che, in quel tempo, 1955, significava morte civile, oltre che religiosa. Per quattro mesi se ne starà contro tutti, nel silenzio, isolato nel convento di Terrasanta.

Lo si voleva mandare via per impedirgli l'incontro con Anna. Quando lo metteranno fuori, Gesù mostrerà che le simboliche catene che gli avevano stretto ai polsi, cadevano senza che se ne accorgessero, lasciandolo totalmente libero.

Nessun ostacolo fu più possibile tra lui e Anna. Mistero della bontà e potenza divina.

Rientro

In seguito dovrà rimettere piede nella Chiesa senza staccarsi da Anna. Un lavoro che rimuoverà la terra facendo spuntare tanta acqua che spumeggiando andrà fino al mare per purificarlo.

La Chiesa è presentata tutta chiusa, carcerata, coperta di erbacce. Sarà il carro di San Francesco che farà rientrare il padre. Ci arriverà con un salto da capriolo, di nascosto. Le porte si aprono inspiegabilmente. La separazione è stata campo di lavoro, mentre San Francesco va ammonendo che bisogna: - Bruttarsi, Perfettarsi, Scambiarsi -.

Avanzano abbattendo ogni ostacolo, mentre chi guarda pensa che camminino verso l'abisso. Non si accorgono di Gesù che li guida.

La potenza dello Spirito li accompagna. Ora sta muovendosi il Padre Celeste; è purificazione per tutti.

Dobbiamo convincerci che non è Lui che deve adattarsi ai nostri schemi, per quanto perfetti li stimiamo. Dobbiamo ascoltarlo e prendere gli strumenti che sceglie per usarli e non per costringerli al silenzio. Non dobbiamo aver paura di chi viene scelto da Dio, ma piuttosto di chi viene scelto dagli uomini, per quanto illuminati si credano. Sono alcuni tocchi del Disegno che si dipana(*).

L'uomo

Non dimentichiamo che la terra è degli uomini, per volontà esplicita del Creatore: - Crescete, moltiplicatevi e ... dominate ... ! Se vogliamo che il Signore intervenga e ci aiuti a risolvere i problemi che vanno al di là delle nostre capacità, Lo dobbiamo accettare, farci strumenti di mediazione.

L'uomo è meraviglioso nelle sue conquiste. Sa fare cose stupende, ma frammentarie. Gli manca la capacità di sintesi che va al di là dei suoi limiti. Il Signore è pronto a dargli una mano. Lo ha fatto con Maria, che accoglie Gesù. Lo può fare con noi. Anna insegna.

Senza Dio, l'uomo ripete lo sforzo deludente dei costruttori di Babele. Da qui i nostri mali. Ce lo ricorda la Madonna di Fatima che, con gesto eloquente, va ripetendo ad Anna: -Eh, questa obbedienza! Questa obbedienza! - (accusavano il francescano di disobbedienza ostinata), come a dire che abbiamo ridotto l'obbedienza ad una morsa, anziché sentirla luminoso riflesso del volere di Dio.

Non possiamo negare possibili interferenze divine, solo perché non armonizzano con le nostre categorie mentali. Anche Gesù ha provato un rifiuto del genere.

Il torrente di Grazia, sempre più largo attraverso tante lotte, continua a scendere dalla vetta. La Gerusalemme terrena, con tutte le sue storture, sta per crollare; speriamo non a prezzo troppo alto. Già si scorge, tra la polvere e le rovine, elevarsi qualche edificio della Nuova Gerusalemme che viene dal Cielo.

(*) Momento difficile per il francescano che, ridotto a semplice laico, deve riprendere le facoltà religiose e sacerdotali, senza rinunciare al suo compito di guida spirituale di Anna.

Sono veri salti da capriolo. Deve affrontare situazioni delicatissime, dove può venire accusato in mille modi. Deve viaggiare furtivamente con il rischio di creare sospetti. Solo così può superare le barriere che vanno infittendosi intorno a lui: sospetti e calunnie inimmaginabili, ma nessuno può fermarlo.

Il Divino Artista

Immaginiamo una vastissima distesa che si adagia tra dolci declivi e che si perde all'orizzonte. Nella luminosità di un'atmosfera tersissima, il terreno pulito pulito, va ricoprendosi di un verde riposante di pace. Sono le innumerevoli pianticelle appena affiorate, che affascinano quanti guardano intorno.

Affresco di un mondo nuovo, tracciato dalle delicate pennellate del Divino Artista.

Tentiamo di coglierne i momenti più espressivi, per penetrare il senso del Messaggio.

Gesù scende affaticato dal Cielo, appoggiandosi all'umile creatura che Lo accoglie pronta, dimentica di sé e di quanto le potrebbe portare onore. Disinteresse pieno che fa trasalire quel Cuore stanco, abbandonato.

Preparato il terreno, Gesù riapparirà con la sua barca di salvezza, che entra nel mare dell'umanità, dominata dal Nemico. Tutto si farà candore. La sua rete d'amore avvolgerà quanti, con semplice docilità, si lasceranno pescare. Passeranno dall'ansia di una superficie infida alla sicurezza di un'imbarcazione che sfida le tempeste.

Per quanti vorranno accoglierlo, "il Tesoro", torrente benefico dei meriti di Cristo, inesauribile, dilagando, va facendo "tutto nuovo".

Le disposizioni per entrare in questo Regno d'Amore sono suggerite dalle scelte fatte da Anna: servire, non essere serviti; rifuggire dal fascino del potere; non essere schiavi del denaro; instaurare un rapporto di fraternità, dove tutti, tutti, figli dello stesso Padre che sta nei Cieli, siamo impegnati ad aiutarci, compatirci, sostenerci, volerci veramente bene.

Non presumiamo di difendere Dio: sa farlo bene da solo. Divisioni, contrasti, rivendicazioni a qualsiasi livello, pretese di possedere la totale verità, la sola via che salva, non trovano spazio su questa NAVE. Già si muove con potenza e sta prendendo il largo verso il mare del mondo.

Quarant'anni fa, dirà nella supplica alla Madonnina di Fatima papa Giovanni Paolo II, il mondo è stato affidato a Maria. Oggi, 25 marzo 1984, ne ripetiamo l'affidamento.

Proprio nel quarantennio tra le due consacrazioni del mondo a Maria, si snoda il "Disegno Divino".

E' quanto emerge dal grido appassionato del Padre Celeste: - Fammeli tornare tutti! -... e tutti torneranno.

Una visione di Anna del 1949. Siamo nella chiesetta di Terrasanta. Tutti attendono una manifestazione delle meraviglie di Dio. D'improvviso Gesù Risorto, che sta sull'altare, lancia un biglietto che volteggia e sfugge alle innumerevoli mani che tentano di afferrarlo.

Si posa sulle mani di Anna, nascosta in fondo presso l'acquasantiera, in ginocchio che prega. Tutti protestano. Anna vuole cederlo sentendosi indegna, ma nessuno osa prenderlo:

Vi sta scritto: REDIMERE.

Nessuno sa spiegarle che significa l'enigmatica parola. La sua guida è fuori sede. Al rientro la spiegazione:

REDIMERE E' RICONDURRE.

Il Signore lo vuole; torniamo tutti a LUI.

IL MESSAGGIO DI GESÙ

alla sua Favorita

Un linguaggio che stupisce. Se non ci fosse la testimonianza di un quarantennio pieno di meraviglie vissute da persone meritevoli di stima, se non si aggiungesse certo silenzio eloquente, sarebbe difficile accettarlo. La testimonianza più attendibile viene dall'Alto. Gesù rende toccabile, nella trasparenza dei fatti, la sua Presenza. Le difficoltà dei tempi La richiedevano, rientra ovviamente nell'economia divina. I contenuti sono tanto densi come lo sono le implicazioni che prevedono il ritorno di tutti, quando tutto sembrava perduto.

Chiediamoci che significa "fare tornare tutti". Non il semplice rientro di quanti si sono allontanati, pur essendovi compreso. Dobbiamo tornare a Lui, al Signore, al di là di qualsiasi interpretazione umana. Un ritorno che tocchi il cuore. Cambiamento di mentalità, dove Dio sta al di sopra di qualsiasi interesse, anche il più sacro. E' suo diritto. L'ha richiesto da Anna che proclamò Favorita. Non lo impone, saremmo schiavi. Ci esorta con delicatezza, non ci toglierà nulla, anzi ci assicura il centuplo.

Non sono degna

Portiamoci presso la gradinata della chiesa di Terrasanta. Siamo a Palermo nel 1940. la Madonna ha accompagnato Anna alla porta della chiesa e la invita a seguirla, mentre entra. Anna non se la sente, si reputa indegna. Trasparenza e nobiltà d'animo, il sentirsi veramente indegni. In seguito Gesù lancerà il biglietto d'invito e tutti tenteranno di afferrarlo. Si stimano degni: finirà nelle mani di chi sola sa di essere indegna. – Non sono degna – va ripetendo e titubante si ferma presso la soglia. Non osa entrare.

L'insistenza di misteriose voci, che con ansiosa preoccupazione vanno ripetendo: - Enra! Entra! Tu sei degna – vince la sua resistenza. Segreto per fruire dei favori del Cielo. Nella semplicità di quel tempio, Maria la attende per affidarle i tre enigmatici Principini. Ma sarà particolarmente Gesù ad attenderla.

Trovando chi Lo accoglie con intenzione pura, Gesù potrà rimettere i piedi sulla Terra, dalla quale la stoltezza e l'orgoglio degli uomini Lo avevano allontanato. Momento forte per il recupero dell'Umanità. È stanco, sfinite per l'attesa: era difficile incontrare chi si sentisse veramente indegno. Trova in Anna il desiderato appoggio, accolto senza ombra di interesse. Ne scaturisce quel Piano Divino che ci investe e va facendo tutto nuovo.

La vita di Anna, prima di quel momento è preparazione per l'incontro che va al di là di ogni aspettativa. Una creatura tanto semplice, povera, libera da sovrapposizioni culturali che offuscherebbero la limpidezza del discorso, mente acuta che si lascia prendere dal vortice del divino. Lo evidenzia quel " Documento " che si trova fra le mani a ventotto anni, appena sposata, quanto tutto in lei sembrava ormai compiuto. Che poteva attendere da una situazione tanto misera, se non figli e sofferenze in un chiuso anonimato? Vi è rappresentata estatica (lo asserisce Teresa), stupenda fanciulla innamorata, in rosa, a faccia a faccia con Gesù Risorto che si intravede, circondata dallo stupore dei Santi. Indicandola, Teresa le fa capire l'importanza del Documento nel futuro. In quei tempi, come

immaginare quanto oggi è realtà? Immette nel maestoso scenario della Basilica di S. Pietro a Roma nel 1950. Il Padre Celeste grida dall'alto ad Anna, prostrata presso l'entrata: - Fammeli tornare tutti! -.

S. Pietro, pestato dalla gente, giace a terra dimenticato. Lo sostituisce il trionfale tributo reso a chi gli va succedendo. Si solleverà quando Anna, scossa dalla voce del Padre, proclamerà: -Solo a Dio la Gloria! -.Il buio che avvolgeva la Chiesa è rotto all'improvviso da un'ondata di luce proveniente dal tetto, che si squarcia. Finalmente le suppliche della folla, che prima restavano sotto la volta, volano verso il Cielo. L'eco di molte acque enuncia il ritorno dei popoli al dialogo con Dio. Si ristabiliscono i ruoli che le ambizioni umane avevano stravolti.

La terra è degli uomini. Solo attraverso la docilità degli uomini, la Potenza di Dio potrà operare. Gesù riprenderà la guida del mondo per riportare tutti al Padre. Anna sarà il primo anello di una catena, meglio dell'interminabile corteo allargantesi a ventaglio.

È il grande ritorno: miriadi di candele si accenderanno, come le viene mostrato, attingendo alla fiamma che arde in Anna. Sono gruppi, impensate comunità che abbiamo visto spuntare ovunque nel nostro pianeta in questi tempi.

La Nave

La candida Nave di spirito, con la quale Gesù compare tra case e alberi, all'alba del primo venerdì di marzo del 1948, solca i mari, mentre la nave di ferro, quel potere che non è spirito, come non lo erano i cavalli del Faraone, a detta di Isaia, va inabissandosi. Una rete di "corde di luce" viene lanciata con mano potente dal divino Nocchiero su tutta la terra. Raccoglie i naufraghi di una società in rovina. Vi si intrecciano le corde dei figli di S. Francesco d'Assisi, sul cui ceppo poggia il Progetto di salvezza. Il pesante scrigno, il "Tesoro" che Cristo ci ha guadagnato con la Croce, verrà consegnato ad Anna per il bene di tutti. Fiume di vita che in breve mostrerà gli effetti.

Da sempre Gesù ci ha offerto i suoi tesori d'amore, ben pochi però ne hanno profittato. Preferivamo i nostri meschini sacrifici da aggiungere ai suoi, nell'illusione che fossero capaci di salvare. Il toccante episodio è molto eloquente: a Firenze, in S. Maria Novella, un giorno del 1960, Anna assiste alla S. Messa: il Celebrante si trasforma in Gesù e, nel momento della Comunione, si appresta gioioso verso le balaustre per dare le sue immense ricchezze a coloro che stavano per comunicarsi. Ma nel momento in cui si avvicina, i fedeli, anziché ricevere da Gesù, cercano nelle loro tasche la monetina da dare a Lui. Gesù, triste e deluso, torna indietro con i suoi tesori.

S. Paolo ai Colossesi dice che dobbiamo aggiungere quanto manca alla Passione di Cristo. Era ben chiaro in Anna che manca l'amorosa nostra accettazione dei meriti che Gesù ci offre. Ovviamente chi dà ama: anche il ricevere è umile amore, molto più prezioso di certe tribolazioni di nostra scelta. Non può costringere ad accettare e far nostro il bene che mette a disposizione. Una scintilla d'amore vale molti sacrifici.

C'è gente che fa di tutto per raggiungere su questa terra un popolo di felicità. Però quanto è amara: spesso cercata fuori di Dio, che si pensa voglia rifiutarla. Si dimentica che Gesù ci assicura con la vita eterna anche la gioia sulla terra. Il "Regno di Dio" che Cristo ci assicura, se crediamo in Lui, è quel paradiso terrestre perduto alle origini. La Bibbia ci fa capire che non è stato distrutto, ma custodito dai cherubini dalle spade fiammeggianti, che impediscono di arrivare all'albero della vita, ancora a disposizione di chi apre il cuore e si ravvede sinceramente. Ci poteva essere segno più incoraggiante? Biglietto d'ingresso: fare

amorosamente la volontà di Dio che desidera solo il nostro bene; non scaricare le colpe sugli altri, come Adamo che accusa Eva. Il Signore gode nel perdonare; ma può condonare debiti che attestiamo di non avere?

Non confondiamo l'accettazione della volontà di Dio con la rassegnazione. Chi si rassegna subisce un male che non vorrebbe, che non è in grado di togliersi di dosso. Chi accetta la Volontà divina, sa che quanto gli capita, anche se pesante, non è un caso o peggio un destino. Anche se difficile da spiegare, tutto viene dall'Amore che interviene per sanare, correggere, realizzare un bene maggiore.

Si doveva concretizzare un rapporto del genere. La vita di Anna prova che non è una utopia. Si definiva "la regina della felicità" e lo splendore del suo volto lo dimostra.

Docilità e sapienza

Ci stupisce forse che il Nemico, come Anna vedeva, con il suo nero cavallo padroneggi l'umanità? Guardiamoci intorno: chi osa opporsi ad un'arrogante cultura, ad una raffinata e crudele tecnologia? Quello zoccolo ferrato è pronto a colpire, se rifiuti o metti in discussione idee aberranti, che vengono propinate come conquiste d' avanguardia. Solo Gesù poteva intervenire e rompere una spirale ossessiva. Doveva appoggiarsi a chi fosse totalmente disponibile. Trova Anna. Per suo tramite riprende il dominio sull'uomo.

A suo tempo Maria, ora Anna apre al suo Amore le porte del Mondo. Mostrerà il dolce dominio, prima che Anna ci lasci, aparendole vestito di umanità, cioè del verde del mare, come padrone, al largo di Cefalù. Docilità che è andata bruciando la generosa pecorella e l'ha trasformata, sublimandola, in preziosissimo gioiello. Nascosta, mentre andava generando chi avrebbe proseguito il suo mandato, quando il Nemico avrebbe potuto colpirla, oggi Anna è presentata nel suo splendore. Nel 1958 a Venezia, per la festa di S. Marco, poi a Padova contempla il Cielo che si apre sulla figura di Papa Roncalli. Uno squarcio del Progetto che, maturando, l'avvolgerà di luce sempre nuova.

Le è stata concessa in modo straordinario la Sapienza, con gli altri Doni dello Spirito. Lo rivela nei suoi scritti con precisione teologica.

Sette colombe candide, leggiadre, venute dall'alto: la "capa" dai piedini rossi d'amore. Scendono su Anna e si trasformano in sette panini fragranti e incatenati tra loro. Se ne nutre. L'inseparabilità dei Doni e la loro trascendenza spiccano. Si distingue la Sapienza. Entrano in lei per farsi carne della sua carne. Gesù lo farà sapere perché ascoltiamo e impariamo dall'Amata. Il ricco epistolario, di cui abbiamo pubblicato qualche scorcio, lo comprova. Uno stile unico, suggestivo. Non c'è che da scegliere. Squarci di luce, momenti dialogici che toccano le persone facendole vibrare in un intreccio di gioie e di resistenze che la Grazia va spianando.

Scontri pubblici, rifiuti difficili da spiegare per la loro irrazionalità e sproporzione, non fanno che acuire l'attenzione verso questo capolavoro dello Spirito. Per forza dovevano chiedersi, guardando Anna e la sua guida, "perché" si comportassero in quel modo. Gesù diceva che li avrebbero considerati i "due perché". Dovevano orientare l'attenzione anche dei più distratti, verso una invisibile, percepibile Presenza che occhieggiava dietro i loro gesti.



Anna in casa.

*Lo sguardo sempre amoroso,
in un momento della sua laboriosa giornata.*

I due perché

Scelte coscienti del padre francescano, fino a farsi ridurre allo stato laicale in quei duri tempi, non potevano giovare a livello umano. Il superiore della chiesa di Terrasanta che gli successe, prevede che si sarebbe suicidato. Invece, con stupore di quanti seguono lo strano dramma, ciò che sopporta quel religioso, in breve si fa prassi generalizzata. Privato del saio, vedremo molti in abito secolare. Fino allora non si usava. Celebrazioni clandestine si fanno abituali ovunque. Accusato di manifestazioni troppo espansive, per l'uso del bacio fraterno, ogni accusa era utile, oggi tutti si baciano in modo spontaneo e amichevole. Condannato per "disobbedienza ostinata", senza mai averlo interrogato (vedi Bollettino Diocesano di quei giorni): un oltraggio del genere non dovrebbe essere più possibile.

Sembra il centro di un cratere la cui lava travolge e purifica. Dimensioni che travalicano ogni resistenza, fino a legalizzare, con la pubblicazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, atteggiamenti e scelte nati da rapporti ispirati dal calore umano, anziché dalla glacialità della legge. Le conseguenze, in un futuro prossimo, andranno oltre ogni previsione.

Quanto Gesù suggeriva nell'ambito degli amici di Anna, ai nostri giorni viene considerato come la più luminosa conquista venuta dal Concilio. E non è tutto.

Gesù si proclama "sempre vittorioso", mentre la gente guarda ai "due perché" con sufficienza. Lo canta ad Anna tra tenerezze di delicato Amore. Vuole farsi capire e usa un linguaggio che la sua amata afferra. Amore umano sulle labbra di un Uomo-Dio. Forse ai nostri giorni avrebbe preferito, alle romanze in voga qualche decennio fa, un repertorio vicino ai gusti del momento. I nostri giovani sono sensibili ai ritmi travolgenti. Doveva esprimersi in gregoriano? Sapeva del finissimo, orecchio artistico-musicale di Anna, che se ne compiaceva durante solenni celebrazioni. Gesù pensava a lei, ma insegnava a tutti, adattandosi per quella divina condiscendenza propria di Chi più ha. Voleva essere vicino alla gente, non a pochi esperti, come sembra certa liturgia asettica e incompresa. La Madonna a Lourdes usa il dialetto, lo fa anche con i piccoli di Fatima. Immensa riconoscenza dovremmo provare, se un Dio stima tanto le nostre povere cose.

Nuova strada

Cerchiamo di muoverci tra documenti ancora nel cassetto. Che desiderava il Signore da Anna, da tutti? Una autentica conversione. Convertirsi è cambiare direzione, proprio di chi ha sbagliato strada.

Siamo convinti di aver sbagliato strada? Vale per tutti. Di solito proponiamo che siano gli altri a cambiare. Ci sentiamo a posto, guardiamo dall'alto. Ma l'uomo non deve porsi in alto. E' solo il posto di Dio. Anche Gesù lo ricorda. Ti collocherà Lui sopra gli altri, non soffre di gelosia. Lo vediamo dai fallimenti dei cosiddetti grandi. Spiega i tanti mali che ci avvolgono. Da dove Dio ci pone nessuna forza può strapparci.

Lo sapevamo, qualcuno può obiettare. Saperlo e non farlo aggrava la colpa. Dio al primo posto comporta l'accettazione serena di quanto suggerisce. Non giustifica asserire che è difficile. Ci conosce ed è con noi. Ci prende per mano e, se Glielo permettiamo, ci fa superare qualsiasi ostacolo. Non vuole che ci tormentiamo, ma che rispondiamo lieti all'Amore.

In un mondo perduto, dove bene e male apparivano immischiati, dove era difficile scegliere, Gesù con mano potente e braccio teso, va realizzando la grande separazione. Primo atto verso il ritorno. Oggi è difficile stare su due staffe: cristiani in chiesa, pagani fuori. Le chiese si sono svuotate. Il male sembra prevalere, si va facendo più nero, si restringe in forme esasperate e mette paura. Il lento affiorare del bene che, da timido, prende piede allargandosi, offre difesa e sicurezza. Il fiume di Grazia che scende, penetra nel mare fangoso della società, purificandola. Giornali, radio, televisione, succubi di un tipo di vita che frana, ne riflettono la crisi. Gesù domina, ci vuole fiduciosi.

Fiducia

Fidarsi però non significa pretendere spiegazioni. Ci farà verificare che la scelta è stata valida, come ha fatto con certi personaggi biblici. Molti si ritirano rattristati, pretendono garanzie prima di impegnarsi. Ci fidiamo degli uomini, a rischio pur della vita, quando prendiamo il treno, in macchina, abbandonandoci alla perizia del pilota, di quanti regolano il traffico. Temiamo solo di Dio. Quale offesa per Colui che è l'unico Fedele!

Anna ha iniziato il cammino della vita su un minuscolo guscio: così le veniva mostrata la sua fragile situazione. Il guscio, solcando il mare tempestoso dell'ambiente, si andava dilatando. Si è fidata di Lui. Gesù l'attende per l'ultimo incontro quaggiù, ormai colma di ogni bene, presso i cancelli della Favorita, forte dell'Amore divino, le cui attenzioni ordinariamente vengono ignorate, spesso respinte.

Se ci apriamo a Gesù che batte alla porta del nostro cuore con questo scritto, quale splendida esistenza sarà la nostra. C'è chi butta la vita come fosse un peso. Anna se ne è inebriata fino a spiccare il volo verso lo Sposo divino, presso quei cancelli aperti verso Montepellegrino, da dove la guardava sorridente la cara amica S. Rosalia.

Nei suoi frequenti incontri Gesù, prima di varcare la soglia della casa di Anna, le raccomandava di rassettare il povero ambiente e renderlo accogliente. Stava fuori ad aspettare. Ci teneva all'ordine.

Anche il Nemico cerca elementi disponibili al male. Il cuore è il centro operativo del bene e del male. Gesù guarda al nostro cuore più che a quanto facciamo: lo vuole pulito per farvi fluire i suoi Doni. L'avversario non disarma, attacca e ci spinge, illudendoci a fare di nostra testa. Ci lamentiamo per un mondo cattivo, scordando che è la somma dei nostri egoismi. Se ci uniremo ai fratelli, tenendoci stretti a Gesù, tutto cambierà intorno a noi.

Un ultimo rilievo. Dio ha arricchito le creature di intelligenza e capacità, che possono portarle a impadronirsi dell'universo intero. Sbizzarirsi nelle più estrose inventive, è capitato a tanti geni che hanno onorato il mondo con realizzazioni che stupiscono. Dio si compiace dell'uomo geniale, ne fornisce i mezzi idonei. Ma genialità non significa irrazionalità, prepotenza, confusione. L'uomo lavora in un ambiente straordinariamente equilibrato: deve

migliorarlo, non distruggerlo. Come pretendere una libertà che diventa schiavitù per altri? Dio vuole il bene di tutti. Vi si oppone chi non sa o non vuole misurare la portata di iniziative che possono farsi rovinose.

Conformarci al volere di Dio ci fa creature pressochè infinite. Accettiamo nel sociale, comportamenti che favoriscono la realizzazione di noi stessi, come l'ambiente senza il quale saremmo degli isolati. È mai possibile che solo la collaborazione di Dio, tanto rispettosa della nostra dignità, possa incrinare la nostra libertà?

Anna è stata tra le più libere creature perché è stata attenta a quanto Dio le andava suggerendo. Genialità perfetta.

Incanto

Avete mai considerato una persona innamorata che voglia parlare di chi le ha incantato il cuore? Vorrebbe che tutto si fermasse per guardare, ammirare la persona che ama. Non sa pensare ad altro. È l'unica. Il resto è nulla.

Quadro sbiadito dell'animo di Anna. Il suo cuore, la sua mente sono pieni di Gesù. In Lui c'è tutto, senza Lui tutto svanisce. Ma che strano! In questo tutto resta spazio per la famiglia, amici, rapporti vari e ampi.

Come descrivere il Diletto dell'anima mia? Se la Cantica cerca le più ardite figure per delinearlo, Anna sente che qualsiasi immagine, ogni paragone crolla al confronto del Diletto che le rapisce il cuore. Si fa fervida la mente, loquace la lingua. Cerca parole, espressioni, metafore che l'aiutino a descrivere Colui che l'ha ammaliata. Poesia, canto, musica le vengono incontro per sostenerla nell'esprimere la piena di chi langue, muore d'amore. Vorrebbe indicarlo, suggerirlo, comunicarlo per fare partecipi, per rapire tutti nello slancio saporoso che brucia, che consuma.

Chi le presterà termini adatti? Esplora libri, dischi, lo schermo. Cerca immagini, richiami dello splendore che brilla sul Volto dell' Amato. Tutto è scialbo, ingrigisce, sfuma nel confronto con chi è Luce, Bellezza, Fuoco.

Sofferta estasi dell'intimo di Anna. Appena parla si infervora, trascina, lascia senza fiato. Con semplicità di parole, che sulla sua bocca acquistano senso nuovo, ti va descrivendo l'ultimo colloquio con Gesù. Sobbalzo di un cuore alle magiche vibrazioni di una voce che le canta un Amore che può sciogliere le pietre.

La guardi stupito. Ma è mai possibile? Dove trova un eloquio che confonderebbe il più raffinato poeta? Non fa che illustrare l'Incontro, con un sorriso dalle varie sfumature, in un dire che seduce e ti trascina. Eppure si lamenta per l'inadeguatezza del discorso. Lo descrive delicato, attento, di una finezza di sogno, maestoso e semplice, potente e mansueto. In piedi, il braccio sinistro poggiato leggermente al mobile. La guarda ammirato, la chiama tutta sua. Con teneri sospiri le comunica la fiamma interiore di cui è capace un Uomo-Dio. C'è da morire solo nell'ascolto.

Come ha potuto resistere? -Sono dura -ripeterà lamentevole. -Sono troppo dura per non morire d'amore -.Gesù dà e sostiene. Versa d'impeto e fa traboccare l'ardore di vita su quanti le sono attorno. Basta sentirla per esserne partecipi. Le sue parole sono vampe,

sciogliono la scorza che ti avvolge. Ci volevano queste labbra bacciate da quelle di un Dio, per riversare un amore rovente nel gelido mare di una umanità asfittica, ormai spenta. Solo Anna poteva trasmettere l'ardore capace di rompere certe resistenze soffocate da tanti pesi.

Siamo al vertice del Messaggio: -sei tutta Amore -afferma Gesù.

Se qualche cosa si muove, se la parola Amore comincia ad avere un senso, viene da questi brucianti incontri. La bocca, gli occhi innamorati di Gesù, tramite l'Amata, si sono piegati sulla durezza umana per liquefare, accendere. Un "rifarirò" cocente e carico di promesse, un fare tutto nuovo.

Anni fecondi di cui andiamo cogliendo i frutti abbondanti. Bisogna misurarsi con questo Amore misericordioso, con questa potenza che si muove per conquistare gli uomini che ama e sono suoi. Sa che siamo "tutto peccato" fino a meravigliarsi, quando siamo buoni. Veniamo dalla terra e ci fa divini, chiede solo un gesto d'amore. Invece quante cose, quante rinunce pensiamo che esiga. Non Lo conosciamo. Anna ci rivela il suo Cuore. Vuole che siamo come Lui: lei ci riesce.

Conclusione

Salta agli occhi, scorrendo queste pagine, un certo parallelismo tra il Disegno che la Bibbia presenta (vedi i primi undici capitoli della Genesi), e quanto ci siamo sforzati di tracciare: il Progetto che Gesù ha suggerito ad Anna per farli tornare tutti.

Sappiamo che i primi capitoli della Genesi sono il frutto della dolorosa esperienza di un popolo che da "eletto" si sente rifiutato da Dio: sono gli Ebrei che vivono le tragiche conseguenze della deportazione, sia di gran parte d' Israele a Ninive, che di Giuda a Babilonia con la distruzione di Gerusalemme, del Tempio.

-Perché il Signore ha permesso simile sfacelo? -vanno chiedendosi.

-Perché ci siamo ridotti in sì tristi condizioni? -possiamo chiederci.

Dio preparerà tempi nuovi. Lo fa ripetere dalla bocca dei Profeti, come Isaia, Ezechiele, Geremia. Anche per noi lo stesso discorso. L'uomo continua ad abusare della libertà, dono divino in fragili mani. La potenza del suo Amore è sempre in grado di recuperare. Perenne pedagogia.

Nell'esilio, Israele scopre il Progetto creativo delle origini, risalendo verso i Patriarchi. Dio offre il suo aiuto liberatore, se torniamo ad ascoltare. Ha sempre fatto così. Quegli esuli non ci descrivono come è stato creato il mondo, non erano in condizioni di poterlo fare. Afferrano le intenzioni del Creatore, da come conduce la storia. La Terra è il paradiso incantevole, il "palazzo" per l'incontro d'amore tra Dio e l'uomo fatto a immagine divina. La fedeltà reciproca ne è la garanzia. Fare di una creatura cavata dalla terra un figlio di Dio è il Disegno che si snoda nei secoli. Cristo ne è il vertice. Ma l'uomo continua a deludere.

Gesù, nel 1940, scegliendo la chiesa di Terrasanta, si ricollega al Piano creativo. Riprende il discorso che si era allentato. Il Padre li vuole tutti. Incontra Anna, le manifesta i più delicati palpiti del Cuore. Dobbiamo amare Lui, solo Lui può incantare e far nuovo il nostro cuore. La nuova Arca apparirà tra case e alberi, ossia tra la gente. Il "Tesoro" dei

suoi meriti è a disposizione tramite Anna che l'accoglie amorosamente. Il potere del Nemico va in frantumi. Non riusciremo mai ad amare i fratelli senza di Lui.

Chiedete a studiosi veri, dopo i recenti dati della scienza, qual è la consistenza delle cose, se possiamo parlare di consistenza. E pretendiamo di fare da soli!

Gesù interviene discreto. Ci vuole convincere. Anna vede che Egli opera nascosto, come dietro una spessa coltre. Non si scorge; chi è attento ne intuisce la Presenza. Rispetta, quando potrebbe sopraffare. Crescendo il nostro affettuoso interesse, lo schermo si assottiglia fino a farsi velo, semplice rete che mostra il dolce sembiante di Chi ci assiste e guida. Molti ne pregustano gli effetti.

Che fatica passare da servi a figli, se facciamo resistenza con domande vane, non ascoltando la Parola. Gesù proverà con i Fatti, arriverà anche al Canto, attinto ai più delicati nostri sentimenti. Vuole sciogliere il ghiaccio che ci avvolge, con il suo irresistibile fascino. Arrivato al cuore di chi afferma di appartenergli, sarà molto più facile conquistare gli altri.

Arte di un Uomo-Dio innamorato, che non si dà per vinto.

Ci siamo provati a riportare l' "ebbrezza del divino" vissuta da Anna, la Favorita di Gesù, e offerta a tutti. Scontrandosi con un mondo che va a tentoni, lo conquisterà.



Anna sul Montepellegrino.

In raccoglimento fs visita a S. Rosalia.

*L'Amore Divino trova sempre maggiore spazio
nel suo cuore*

LINGUAGGIO BIBLICO

Nella Bibbia si incomincia dal “Principio”, ossia dal Piano Divino come brilla nella Mente di Dio, nell'atto di creare e che gli esuli di Ninive e di Babilonia hanno colto, dall'analisi della loro storia, risalendo fino ad Abramo. Se Dio si è comportato sempre così con noi, rivela le sue intenzioni fin dalle origini.

Il linguaggio si riveste dei miti del tempo, che quegli Ebrei hanno colto nella religiosità dei popoli con i quali sono stati a contatto.

Abbiamo una umanità, che lentamente, dalla terra dalla quale è stata cavata, va scoprendo il mistero del divino verso il quale è attirata. La vita è dura in un ambiente ostile e selvaggio, che porta a scontri tribali per sopravvivere. Ogni clan ha i suoi “dei”, ostili a quelli degli altri. Per propiziarli e piegarli all'aiuto, si ricorre ad ogni mezzo: sacrifici anche umani, suppliche, magie. Le culture più sviluppate, come la greca, potranno arrivare a un concetto di Dio elevato ma irraggiungibile, per non dire astratto: cosa da “élite”.

Il quadro è tracciato nei primi undici capitoli della Genesi con brevi battute: Dio ha creato l'uomo nel deserto (le difficoltà accennate), lo impasta e lo porta in un Giardino delizioso, man mano che va manifestandosi. Con Abramo inizia questo passaggio segnato da un Amore che va affiorando. È il dodicesimo capitolo. Una storia in poche battute: come Anna che corre ad aiutare Gesù che scende stanco a Terrasanta. Storia che poi si snoda in una vita.

Lavoro paziente. L'uomo (Adamo, Eva) è invitato all'ascolto. Dio collaborerà, indicando ciò che è bene e ciò che è male, ma gli istinti umani (questo frutto è bello e sarà quindi anche buono), l'orgoglio (sarete come Dio), l'inganno del serpente, fanno crollare il Piano d'Amore.

Dio si impegna al ricupero. Si rivelerà al giusto Noè, storicamente ad un Abramo, un Mosè. Li separerà dagli altri con il muro della Legge, il Tempio ne sarà il segno. Passeremo così da una religione “naturalistica” al Dio personale, al Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Il Dio che dona un paese che non era il loro, case che non hanno costruito, frutti che non hanno piantato, richiede in cambio fedeltà. Vedremo distrutto il Tempio dai Babilonesi nel 587 a.C.: perchè gli Ebrei vorrebbero essere come gli altri e la Legge pesa. Sarà distrutto definitivamente dai Romani nel 70 d.C.: perché è finito il compito della Legge che gli Ebrei non vogliono lasciare in quanto li tutela dagli altri.

Gesù completerà la rivelazione del Volto di Dio: “Chi vede Me, vede il Padre”.

Farà conoscere non solo il Dio di Abramo, ma anche il Dio Padre, il Dio Figlio e Spirito Santo. Rapporto personale, discendente e ascendente.

Non basta a questo punto studiare come si sono formati i testi biblici, ma che cosa vogliono suggerire. Importa poco sapere se certe figure sono storiche o no: conta quanto Dio vuole insegnarci attraverso quelle narrazioni. Se non ha senso certo ingenuo fondamentalismo letterale, ci lasceranno nel buio anche esasperate analisi scientifiche. Ricordiamo che Gesù raccomandava ad Anna di non leggere libri troppo grossi.

Nella Bibbia viene notato come l'apparato umano cerchi di collocarsi inopportuno tra il fedele e Dio. Non dobbiamo rifiutare le strutture, se un Dio si è incarnato adattandosi alle nostre categorie, ma si devono ridimensionare continuamente per costringerle nel loro spazio, che è di semplice servizio. Quando l'istituzione sarà fedele al suo ruolo, che indica la strada verso Dio e non di più, sarà gradita nella sua trasparente chiarezza. Dio la farà partecipe della sua solidità; non temerà la contestazione, che considererà solo un invito a liberarsi da eventuali abusi. Non deve apparire la struttura, ma Gesù. Solo di Lui abbiamo bisogno .

Dimentichiamo forse qualche volta che Gesù non è un'idea, ma una Persona, concreta più di noi. La sua Umanità è uguale alla nostra: uomo perfetto non significa superuomo. Ci parla, ci accarezza, ci conforta, ci rimprovera, ci fa trasalire per la gioia.

Gesù è sempre con te, anche se non Lo vedi. È risorto e ti comunica la sua Risurrezione; trasfigurato, va trasfigurandoti. Cammina per le stanze del tuo appartamento, si siede vicino a te, riposa e si affatica con te. Non siete in sei in famiglia, ma in sette, perché dovete contare pure Lui.

Quello che non ricevi dai figli, te lo dà Gesù in abbondanza. Quello che non ti offrono i genitori, lo trovi generoso in Lui. Quello che non scopri nello sposo, nella sposa, te lo dona Lui inebriandoti. Se ti delude la comunità, la società, avrai conforto da Lui senza misura. Sarà l'Ospite agognato, se il tuo cuore vorrà accettarlo.

Dipende solo da noi farcene coscienti. Se cercheremo in altre direzioni, Gesù dovrà starsene a guardare, per rispettare le nostre scelte.

A questo tende il Disegno Biblico, reso luminoso e attuale attraverso Anna. Realtà lontana dall'aridità di certe rigidità giuridiche, che offuscano il volto di Gesù.

Leggendo questo libro, tu pure vieni chiamato: che tu sia semplice fedele, religioso, prete, vescovo, l'invito del Padre a fare tornare tutti, da questo momento grava pure sul tuo cuore. Non dire che non sai fare. È Gesù che fa: per questo è sceso e ti offre la sua Nave. Qualcuno si giustifica col dire che non afferra il senso del Messaggio: mettiti in ascolto e tutto si farà chiaro. Altri vorrebbe attendere l'approvazione della Chiesa: non c'è niente da approvare, bisognerebbe mettere in discussione la Bibbia. Può darsi che ci sia chi attende, per accettare il messaggio, la canonizzazione di Anna: se è santa, lo è già. La proclamazione ufficiale spetta a chi ne ha l'incarico, ordinariamente in tempi lunghi, quando per noi l'ora di Grazia è già passata. Ma Gesù invita noi ora, ha bisogno di noi, di te, dei tuoi vicini. Puoi dormire?

Quante cose Gesù va suggerendo! La Parola di Dio vuole che sia esposta con semplicità. I *principi* siano sicuri, ma lascino aperte le conseguenze meno evidenti. Non equipariamo la morale alla verità, specialmente oggi, mentre ci apriamo ad un futuro da vertigini.

-Dio c'è -.È stato l'ultimo ricordo di Anna al nipotino, prima di chiudere gli occhi. Dio c'è, e stiamo tranquilli davanti a qualsiasi problema. Possiamo cogliere dalla Bibbia un principio che dovrebbe rasserenarci: Dio non impone mai nulla di difficile. -Se vuoi! -va suggerendo Gesù. Quanto ci viene imposto di tormentoso e complicato, sa di incerto. Gli eroismi sono spontanei, nascono dall'amore, non da imposizioni. Il "frutto proibito" cresce tra l'abbondanza di altri frutti. Lasciarlo non è un tormento, ma un omaggio a Dio che ci vuole salvare dalla morte. Imposizioni troppo sicure, che lasciano lo spirito nella tempesta

e portano allo scoraggiamento, non riflettono i bagliori delle spade dei cherubini a guardia dell'Eden. L'amore è il biglietto di entrata, non la paura. È bene consigliare, non imporre.

Quante cose conosciamo appena alla superficie. Ciò che oggi riconosciamo lecito, in passato era proibito. Quanto è costato il cammino! Non ci sono rigidi modelli sui quali poterci appoggiare. Uno solo è il Modello e ci suggerisce: -Imparate da Me, che sono mite e umile di cuore -.Attingiamo quindi alla mitezza di chi serve, all'umiltà di chi sente i propri limiti. Il "paradiso terrestre" sarebbe più vicino per tutti. Nel dubbio è meglio sbagliare per amore, quando è in gioco la fragilità della creatura umana, che Dio lavora da centinaia di migliaia di anni. Con il nostro spirito troverebbe maggior riposo anche la nostra psiche, che si accorgerebbe dei vicini confini: la Terra Promessa.



<<...Sandro, farei Gesù maestoso sulla sua barca, le braccia aperte che lanciano la rete di luce sul mondo...>>.

Anna, 10-5-1977

La nuova chiesa di Piazzale Europa a Palermo.

Riproduce la manifestazione del piano d'amore di Gesù, venuto con la sua barca, tra case ed alberi, all'alba di una Palermo bianca di neve il primo venerdì di marzo del 1948.

Diceva Gesù ad Anna: -Nel *primo tempo* su questa pietra ho edificato la mia Chiesa. In questo *secondo tempo*, su questa stessa pietra, mi “*rifarirò*” -.Stupendo richiamo biblico. La storia inizia con l'atto creativo. L'Antico Testamento va da Adamo a Gesù, diviso in due tempi: da Adamo ad Abramo e la sua Alleanza. Da Abramo a Cristo, Alleanza definitiva. Il Nuovo Testamento: da Cristo alla Parusia. Anche qui due tempi: da Cristo ai nostri giorni (circa due millenni come da Abramo a Cristo). Ora inizia quel “*secondo tempo*” proclamato da Gesù, che ci avvierà verso il suo ritorno.

Proprio in questo “*secondo tempo*” Gesù si rifarà con sovrabbondanza, toccando le corde più delicate e intime del suo Amore. Se Gesù è venuto per questo, lo farà. Ci accorgeremo che il vero male viene specialmente dallo spirito (orgoglio). Finora i nostri strali puntavano in un'altra direzione: la carne. La pazienza di Dio vince e ci donerà la gioia della vita.

Gesù non vuole conquistare gli uomini con la forza del potere. Sarebbe per Lui molto facile. Vuole vincere con la debolezza dell'Amore. Una verità evidente che non vogliamo accettare. Se l'accettiamo, ce ne staremo in pace. Gli Apostoli sono stati mandati a predicare, battezzare e guarire. Noi vogliamo sapere in quanti siamo, chi sono e che cosa pensano quanti vengono ad ascoltarci. Dovremmo amarli, non dominarli.

Eviteremo di cadere nelle astute maglie del Nemico. Ci sono voluti più di trent'anni ad Anna e alla sua guida per stanarlo.

Come due bambini, tenendosi per mano, son dovuti scendere una interminabile strada a spirale: così mostrava loro Gesù il cammino. Strada terribilmente difesa per impedire il passaggio. Guardie e ostacoli ad ogni piè sospinto. Si doveva arrivare proprio sotto la mole di S. Pietro, al centro, dove stava nascosto, con tutto il suo fosco potere, il grande avversario che, come astutissimo regista, era lì per turbare, ostacolare l'opera della Chiesa. Nessuno l'avrebbe mai immaginato. Scoprirlo significava vincerlo. Nessuno più avrebbe potuto chiudere quella strada aperta alla liberazione.

Gesù vince sempre con l'apparente debolezza dell' Amore.

Gli Ebrei, davanti a un Dio che si pone in faccia per considerarli persone, sentono tutto il disagio di una trascendenza che non può essere manipolata. Preferiscono la Legge che, da strumento che isola e protegge, trasformeranno in espressione della loro religiosità: cultori di una Legge che sta nelle loro mani. Cavati dalla terra, cercano di tenere i piedi a terra. È la tentazione che indurrà anche il mondo cristiano, intimidito da un Dio che sfugge alla manipolazione del potere, a sostituirvi la solidità apparente delle istituzioni.

L'uomo del mondo, sfuggendogli un Dio che non si lascia strumentalizzare, preferirà scovare i segreti della terra che gli appartiene, arrivando alle raffinate tecnologie che lo portano a sfidare il Cielo, nella Babele dei nostri tempi.

Il bene e il male lo vorranno decidere gli uomini, magari con “referendum”. Il paradiso terrestre se lo costruiranno con il sudore e nel dolore, mentre andranno mescolandosi i “figli degli uomini” i cainiti, ai “figli di Dio” o di Set.

Il “ peccato originale” sta nel preferire a un Dio amoroso il proprio io. Gesù ci ha offerto il “Regno di Dio” già su questa terra. L'abbiamo fatto nostro in questi duemila anni? Non si dà per vinto. Torna alla carica servendosi di Anna.

Lampada ai nostri passi sarà una biga: ce la mostra il Signore, prima trainata da due focosi cavalli e, dopo che Anna ci ha lasciato, da due robusti giovani caratteristici. Tiene le redini sicure un Uomo "tipo centurione", che cammina sulla sinistra del carro, sul quale sta solidamente in piedi uno che osserva tutto senza muoversi. La biga, dopo il cambio, si avvia per un'ampia scalinata, che gira in larghe volute attorno a un monte, che si forma mentre si sale. Strada totalmente nuova.

Chi è portato su questa piattaforma fa una sola domanda: -Quanta strada c'è? -Sei chilometri -è la risposta del giovane di destra. Grosso modo si salirà a un' altezza di oltre cinquemila metri, cioè fuori del nostro mondo abitato, della nostra mentalità. Ogni scalino è un balzo di circa un metro.

Un invito a salire per questa strana scala pulita e nuova porterà a scoprire le meraviglie di Dio. Una biga, che sale e sta sempre in vetta, è vista da tutti. Riflettiamo e cerchiamo di capire perché non ci sfugga l'invito (vedi illustrazione).

Perenne enigma del parlare di Dio. Canterà anche a te il suo Amore, come lo ha cantato alla sua Favorita. Esige tanta fiducia.

Gli uomini cercano Gesù e necessitano di Lui, non degli strumenti che servono solo a indicarlo. Quelli restino strumenti, per non ostacolare il cuore di chi cerca. La vita la può dare solo Lui. Qualche volta forse lo dimentichiamo, per sostituirlo, e ci facciamo ostacolo.

Se guida il centurione, che è lo Spirito Santo, se tirano i due giovani, Grazia e Ragione, seguiamoli con gioiosa sicurezza, come chi sta nella stessa biga. La strada è tracciata e comoda. Questo libro ce la indica.

ANCORA QUALCHE SCRITTO DI ANNA

21-6-1956

Amati tutti da Dio che è nostro Padre, nostro Amato e nostro tutto, il Tutto.

Sentite amati, ora è nostro dovere metterci al lavoro. Quindi ognuno di noi, che è una candela accesa di fuoco d'amore, è in dovere di fare accendere le altre che ha più vicino.

Possiamo dire come avvenga ciò? Amati miei tutti, vi chiamo così perchè siamo fusi dal fuoco dell' Amore divino. Quindi incominciamo prima ad essere buoni, ubbidienti, docili, umili, farci mettere dove loro vogliono e noi a metterci dolcemente come vogliono. È nostro dovere per amore, così non possono poi prendere la scusa che non avevano trovato olio. Noi restiamo piccoli e flessibili con tutti. Amati, come è bello e soave questo lavoro. Non abbiate paura, non è difficile liquefare il nostro cuore per tutti.

Amati, la verginità non sta soltanto nella carne, ma anche nel cuore: non pensare mai male dei fratelli, fare tutto per loro, dare a loro tutti noi stessi: altrimenti saremo gigli di carta.

Come è bello per ogni sposa avere intorno a sè tanta luce divina, il cuore deve essere olio per tutti. Ripeto: -niente paura, ma lavorare con gioia; non sapete che servire, è Regnare? –

Amati, Amati, siamo ricchi di fuoco divino, non è solo nostro, ma di tutti. Amati, abbiate fede perché tutti si piegheranno, così vuole nostro Padre, l'Amato tutto nostro: e in questo nostro, dico tutta l'umanità. Ancora una cosa vi dico: non c'è bisogno di riunirsi spesso, siete abbastanza grandi, ognuno di voi è grande, curi bene i più piccoli che ha vicino, che ha più vicino. Lavorate e cantate, non turbatevi di ciò, ognuno di voi tenga i piccoli vicino.

Poi, ogni tanto, ci riuniremo tutti: quanto fuoco! Nessuno di voi deve pregare perché torni chi ci interessa spiritualmente. Solo la nostra preghiera sia chiedere perdono per noi e per tutti. Lui tornerà quando piacerà al Padre nostro. Ubbidite, se no chiedere è egoismo. Noi non possiamo farlo, ormai siamo di tutti.

Amatissimi, siamo ricchissimi, non per il nostro merito, così piace all' Amato, perchè da questo tutti si salveranno. Abbiate fede, amati, sempre più, sempre una cosa sola.

Prima di tutto essere di esempio nella casa del Padre, in ginocchio, adorando e ringraziando.

Mai chiedere, chiedere invece perdono. Potete dire che Lui ha detto di chiedere? Amati, noi siamo nell'amore e spontaneamente ci darà tutto il necessario.

Amiamo e adoriamo sempre, con ciò non significa che siamo completamente buoni, no, non illudiamoci, ancora ce ne vuole, però siamo in lavorazione. Amati, è tremenda la separazione da lui, ma si chiama "purificazione".

Amati, meditiamo un pò il dolore che lo ha fatto stare tanto tempo solo, senza poter comunicare il fuoco del cuore amoroso per tutti. Stamattina, domenica, pur essendo nel dolore, non sapete quanto ho cantato. Guardiamo in alto e gioiamo.

Non crediate di trovare tutte le candele belle e pronte, il nostro dovere è di lavorarle bene, ognuna ha la sua forma diversa. A forza di umiltà e santa pazienza lavoriamole per farle accendere tutte, solo per amore.

Sempre con voi

Anna

Palermo, Martedì 14-1-1958, ore 3

...stamattina, prima di andare a Messa, vedevo che eravamo in un giardino bello, sotto un bell'albero di grosse pesche mature, ma poche, qualche sei o sette, ma belle; tu ne prendevi una e la dovevi dare a me, ma perfarmi dispetto non me la davi; la terra era bella e tu ti mettevi in ginocchio, ma credo per scherzo, facendomi dispetti. Subito vedevo che io era seduta, forse in una sedia e tu sempre vicino in quella maniera, e poi la Madre mi pettinava i lunghi neri capelli facendomi un grosso "tuppo" moderno e si voltava verso di te dicendoti dolcemente: -Come sono profumati! Che testa profumata! -, continuando lentamente a rattivarmi i capelli, ripeto, lunghi, belli, neri. Io ero fanciulla bella, perdonami mio caro che ti dico queste cose. Poi vedevo che parlavo con la " signora Francescana" che tu sai. Era molto unita con il capo della Chiesa. Il Papa, cioè Pietro, faceva da padre e la Francescana da madre: parlavano bene con me, con amore, ma io più affettuosa con il padre. Vedevo che molto fango levavo dalla loro casa grande, lavando, lavando perché da tempo mai più nessuno levava e lavava. Così mi sono alzata serena, contenta, per avere gustato questo amore.

Andai in chiesa, mi sono messa all 'ultimo banco con la scusa di confessarmi; da giorni volevo farlo ma non mi era stato possibile, non venivano i padri che io avrei voluto. Sono venute due suore e hanno chiamato il superiore, così mi sono andata a confessare, alla fine gli dissi: - Padre sono la cattiva Anna, vorrei parlarle, quando posso venire? - Quando vuole, sono sempre pronto - Volevo che mi dicesse l'orario, ma ripeteva: - Sono sempre in casa, venga quando le piace - con bontà diceva così. Andò così a celebrare la Messa e io pensai che era meglio aspettare e andarci subito finchè le cose erano calde. Andai nella sacrestia ed egli venne facendomi accomodare. Incominciai a parlare, ma più parlai di te ed egli era con le lacrime, rosso, rosso, perchè gli raccontai come era cominciata la nostra bella Opera. Come prima cosa, che il Signore diceva che eri l'uomo giusto, poi che ti saresti sacrificato per tutti e così in seguito come era avvenuto il nostro incontro. Era morto per la confusione, pure quella della saccoccia, avvenuta in questi giorni, cioè che andavi in giro per raccogliere cuori per Gesù, mentre, gli altri andavano in giro per i loro interessi. A questo punto gli sono spuntate le lacrime. Gli dissi che sento che sei mio figlio, che sei un bambino di luce; ho messo fuori tutta la sincerità del mio cuore. Mi ha detto che sei un ostensorio e quindi devi stare sopra l'altare a fare bene a tutti, che ti ama più di tutti e ti conosce bene. Sa tutto. Quello che piacque a me di più è che l'Ordine sa tutto.

Quante cose belle mi ha detto per te: anche umanamente nell'Ordine sai fare tante cose. Sono contenta, contenta. Aspetto la domenica con ansia per sentirti al telefono.

Benedicimi,

Anna

Lunedì, 23-5-1958, ore 9 mattina

Mio carissimo,

sempre con te il mio pensiero, tutto faccio sempre con te. Quante cose vorrei dirti con tutti i particolari, ma che non so mettere sulla carta. Prima cosa, sono andata a Terrasanta stamattina, ma non mi sono sentita di andare dal superiore, ma non ti preoccupare perché quello che sta facendo tutto è il Padre nostro Celeste con la dolce Madre. Quindi non ti preoccupare di nulla. Sempre sereni, tranquilli, lavoriamo pregando e cantando le dolci belle delizie del Cielo, patria nostra.

Mio caro, sono addolorata per te che soffri, ma poi sono serena in tutto perché vedo sempre più chiara l'opera di Dio, che diventa paradiso per tutti. Sai che ho visto? Come se vedessi, affacciata, non so dove, però era terra di guadagno, che tu eri andato lontano, figurati come ero io. Il mare era come in guerra con il cielo, cioè nuvole nere venivano a turbare il mare fangoso, burrascoso. Insomma un mare che era da per tutto. Così mentre guardavo questa scena brutta, vedo comparire nel mezzo una nave possente che si avvicinava tra la tempesta sempre più verso di me. Così incominciai a scorgere dentro, all'impiedi, nel mezzo, la Madonnina di Fatima, tutta bella, in argento, e anche la nave in argento. Così si faceva tanto vicina che arrivai a toccare la Madre mia. Non so come sono arrivata a quella altezza, era molto in alto. Così incominciai a chiedere perdono per tutti: -Madre mia, perdona a tutti noi -.Le ho detto più volte. Lei si chinò vicino, vicino a me dicendomi: -A te sì! -.Risposi subito dicendole: - Madre mia no, perdona a tutti -.Continuai così aggiungendo: -Tu vedi che sono tentata -(avevo paura che fosse una tentazione) e feci il segno di croce e Lei pure se lo è fatta dolcemente con un lieve sorriso. Poi non so come, me La sentivo in braccio, mentre mi vedevo nella casa del Padre seduta, e subito dopo non vidi più nulla, ma solo davanti a me il mare di un colore azzurro così bello e calmo, era uno splendore. Tante voci dicevano: -Guardate come è bello! -Ora il mare brillava come mai era stato. Tutti i bambini ci potevano ballare senza più morire. Tu, mio caro, comprendi tutto il significato di questo grande e bel miracolo della Madre nostra di Fatima. Gloria, gloria a Colui che è tutto Amore!

Prima di tutto questo, mi parlavano gli Angeli dicendomi di tutti i dolori di Gesù bambino e fanciullo; sanguinava sempre il suo cuoricino, pur essendo piccolo, ma io capivo troppo poco. Che significhi che non lo capivo, quando Lui soffriva? Mentre invece aiutava la Madre a compiere con Lui il grande miracolo della salvezza umana.

Sai tu che col tempo tutta la Grazia, che continua a scendere attraverso noi, arriverà a purificare tutto il mare dell'umanità. Ricordi le grandi acque che scendevano a non finire? Noi ci addentriamo in queste grandi cascate d'acqua (le persecuzioni accettate). Scendevano sul mare e quindi tutta l'umanità veniva purificata e tutto si faceva bello e azzurro come Regno di Dio sulla terra. Gloria, gloria al Padre nostro Dio, Amore, Misericordia! Perciò Gesù diceva: -Siate misericordiosi come il Padre mio che sta nei Cieli! -.Diventiamo anche noi misericordiosi, se non si diventa misericordiosi, niente Regno di Dio. Ti ricordi quando la Madre nostra mi portò a farmi vedere tutte le sofferenze del purgatorio? Mi dicevano le anime dove passavo: -Beata te perché sei piena di misericordia! -.Ma ora non ci pensare più perché sono male, non so amare Colui che è Tutto. Benedicimi con tutti e perdonami perché non ho ancor capito quanto sanguina il tuo cuore.

Sempre con te, anche se sono male

Anna

Lunedì, 20-10-1958, ore 11,35

Mio caro,

quanto è bello lo stare in chiesa, come è bello stare in casa e stare unita al Cuore dell'amato Gesù! Sono cose che non si possono dire, almeno io non le so nè dire nè mettere in carta. Ma spero che tu mi possa capire. Sento che arde il mio cuore, brucia l'anima mia, ma non sa dire niente al suo Signore, solo guardarlo, guardarlo con tutta la forza dell'anima. Quanto bene, vedo e sento, che scende su tutte le creature quando mi unisco completamente a Gesù.

Vorrei stare sempre con Lui, ma la mia debolezza è forte e mi stanco sempre io, Lui mai. Come sono debole! Forse lo fa per farmi vedere quanto sono povera, se non fosse per il suo amore io non sarei niente. È vero, il suo Amore è la mia gioia, la mia forza, la mia grande, infinita ricchezza. Vorrei tanto, tanto amarlo, ma non so fare nulla. Mi sento e mi vedo sempre di più come un niente.

Oggi sento solo il suo amore di Padre, di Sposo, di Tutto. Come non sono degna, quanto bene mi ha dato, quanto ha sofferto per me, e io sempre più vile, ingrata! Non mi dovrebbe mai più perdonare e invece vedo che sempre mi perdona. Che cosa non ha fatto per me? Tutto, tutto, perché mi ha donato tutto Se stesso. Signore, Padre e mio Dio, non sono degna neanche se per tutta la mia vita ripetessi sempre: perdonami, non sono degna! Mai meriterei il suo perdono, invece, non solo mi perdona, ma mi dà sempre più il suo ardente Amore che è delizia, vita, tutto.

Quante cose vorrei dire, ma non mi è possibile, sono forse troppo ignorante. Ma Lui mi conosce, mi compatisce e mi ama.

Dolce Madre mia, Tu che cosa non hai fatto per aiutarmi e farmi restare con Lui! Quante volte ho fatto finta di ascoltarti e poi mi dimenticavo! Perdonami sempre Madre amorosa mia. Che figlia testarda! Ma sei tutta misericordia e mi perdoni. Santi tutti miei cari, Angeli tutti, perdonatemi la mia grande ingratitudine, anche Voi sempre ho dimenticato. Ma per l'amore di Dio sono sicura che mi compatite e perdonate. Poi non dico della santa Chiesa, (che pure tu ci sei padre, mio confessore), quello che vi ho fatto passare e ancora quello che farò passare! Ma per tutto l'amore del divino Gesù, Sposo mio, perdonate. Il Signore come figli mi ha dato tutte le creature che ho accanto, ma io voglio chiamarli fratelli e sorelle per non recare loro dolore e invidiuzze. Voglio farmi sempre più piccola perchè nulla sono. Lui è il Tutto. Benedicimi con tutti, padre mio confessore che fai parte del mio Tutto. Con amore,

Anna

Giovedì, 23-11-1958

Mio caro,

non ho scritto, non mi sentivo, lo sciopero fermò le lettere. Ieri passai tutta la giornata in paradiso. Ero piena di santo amore, avendo ascoltato alla televisione la Fanciulla del West. Lei era bruttina, ugualmente ne ricavai gioia di cielo. È stato incredibile, ero estasiata di delizia.

Quando sono salita non mi sentivo di mettermi a letto, avrei voluto distruggermi per il mio Amato, per il mio Tutto. Che cosa ho fatto per il mio Amore? Nulla, nulla finora, ma offro tutto il mio cuore, la separazione e lo stare a letto che mi secca tanto, tanto.

Mio caro, quante cose vorrei dirti, ma sempre più non le so mettere in carta perchè si fanno sempre più grandi. Come posso mettere il Cielo in carta? Ti ripeto solo che mi sento morire di desiderio per il mio Amore.

Ieri mattina, dopo che sono andata a letto in quel modo indescrivibile, l'Amor mio Gesù, per il quale mi sento ardere, mi ha dato tanta consolazione. Mi vedevo nella Casa del Padre e della Madre occupata a parlare con i nostri figli. Volevo unificarli all'amore di altre creature, ma i nostri non erano amorosi, non tanto retti con il prossimo. I nostri non danno amore retto, quindi mancano più degli altri. Eppure hanno potere di essere retti e fare retto il prossimo: in una sola parola, diventare una cosa sola con loro.

Mi sentii chiamare, andai e vicino al tavolo mi attendeva un giovane assai grande e bello che mi donava un disco. Avevo molte monete d'argento e ne diedi tre, ma non le prese Lui, ma una sorella francescana. Pensai dopo perché mi portò quel disco. Così mi giravo per la Casa del Padre, languente nel cuore. Quello che sentii è impossibile dirlo: una voce di canto che faceva tutto tremare e diventava come luce bianca. Cantava il mio Re, il mio eterno Amore: " O soave fanciulla. ..! " .

Mio caro, non ti posso dire come mi sono sentita ieri, tanto che poi venne il padre, che mi portava la santa comunione. Fece tante preghiere con la sua mano sulla mia testa, dove poggiava la stola. Abbiamo parlato molto. Lui era molto felice.

Ora aggiungo che ho ricevuto la tua lettera di lunedì da Venezia. Quanto mi addolora per i disagi del tuo viaggio a Roma, mentre io sto qui a riposarmi beatamente

Anna

26-1-1959

Mio caro, ti invito ad accettare la vera ricchezza che viene dal soffrire. Beato tu che soffri per tutti! Ricordi? Io non mi posso dimenticare: "Ecco l'uomo che si saprà sacrificare per tutti!" .Quante cose ti vorrei scrivere, tutto quello che ho nel cuore; ma sai che non sono capace. Tu dimmi sempre la verità su quanto soffri. Va bene che sono serva, ma ti appartengo. So che sono serva, ma a volte anche alle serve si può dire che il padrone soffre. Mio caro, siamo nel pieno del lavoro della Chiesa. Veramente la nave di ferro nera andrà sotto le acque, finita, e la dolce, soave, leggera, delicata navicella di luce, che viene dall'oriente, salverà tutti; senza fare guerra nè spargere sangue. L'Amore divino non si stanca mai, perdona sempre. Viviamo al di sopra di tutte le cose umane e quando il Padre nostro per sua Volontà ci fa scendere e vedere e sentire tutti i mali e le atroci sofferenze delle creature che si perdono, ci sentiamo morire. Tutto questo oggi mi fece pregare per tutti; come mai ho sentito il dolore per tutti, mi facevano tanta compassione.

Mio caro, arriverci quando lo vorrà Lui. Mi dici che domenica verrai, ma non pensi al disastroso viaggio per arrivare qui? Sta contento e facciamo quanto piace al Padre che è Carità, Carità.

Dolcemente uniti come non mai

Anna

9-2-1959

Mio caro,

desidero andare spesso in chiesa, tu mandami il tuo forte e caro consiglio,... ora ti dico che sabato scorso la Madre con l'Angelo Custode, mi diceva che è sempre buono ubbidire, essere umili, umili, altrimenti non si può stare nel Palazzo del Padrone che può significare anche la Chiesa. Non ti dico con quale amore me lo dicevano. Come è buono il Cielo che ci ama tanto e ci aiuta tanto, tanto. Vedo che il nostro Angelo non ci lascia mai. Certo è stata una bella lezione chiara anche se non so bene scriverla.

Domenica mattina ho visto come è difficile passare da dove stiamo passando: ci vuole una forza che solo il Cielo può dare. Eravamo nella Chiesa grande, bianca come una grande nave ma curiosa, perché faceva pure da giardino. In alto ci stava il grande Comandante e noi salivamo, ma ci veniva così difficile salire i grandi gradini perché da sopra ci buttavano cose male in tutte le maniere. Anche se noi non lo vedevamo, dovevamo arrivare al Comandante che era ormai vicino, sentivamo già la sua voce che parlava con noi. Non si vedeva perché ancora c'erano gradini e cose.

Tutto quello che ci facevano per non farci salire lo permetteva il Comandante per vedere se il nostro amore era puro e solo per arrivare a lui. Così finiva la scena, mentre salivamo stentati per il peso che ci veniva di sopra al petto. Era bello perché la sua voce non era lontana.

Lunedì vedevo vicino i Padri Francescani. Siamo dentro e vicini a loro ma fanno da padroni; pazienza! Poi vedevo il Padre che misteriosamente frantumava le grandi montagne e ci faceva un letto pulitissimo con queste pietre dure che spezzettava per rendere più facile il cammino. ..

Ti saluto

Anna

P.S. -Anna e la sua guida camminano uniti come mostra Gesù: Anna come un fuoco, la sua guida come un pesce che si tuffa totalmente in quel mare ardente, sino a consumarli insieme.

PUNTUALIZZAZIONI

A) Dalla Teologia: verità fondamentali

Per chiarire il legame tra Bibbia e quanto siamo andati esponendo, ci permettiamo alcune puntualizzazioni *catechetiche*. *

Dio: è Uno per natura. Trino come persone.

Natura: è il principio operativo dell'essere (crea) .

Persona: è il centro di attribuzione degli atti. (Dio si manifesta come Padre, come Figlio, come Spirito Santo). È unica, irripetibile, cosciente e aperta ad altri.

L'Uomo: è creatura; uno come natura umana (comune), multiplo come persona (tanti).

Gesù Cristo: è Dio e Uomo. Possiede due nature (divina e umana) e una sola Persona: la divina. È così la cerniera che unisce la Natura Divina e la Natura Umana, nella unicità della Persona Divina. In Lui, Creatore e creature si incontrano e si affratellano.

L'Uomo, (microcosmo) sintetizza in se l'Universo (macrocosmo).

Dio: è Colui che è sempre Presente a me.

Dio mi interpella: *io rispondo*.

Mia vera realtà: sono il *TU* di Dio.

Dio mi chiama e *io esisto*: Gli sto davanti e Dio mi fa capace di quanto richiede (Mosè mandato dal Faraone).

Alla chiusa dei tempi troveremo la realizzazione piena del Piano creativo: il Padre, lo Spirito Santo e Gesù, unito ai Fratelli nella cornice del Creato.

La Grazia: è la presenza operante dello Spirito Santo nell'uomo per aiutarlo a realizzare la sua vocazione divinizzante. È un Dono che viene solo da Chi è Dio. L'uomo ne ha bisogno per realizzare il fine per cui è stato creato. *Grazia increata* è lo Spirito Santo. *Grazia creata* è il Dono che lascia a noi.

* Ricordiamo che:

1) il *Kerigma*: è semplice *proclamazione* di verità come il Disegno Divino nei dati essenziali (Dio si è Incarnato è Morto e Risorto in Gesù).

2) la *Catechesi*: è la spiegazione *elementare* del Kerigma.

3) la *Teologia*: è la spiegazione *scientifica* del Kerigma.

La Libertà: è la possibilità di fare il bene (e non di fare ciò che si vuole, anche danneggiandosi e distruggendo così la stessa libertà). Caratteristica essenziale che rende l'uomo immagine di Dio (libero per eccellenza). Dio è Amore, ma senza libertà non c'è amore.

Il Peccato: atto di ribellione a Dio, è distruzione della libertà, impossibilità di diventare come Dio. Ogni uomo, aprendosi alla vita ne è vittima, preferendo l'io a Dio. Vinto dall'egoismo, l'uomo cade nel disordine.

La Coscienza: viene dalla libertà, che suppone una scelta. Promana dalla capacità di conoscere e volere e ci fa responsabili.

Gesù assume la natura pura dell'uomo come esce dalle mani del Creatore: è il Modello e il centro del Creato. *Noi* assumiamo la natura ribelle dei nostri padri.

Maria: per privilegio (privazione della legge comune) riceve una natura pura: gode in anticipo dei meriti di Cristo in vista del suo compito e della sua rispondenza.

Per noi: detti meriti vengono offerti e messi a disposizione se li accettiamo.

In *Gesù*, nell'atto della concezione, ci sono due elementi puri: lo Spirito Santo, che adombra la Madre, e Maria, riscattata in anticipo.

In *Gesù*: la sua natura umana pura assume i limiti sofferenti del peccato fino alla morte di Croce, per libera amorosa scelta, pagando per noi.

Creando l'uomo: Dio lo cava dalla terra e vi immette la scintilla della divinizzazione, impegnandosi a fornire, se l'uomo lo permette, il necessario per farlo suo figlio adottivo: è la Grazia, che si comunica in misura diversa secondo le capacità native e la rispondenza della creatura.

Punto delicato: armonizzare *Grazia e Libertà*. Dio aiuta, ma non costringe. Ogni intervento straordinario, in vista di particolari compiti, porta con sé un equilibrato campo d'azione del male (diavolo), per cui i privilegiati ne sperimentano un maggior influsso. Ciò spiega l'incapacità di accorgersi del maligno da parte di chi non vive con impegno la Grazia: il diavolo non si fa scorgere.

Lo *Spirito Santo*: oltre l'aiuto che offre, agisce sull'intelletto, sulla volontà e sulla sensibilità umana, con delicata discrezione, per far vibrare le componenti dell'uomo in perfetta sinergesi con la Grazia. Da qui comprendiamo il senso dell'amicizia divina, che assicura, in chi ascolta, non solo la beatitudine eterna, ma anche la gioia terrena (Paradiso terrestre, Regno di Dio quaggiù). È Lui che rivela il *Vero Volto* di Dio: come Dio vuole essere conosciuto da noi e non come noi pensiamo che possa essere.

*L'azione dello Spirito Santo si fa *Dono*, cioè*

capacità, energie, che rendono più facile l'operare dell'uomo. Vertice dei doni è la *Sapienza*: la capacità di cogliere e vivere con gioia il Disegno di Dio che ci avvolge: Sapienza del Cuore.

Oltre ai *Doni* (Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timore di Dio), lo Spirito opera attraverso i *Carismi*, che pur essendo Doni, più che giovare a sé, servono per gli altri: facilitano l'evangelizzazione, creano entusiasmo per spingere al bene, alla conversione.

Qualsiasi azione dello Spirito esige la docile rispondenza di chi ne viene investito: agisce come Sposo.

Il *Carisma*: può agire prescindendo dalla Grazia e dai Sacramenti, quindi in ogni uomo.

I Sacramenti: sono i segni visibili della Grazia. Segni che comunicano, esprimono e significano l'operare specifico di detta Grazia, (lavanda, forza, nutrimento).

Lo Spirito si manifesta specialmente nella *Parola*: O Verbo, o Logos, o Dabar. E l'atto creativo che parte dal Padre, si modella sul Figlio e diventa operante nello Spirito.

Ogni Parola di Dio è atto creativo, cioè realizzazione del volere divino con perfetta rispondenza tra ciò che vuole e ciò che fa. Unicità tra Volere, Percepire, Realizzare: tempo e spazio in Dio sono presenza (adesso), pallida idea dell'eternità. Se Dio mi parla, crea in me la capacità di operare.

La Parola, in senso pieno, la troviamo nella Bibbia.

L' *Uomo Biblico*: ascolta la Parola, che lo trasforma.

L' *Uomo Greco* (umano sapere): guarda le cose, va apprendendo con fatica. Uno ascolta, l'altro vede: la Parola entra e arricchisce chi ascolta. Chi vede resta povero, limitato. L'intelletto indica, ma è la Volontà che conquista.

La Parola, in momenti particolari, viene rivolta all'uomo per guidarne le scelte, come continuamente ha fatto in Anna. Per evitare gli inganni dell'avversario, Gesù indica che lo Spirito parla all'orecchio sinistro. Non ci meravigliamo: Gesù siede alla destra del Padre, ci ricorda il "Credo". I beati siedono alla destra di Gesù, ci ricorda il Vangelo. La sua Voce arriva dalla parte sinistra.

La Bibbia: è la storia di un dialogo, che va snodandosi tra Dio e l'uomo. Dio guida le grandi linee della *storia*; l'uomo collabora con i suoi limitati gesti. In *Dio*, la Storia è già all'omega (fine), dal momento che si è fatta alfa (inizio). Quindi nessun imprevisto. Per noi invece, la storia va faticosamente dipanandosi fra tensioni e ansie, che nascono dalla nostra limitata fiducia.

La Fede: è fiducia in un altro perché la merita. Da non confondersi con il semplice atto intellettuale di chi crede a delle verità astratte. Impegna intelletto e volontà facendosi operante. (Anche il diavolo crede, ma non ha fiducia). L'atto di Fede fiduciale è la potenza della creatura, che traspone i suoi limiti per unirli all'onnipotenza di Dio (trasportare i monti).

Tutto il *Messaggio* biblico ha come forza portante la Fede fiduciale. Per noi invece, almeno in passato, la Bibbia interessava più come deposito delle verità.

Se la teologia si ferma solo alle Verità, è puro intellettualismo ricreativo. Gesù esprime la potenza della Fede confessando che non è venuto per fare la propria volontà, ma quella del Padre.

La fede è porta immediata alla *Speranza*: certezza di beni che si attendono. Sono due realtà inscindibili.

La sicurezza, che viene dalla Speranza, apre il cuore dell'uomo *all'Amore*: che è DONAZIONE. Come donare, se non si possiede? Solo chi ha fiducia in Dio può giocarsi tutto, come fece S. Francesco. Amare è ricchezza che si comunica, incantando chi ne viene arricchito. Solo Dio è il Tutto e può dare tutto. L'Amore fiducioso porta alla *Preghiera*: certezza che Dio ascolta, da parte di chi è povero, bisognoso. Così, Amore e Preghiera, ci pongono in un perfetto equilibrio tra il dare e il ricevere. Non è utilitarismo, ma umile sincerità, propria dell'indigente e che porta non solo alla pienezza eterna, ma anche alla *gioia* in questo mondo (l'Eden).

La Preghiera dispone al dono della Grazia, come interiore incontro con lo Spirito. / *Sacramenti*, come canali della Grazia, sono esteriore incontro con lo Spirito che, se apriamo il cuore, vi penetra per vivificarlo. I due momenti si armonizzano in modo perfetto nelle due componenti dell'uomo: materia e spirito. Vivendo totalmente una comunione del genere, è Cristo che vive e opera in noi e per mezzo nostro.

Questi richiami catechetici non hanno significato teorico, ma incidono profondamente nell'esistenza del vissuto quotidiano. Purtroppo, spesso non ce ne rendiamo conto e anziché facilitare, ostacoliamo lo stupendo intarsio che lo Spirito Santo vorrebbe realizzare in ognuno di noi e nello spessore comunitario in cui ci muoviamo.

B) Dalla Bibbia

Tentiamo di affrontare, nella luce del Messaggio di ANNA, la Favorita di Gesù, il rapporto di continuità, tra quanto oggi Cristo ci chiede e quanto la Bibbia propone.

Nella *Bibbia* troviamo un luminoso squarcio della Storia della Salvezza, circa duemila anni, da Abramo a Cristo: ci illumina sul rapporto Dio-Uomo.

La *Storia della Salvezza* è lo svolgersi del piano creativo, che impegna Dio a far partecipi della sua beatitudine altri esseri.

Per capire: Dio punta l'attenzione su una creatura (l'uomo), che riassume in sé materia e spirito. Cerniera tra Lui e il Creato.

Dio nel creare ha un *Progetto* ben preciso e completo: dare vita all'uomo, renderlo capace di divinizzazione e collocarlo in un ambiente adatto, l'universo: lo renderà capace di accogliere il Cristo, centro e significato del Creato.

Se l'uomo è *spirito*, è libero, come lo è Dio; può dirgli anche no: orgoglio.

Se l'uomo è *materia*, è istinto, come gli esseri inferiori: egoista, perché povero.

La *Bibbia* si apre con i primi undici capitoli della Genesi, che presentano il quadro creativo, che brilla nella mente di Dio nell'accingersi a realizzarlo, come fa un architetto

sapiente: porrà al centro l'uomo cavato dalla terra con la sua istintività. Lo farà libero come è libero Dio, se vuole che sia sua immagine, pur sapendo il rischio che corre (l'abuso) .

Solo a queste condizioni l'umanità, al momento giusto (kairòs), potrà accogliere Colui che sarà il vertice del creato: *il Cristo*.

In questo pugno di terra immette la scintilla del *Divino* (ruah), che richiede intelletto e volontà, che ne faranno un essere responsabile (risponde delle sue scelte). Dio sa che l'uomo deluderà, nondimeno sarà sempre in grado di riparare, anzi di rendere più fascinoso il compito prefisso. Dio non fallisce mai.

L'*ambiente*, che accoglierà l'uomo, sarà su misura umana per dominarlo: il "palazzo" dove l'uomo incontrerà Dio. Lo preparerà a muoversi verso Gesù.

Come hanno fatto gli Ebrei dopo centinaia di migliaia di anni, a darci il capolavoro di quegli undici capitoli, che ci narrano le origini?

Gli studiosi ci dicono che detti capitoli non sono i primi tra gli scritti biblici. Si pensa che siano stati stilati tra gli esuli di Ninive e di Babilonia, che ivi hanno perfezionato l'uso della scrittura.

Babilonia, sappiamo, segna il *crollò dell'Alleanza*, che Dio stipulò con Abramo, perfezionò con Mosè. L'Alleanza si sfascia quando il Popolo Eletto (gli Ebrei) non vuole più essere diverso dagli altri popoli. Rifiuta il muro della Legge di Mosè, che lo fa privilegiato davanti a Dio, ma crea disagi nei rapporti con gli altri. Atteggiamento che costringe Dio ad allontanarsi, perchè rifiutato (Ezechiele e la visione della Nube che esce dal Tempio).

Conseguenza: la distruzione di Gerusalemme, del Tempio e deportazione del popolo schiavo a Babilonia. Gli esuli disperati, si chiedono il *perché*. Andando a ritroso, lungo le loro tradizioni, arrivano ad Abramo e notano qual è l'atteggiamento di Dio, costante nel tempo:

- ogni volta che sono fiduciosi e fedeli, Dio è fedele e li tutela.
- ogni volta che diventano infedeli, Dio si allontana e sono guai.
- ora vivono un guaio totale.

Se per 1200 anni (1800-600 a.C.), da Abramo a Babilonia, il Signore è costante in siffatto atteggiamento, capiscono che questo è *l'abituale* comportamento di Dio nei riguardi dell'uomo. Fin dall'atto creativo, iniziale, ha offerto la sua amicizia all'uomo, esigendo leale risposta: se è fedele, gli assicura un paradiso anche in terra; se sarà infedele, si ritirerà, rispettandone la scelta. L'uomo, rimasto solo, incontrerà fatica e dolore. Un discorso del genere, nella sua concretezza, sarà narrato attraverso *immagini* offerte dal mondo religioso del tempo. Gli Ebrei conoscono le varie cosmogonie (origini del cosmo), proprie del mondo ittita, assiro, babilonese. Miti vari, come quello di Gilgamesh, sparsi tra i popoli, con i quali sono venuti a contatto, forniscono il materiale narrativo. Lo Spirito farà il resto.

Figure come Adamo ed Eva, Caino e Abele, i figli di Dio (di Set) e quelli degli uomini (di Caino), Noè, sono tipi universalizzati; così come l'albero della scienza del bene e del male, la torre di Babele. Dio, da cui viene il creato, sa ciò che è bene o male, l'uomo vorrebbe giudicare secondo il suo tornaconto.

Rotta *l'amicizia* con Dio, si spezza quella tra Adamo ed Eva, tra Caino e Abele: legami di amore, di sangue, sociali crollano, come crolla il rapporto con le cose (ecologia),

fino al Diluvio purificatore: un mare di malanni (come ai nostri giorni), che porta alla rovina totale. Cumulo di guai, dai quali si salva solo l'uomo *giusto* (Noè): l'uomo docile, anche se misero come gli altri, che si pone in ascolto di Dio che parla (Anna). L'orgoglio continuerà ad affacciarsi (Babele), come sfida di uomini che vorrebbero mettersi al posto di Dio (attualità impressionante).

Giusto: per la Bibbia è chi viene giustificato, perdonato, proprio per la sua docilità a Dio, non chi si sente perfetto.

Il salto, dal *progetto alla realtà* storica, ce lo mostra Abramo, dal capitolo dodici della Genesi. Personaggio reale, vissuto, nelle sue grandi linee.

Scelto da Dio, perchè giusto, cioè docile nell'ascoltare, lo strappa dal proprio ambiente, che lo condizionerebbe, per rivelargli il suo vero Volto, così deturpato nel mondo religioso del tempo. Continuerà a rivelarsi in maniera più chiara nei figli. Saranno Popolo Eletto, proprio per questo compito: far conoscere il vero Dio e prepararsi ad accoglierlo nel mistero messianico (Melchisedech, adoratore del Dio Altissimo).

La *separazione*: sarà la caratteristica ebraica, proprio in forza di un compito, che con la venuta del Cristo si compie (non L 'hanno accolto).

Il loro precipuo compito oggi, sta nella custodia gelosa dell' Antico Testamento.

Il crollo dell' Alleanza, con l' esilio a Babilonia, sarà preparazione per la Nuova e definitiva Alleanza, realizzata in Cristo. Dio permette la distruzione del Tempio, nel 587 a.C., per mano dei Babilonesi, proprio per il *rifiuto* dell'osservanza della Legge, di cui il Tempio era centro e simbolo.

Una tragedia del genere, apre gli occhi a quegli esuli, che comprendono il valore di una Legge, che li aveva difesi dallo strapotere di popoli più forti di loro. I Profeti, i libri sapienziali, che si sviluppano dopo la ricostruzione della città e del Tempio, favoriscono la nascita del "*Giudaismo*", legato idolatricamente alla Legge, fino a confonderla con Dio stesso: l'attesa del Messia, che vanno colorando di potenza umana, come vindice delle umiliazioni d'Israele, incontrerà la condanna da parte di Gesù. Con il Messia termina la funzione della Legge: il Cristo è la nuova Legge, il vero Tempio di Dio. Ma gli Ebrei non Lo accettano. Lo vogliono potente, e non povero e mite. Rifiutano il Messia e si attaccano al Tempio, come simbolo della legge.

Nel 70 d.C., la mano di Dio arriva ancora e definitivamente. Ormai è nato il cristianesimo. Le legioni romane si muoveranno contro Gerusalemme: distruggeranno la città e il *Tempio*. Dopo duemila anni, ai nostri giorni, il nuovo stato di Israele, sorto dall'ultimo conflitto mondiale, vorrebbe ricostruire il Tempio, ma non è più possibile. Proprio sulle rovine del vecchio Tempio, i musulmani, nel medio evo, hanno elevato uno dei loro più sacri edifici: la moschea di Omar. Chi la toccherà?

Tutto coopera al compimento del Disegno di Dio. Proprio la distruzione definitiva del Tempio ad opera dei Romani, aiuta il mondo cristiano a superare le incertezze, che impegnano S. Paolo contro i giudaizzanti: giudei fattisi discepoli di Cristo, ma ancora attaccati alla Legge mosaica. Chiarificazioni del genere vanno distinguendo il nuovo mondo religioso, polarizzato in Gesù, da quello, che ha ormai compiuto la sua missione, che era incentrato su Mosè. La *Nuova Alleanza*, promessa dalla voce di Isaia, Ezechiele, Geremia, dalla Sapienza venuta dal Giudaismo, va delineandosi con sempre maggior chiarezza:

tutto viene dal Cristo, unico Salvatore e Glorificatore. Senza di Lui non possiamo fare niente.

Gesù realizzerà il nuovo mondo, che risponde totalmente al Piano creativo delle origini: il lupo fraternizzerà con l'agnello, il bue con il leone; il bimbo giocherà sulla tana dell'aspide, le spade si forgeranno in vomeri. Un futuro di pace, di amore, superamento di odiose tensioni, che dividono gli uomini. Non sarà spezzata la canna piegata, non spento il lume fumigante. Sarà il Servo sofferente, descritto da Isaia, che sobbarcandosi le miserie dell'umanità e, avendo pagato per tutti, riscatterà e toglierà ogni ingiustizia. *Quadro* idilliaco, che esige la realizzazione delle condizioni che dovevano accogliere il Messia: una umanità maturata dalla testimonianza del Popolo Eletto, scelto proprio per questo. L'uomo, accogliendo il Cristo, avrebbe dovuto presentarsi sufficientemente *conscio* del vero Volto di Dio, con una disponibilità tale da aprirsi alla sua Legge, che va al di là di quella di Mosè: *Legge di Amore* ("vi è stato detto, ma lo vi dico").

La missione affidata agli Ebrei è fallita. Hanno deformato il Piano divino, pretendendo un *Messia* rivendicatore delle loro aspirazioni umane. Ben poche persone, quanto le dita delle mani, riceveranno il Cristo intorno a Maria. Gli altri Lo ignorano e, in seguito, Lo rifiuteranno, fino a crocifiggerlo. Lo vogliono potente e in grado di distruggere l'odiata Roma, anziché mite e umile di Cuore.

I *Credenti* in Cristo, dopo il suo ritorno al Padre come Risorto, nell'impatto tra la Legge di Mosè e il Vangelo, vanno gradualmente verso parziali soluzioni, data l'impreparazione degli uomini.

I *Comandamenti* del Sinai, diventeranno lentamente l'aspirazione, che guida i cristiani e l'umanità verso la salvezza. La Legge di Cristo resterà un ideale un pò astratto: quell'amore, che riflette quello di Cristo, sarà riservato all'eletta limitata schiera dei Santi. Dio lo permette per dar modo, nei duemila anni di cristianesimo, che arrivano fino a noi, di *ricuperare* quanto gli Ebrei avrebbero dovuto fare: mostrare al mondo la vera perfezione di Dio come è andato manifestandosi prima dell'Incarnazione.

Non gli dei, fatti ad immagine dell'uomo, non un deismo vago, dove Dio è più un concetto astratto, buono per i filosofi, ma un vero Padre. Senza la chiarezza di tale principio, non si può avere una solida base per elevare l'edificio della *Legge di Cristo*, imperniata, non sul giusto, ma *sull'Amore*. Parlando ad Anna, Gesù definisce quel periodo "*primo tempo* ". Sarà nel " secondo tempo" che si RIFARIRÀ: dove finisce Mosè, incomincia Cristo. Il Decalogo ne sarà il sottofondo.

Un riflesso storico di quanto abbiamo sottolineato, risalta attraverso immortali *figure*, che dominano il Messaggio dato agli Ebrei.

Lasciamo Abramo e la sua fiducia, che tutti conosciamo. Colpisce la figura di *Giacobbe*: escluso dalla primogenitura, che portava di diritto le benedizioni divine e le promesse, è tanto interessato a questa invisibile eredità, disprezzata da Esaù, che ne era in possesso e che cede per un piatto di lenticchie, da riuscire, con santa prepotenza, a cambiare il piano universale di salvezza. La storia si sposta così da Esaù a Giacobbe. Gli costerà terribilmente, ma riuscirà a piegare Dio in suo favore (lotta con l'angelo che lo chiamerà Israele). Comprendiamo quanto il Cielo ci tenga a trovare *chi stima* i suoi doni e, quanto Lo offenda, chi li disprezza. Ci viene offerta la possibilità di entrare con forza nella rete privilegiata dei disegni divini.

Abramo non perderà il figlio, per la sua fiducia. Giacobbe non perde nulla, neanche il figlio Giuseppe, per la sua santa prepotenza. Logica evidente, dove si intrecciano i valori divini con quelli umani e ci mostrano Dio tanto vicino, da sentirlo amico.

Mosè: salvato dalle acque per la furbizia della madre, educato per quarant'anni alla corte del Faraone, non sa chi lo guida. Sarà uno stratega preparato, un politico esperto, uno statista valido, in vista della missione che neppure sogna: organizzare il Popolo di Dio. Trovatolo maturo, Dio lo farà fuggire nel deserto dove resterà per dieci anni. Imparerà come guidare il suo Popolo, tra quelle difficoltà e asprezze.

Perenne, *stupenda pedagogia*, che intreccia tutti i valori. Dio fa sempre tutto bene, e tutto bene esige dal momento che va rendendo operante la Legge dell' Amore. Collochiamo in queste cornici la chiamata di Anna e comprenderemo tante cose.

Pensiamo a *Saul*: scelto da Dio come primo re d'Israele: non mantiene le promesse fatte a Dio: distruggere tante cose preziose, bottino di una vittoria che non era sua. Voleva darle ai poveri, nella pretesa di scegliere meglio. Dio lo ripudia e mette Davide al suo posto. *Davide* commette tremendi delitti. Però, appena Dio lo redarguisce, non cerca scuse, si copre di cenere e chiede perdono. Sarà il beniamino di Dio, anche se gli viene proibito di costruire il Tempio, perché quelle mani grondano sangue. Quando impareremo a conoscere Dio? Ci vuole *docili*.

Elia, tremendo profeta dell' Altissimo. Farà piovere fuoco dal Cielo. Distruggerà i nemici di Dio. Sfiderà il male. Ma quando Iezabele, moglie del re Acab, giurerà di fargli fare la fine subita da quelle centinaia di maghi, lo vedremo fuggire pavido nel deserto, desideroso di morire. Grande nei rapporti con Dio, *povera creatura* quando è solo con se stesso. Dio ci conosce troppo bene e pretende una trasparenza piena, fatta di sincerità.

Potremmo continuare. Meglio chiudere e ritornare al nostro problema, che lega il mondo biblico con quanto Gesù propone ad Anna, scendendo nella chiesa di Terrasanta a Palermo nel 1940. L'Amore nasce su un terreno preparato, vivificato dalla Parola.

Gesù di Nazareth, rifiutato dal suo popolo, è costituito da Dio *guida e centro* dell'Universo. Il mondo, come abbiamo considerato, non è in condizioni di accoglierlo. Toccherà ai cristiani, in questi duemila anni di impegno e di delusioni, preparare gli uomini alla Legge di Cristo. Solo ai nostri tempi, l'umanità, nei suoi elementi più impegnati, è in grado di afferrare una sufficiente immagine dell'autentico credente. Non un ideale, ma una realtà operante tra gli uomini: se Dio c'è, deve volerci così. Il Signore va sviluppando la sua opera su basi solide: l'Amore, che è Donazione. Per farsi operante, l'Amore esige una maturità umana basata sul giusto, come spicca nel Decalogo. A questo punto potrà svilupparsi il divino che porta all'Amore. Sappiamo che quella scintilla ha sempre operato, ma più come spinta per liberare l'uomo dalla schiavitù di certi istinti. Per arrivare alla donazione ce n'è della strada. Dio solo può dare senza ricevere. Noi, aprendoci al suo Amore, diventeremo capaci di donare: è il "*secondo tempo*" promesso ad Anna.

Oggi l'umanità si sente soffocata, in un vicolo chiuso. Parlare di giustizia, personale o sociale, lascia il tempo che trova. Non è sufficiente rispettare i diritti altrui. Bisogna saper rinunciare ai propri. Solo così si riequilibreranno le condizioni di una società tanto diversa: bisogna *saper dare*, donare a fondo perduto. Ci troviamo nell'area dell'amore, della Legge di Cristo.

Perché tutte le ideologie falliscono? Perché non sono in condizione di entrare in detta area, *riservata al dono*, non al diritto.

Le grandi religioni, le varie forme sociali arrivano a questo limite. Per superarlo ci vuole solo Chi è *Amore*, che lo possiede e vive fontalmente: Gesù di Nazareth. Ha atteso tanti secoli, spingendo l'uomo verso quel livello di maturità, indispensabile per varcarne la soglia. L' Amore è atto di assoluta libertà: imporlo è distruggerlo. Ci vuole chi *spontaneamente* vi si immette.

I Santi ne hanno tenuto vivo in qualche modo il significato, ma deve farsi legge per tutti. Nessuno avrebbe osato pensarlo, lo provano le varie proposte presentate da fonti qualificate per aiutare l'uomo dei nostri giorni a superare le sue contraddizioni, che sembrano aver toccato il limite. Se ne sente l'insufficienza. Solo Gesù poteva farlo.

Come meravigliarci se è *ritornato* in mezzo a noi, operando in coloro che lo accolgono, come ha fatto con Anna? Dovremmo meravigliarci se non lo avesse fatto e ci avesse fatti morire in un mondo disperato.

Oggi, meditando il Messaggio alla sua Favorita, comprendiamo quanto fosse vivo, anche se inconscio, il desiderio di tutti: che *Gesù tornasse*.

Abbiamo bisogno della sua candida "Nave" per uscire da un mare di tormenti, da un buio che sa di morte. Non possiamo vivere senza quel "Tesoro" : un torrente di beni che ha sempre messo a disposizione, ma dei quali, ben pochi si sono serviti. Pensavamo, in pratica, che fossero i nostri sacrifici a renderci graditi a Dio, anche se poi ci accorgevamo di non saperli fare, o peggio, facendoli, ce ne compiacevamo.

I suoi interventi non sono mai parziali. Tutto si fa perfetto in Lui. Al termine dei tempi, Gesù presenterà al Padre un' *opera sfavillante* e piena. "Le è molto perdonato, perchè ha molto amato", dirà Gesù per la peccatrice del Vangelo. Che possa dire qualche cosa di simile anche per noi. Non ci sono solo peccati di una donna che sbaglia, ma ce ne sono molto più gravi: tutti i nostri egoismi, causa di tanti e tanti mali. Forse neppure ce ne accorgiamo.

Ripetiamo i gesti, colmi di gratitudine, di chi ha gustato il suo perdono: distruzione definitiva del nostro male: saremo *nuova creatura*.

Nel mistero delle singole coscienze, Gesù realizzerà un ricupero individuale. Di riflesso, a più vasto raggio, realizzerà quel ricupero che ci vedrà coinvolti tutti, tanto più quanto il nostro cuore, imparando da Lui, sarà aperto e generoso verso gli altri, superando qualsiasi barriera.

Questo libro ci presenta il sublime esempio di una *prontezza totale*, che si avvicina a quella di Maria. Andandosene Anna, l'offerta l'ha passata a noi, a te che leggi. Poi toccherà ad altri. Se c'è riuscita lei, poggiandosi al suo dolce Signore, potremo imparare anche noi.

"Beato chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica". Avremo tutto da Colui che sa quanto siamo poveri: ci darà l' Amore e ci darà il Pane. Il suo Messaggio non è disincarnato: si armonizza soavemente tra le attese divine e le necessità degli uomini.

Presentiamo una sintesi, a grandi linee del Disegno Divino, poggiando sulle parole di Gesù.

Nell' Antico Testamento andiamo:

1) *dalle origini ad Abramo*: l'uomo, guidato da Dio, che gli va parlando, sviluppa la sua razionalità e domina la terra;

2) *da Abramo a Cristo*: Dio sceglie un Popolo al quale si rivelerà, perché il suo Volto venga conosciuto da tutti. Purtroppo gli Ebrei deludono, cercando solo il loro vantaggio.

Nel Nuovo Testamento:

1) *da Cristo a noi*: Dio si incarna e nasce a Betlemme. Abbiamo la Chiesa, che accoglie il Messaggio di Gesù, ma deve recuperare quanto avrebbero dovuto fare gli Ebrei {far conoscere il Volto di Dio al mondo). L'attenzione precipua sarà ai Comandamenti. La Legge di Cristo, che è rapporto di amore, verrà testimoniata da pochi Santi;

2) *da noi alla Parusia* (ritorno di Cristo): Gesù si riaffaccia sulla scena degli uomini, appoggiandosi alla docilità di Anna e di quanti vorranno continuare il suo "sì", per impegnare a vivere la sua Legge (amare Dio e il prossimo) come norma per tutti. Suppone come sottofondo, i Comandamenti di Mosè.

Essere Chiesa, è essere Cristo: amare come Lui ha amato. Ecco perché Gesù è sceso, nel 1940, nella chiesa di Terrasanta a Palermo. Cercava chi l'accogliesse e ha incontrato Anna. Ora il delicato compito, da Anna passa a noi: si realizza così, in modo pieno, il Piano creativo, essere figli di Dio. Chi accoglie Gesù, *diventa Gesù* (alter Christus).

P.S. -Abbiamo evitato richiami e note di sapore scientifico, in un testo, che vuole essere semplice e religioso. Qualora interessi, basta sfogliare l'indice analitico di qualsiasi Bibbia per trovare sufficienti dati.

Inoltre, ci scusiamo per ripetizioni, che abbiamo preferito lasciare a vantaggio di una maggior chiarezza, per problemi tanto impegnativi.

PARTE TERZA

SCROSCIO D'AMORE

UN CUORE INCANTATO

(Ci scrive una persona che si è aperta all'arcano Amore di Gesù)

ottobre 1985

...ho trascorso una incantevole mattina leggendo le bozze del nuovo libro.

Sapienza e grandezza fanno vivere sulla carta le meraviglie dell' Amore di Dio, rivelato ad Anna, la stupenda realtà del suo "Disegno d' Amore".

Portare Gesù nel mondo, esserne la sua concreta Presenza, era ed è caricarsi di tutta una umanità difficile come la nostra. Se Gesù oggi splende vivo, reale, Uomo paziente, compagno della vita di ogni giorno, innamorato, incantevole, in quelle pagine che ho appena lette, è perché c'è chi Lo ha incarnato e mostrato a tutti, svuotandosi di sé.

Anche se il mondo non conosce, se non ha questa grande grazia, la dolcezza di amare, la scorge, la comprende attraverso lo slancio, ricco di Amore, di cuori, che traspaiono da queste pagine di puro spirito.

Chi porta Gesù è Gesù. Parla luminoso, prima con tono forte: ha gridato a suo tempo anche nel Tempio, a coloro che non volevano capire. Poi, con accento profetico: ed è giusto, era, è più che profeta. Invita quindi con quella dolce umiltà, che apre la mente, gli occhi alla vera Luce. Fate come Me, che "sono mite e umile di cuore". Esplode infine tutta la pienezza, la ricchezza del vero Amore.

Lì, io mi perdo in una delizia senza fine. Lì, l'uomo troverà la vera pienezza e il senso della vita. Chi si è appropriato Gesù, sino a confondersi con Lui, sa che attraverso il velo della creatura, si guarda, si ama Gesù (ciò mi dà i brividi). Ebbene, solo così è possibile, con soave chiarezza, far capire all'uomo, che Gesù non è un'idea ma una Persona in carne e ossa come noi. La sua Umanità è uguale alla nostra. È risorto e ti comunica la sua Risurrezione, trasfigurato, va trasfigurandoti ...Quello che non trovi nei figli, nello sposo, nella sposa, te lo dà Lui, inebriandoti. È vero: mi fa impazzire questo parlare, perché io ho provato e provo questa gioia di Cielo, qui sulla terra, per bontà e dono suo.

Si sente fra le righe, che chi parla ha vissuto e vive la realtà del Cristo Risorto. Tutti capiranno, si accenderanno. Gesù sa quello che dice, sa che tutti i cuori si apriranno. Ne scorgo già all'intorno.

Vuole sciogliere il ghiaccio che ci avvolge, con il suo irresistibile fascino. C'è da fremere, estasiati. Solo chi è vero Amore poteva esprimersi così. È un incanto, fa sempre più scoprire un mondo meraviglioso, che non è sogno, non è favola, ma dolce, viva, luminosa realtà.

Che dire delle pagine bibliche? Le avrò lette una ventina di volte. C'è tanto ancora da spiegare, ma è già tanto anche quanto ho letto, perché è una scoperta per la gente: apre mente e cuore.

Non basta studiare i testi biblici, ma che cosa vogliono suggerire. Conta quanto Dio vuole insegnarci. Puntualizzazione impareggiabile. Nel corso teologico, bravissimi insegnanti si perdevano in monotoni particolari e cenni storici. Oggi comincio a comprendere la Bibbia, oggi capisco come Dio ha parlato e parla all'uomo. Ne afferro tutta

l'attualità: Lui stesso lo insegna. -Verrò lo a spiegarti -ha detto ad Anna: ed è venuto nella sua guida. -Verrò lo a spiegarvi -ha ripetuto a noi, oggi anche al mondo: *Gesù così ha scritto il suo libro.*

Mio Signore, sei meraviglioso, Ti ho affidato la mia vita, tutto ciò che amo. Chiudo gli occhi, beata e fiduciosa. Mi stringo sempre più a Te. Ti amo. Non dovrei dirlo, credimi, mi sento terribilmente indegna e ardita nel dire che Ti amo, perchè sono troppo niente. Dovrei stare al mio povero posto di creatura inutile, che è meno di serva, perchè non so fare neanche la serva. Ma anche chi è meno di una serva, a quanto pare, per suo dono, può provare amore.

Mi guardo dentro: come è possibile che il Signore si innamori di me e, che io possa osare dirgli: -Ti amo -? Ma leggo ancora nel Messaggio, questo è un conforto stupendo, che la consapevolezza autentica di essere indegni, è il segreto per fruire dei favori del Cielo. Tant'è allora, che sia autentica: io voglio solo i favori, le gioie, insomma: l' Amore del tuo Cuore divino.

Mi sento tremare, sono adesso insonne, viva. Sono nella penombra, nella mia stanza, chiusa a tutto. Non c'è famiglia, non ci sono bambini, c'è solo quel chiaroscuro che protegge l' Amore. Ho bisogno di essere sola, perchè ho bisogno di stare con Te, o Gesù: la tua sposa langue d' Amore.

Non sapevo prima cosa fosse. Adesso so. Conosco quasi tutti i termini che servono per tradurre a parole l' Amore. Vorrei conoscerne altri, tanti, di più, nuovi: perchè sempre più nuovo è il fuoco del mio cuore.

Languire d'amore è ciò che ti fa stare, anche per ore, in una stanza al buio, in un silenzio dorato, per vivere, assaporare con grato raccoglimento, questo contatto d'Amore con Gesù. Non è buio: quella penombra si illumina della luce del suo Volto, che prende sempre più consistenza. In questo guardarsi con profondità amorosa, con smania ardente di volerlo, scocca quella scintilla che brucia, che immette in quel mondo incantato, sublime, ma vivo, che è il suo Amore.

La piccola stanza buia, perchè solo così resta chiusa agli occhi indiscreti, diventa incantevole giardino dove, tra profumi, colori e melodie, si vive questa unica, fantastica, bruciante storia d' Amore tra un Dio-Uomo e la sua creatura, che Egli ama. Creatura che desidera, essendo amata con ardore da Lui, diventare l'amante di fuoco, la sposa del suo Tutto.

Ecco perchè voglio essere strumento del suo Amore. Forse non comprendo bene cosa realmente voglia dire: essere *strumento del suo Amore*. Ma se è ciò che mi fa tutta sua, io voglio esserlo.

Oggi sentivo parlare in chiesa di S. Rosalia: il sacerdote ringraziava il Padre per aver concesso alla Santa, di unirsi in mistiche nozze col Figlio.

Ho provato irresistibile, la voglia di gridare al Padre, che anch'io voglio unirmi al suo Figlio, ma in modo forte, bruciante, indissolubile. Voglio stare con LUI, costi quel che costi, anche se non sono monaca. Vedo come tutela i miei cari, che sono pure i suoi cari: posso quindi perdermi in Lui.

Voglio stare vicino a Te. Fammi vivere accanto a chi lavora per Te. L'ho gridato con tutto lo slancio possibile al Signore, una sera. Non capivo, non sapevo. Non c'era interesse alcuno, ero vuota. Il cuore, l'anima lo gridavano.

Non ho desideri sul piano umano, non desidero niente. Ho un pò di Cielo: cosa può interessarmi di ciò che è terra? Ma questo pò di Cielo lo voglio sempre più, lo voglio ardente, voglio amare ed essere amata, voglio vivere in questa continua, dolce, profonda unione d' Amore. Solo così, accesa da questo fuoco, posso darmi anche agli altri, alla famiglia, in un servizio che rifletta questo Amore di Dio. Quante pazzie si fanno per un pò d'amore umano, brutta copia del Tuo: chi oserà condannare scelte tanto limpide, che trasfigurano?

Unita a voi quindi, perche così sono unita a Lui. Accanto a voi, perche così sono con Lui. Io non voglio cose di quaggiù, basta il pane di ogni giorno. Ma mi piace questo Amore di Cielo, così come Gesù lo ha impostato sulla terra e va offrendolo a quanti lo accolgono. Cielo e terra che si intrecciano in un'armonia di fuoco .

Voglio amare Gesù, un Uomo che mi ricolma di un Amore che viene dall' Alto. Ha preso dimora in me e, a me è toccata l'inestimabile grazia di essere oggetto del suo ardore e, di potere, nonostante misera creatura, provare ad amarlo.

Con Lui siamo Amore fatto Persona. Ce lo ha insegnato Anna. Io voglio questo Amore. Grazie candida, cara Anna, stupenda mia Maestra. ..



Esplosione di fiori che attornia Anna

*Nel gesto di materna protezione,
è tutto un Amore che, come torrente,
si riversa sulla semplicità dei bambini
e sulla vastità del mondo.*

(primavera 1956)

GESÙ E IL CANTO

Riportiamo brevi introduzioni alla registrazione di alcuni brani cantati da Gesù ad Anna in momenti diversi. Abbiamo cercato le voci che Anna preferiva, quando desiderava riudire quanto il Diletto aveva scelto per esternarle tutto il suo Amore.

* * *

Leggendo, ti confonde il rapporto che Gesù instaura con Anna e che si snoda nell'arco di una vita.

Un Amore delicato e umano rapisce il cuore dell' Amata. Si articola in un linguaggio impensabile, arriva a espressioni tra le più ardite e vive dell'arte umana. Poesia, canto, danza, musica trovano in Gesù, Colui che fa vibrare e seduce la Favorita. Abbiamo tentato di richiamare brani classici, operistici, popolari, in un armonioso intreccio, nella speranza di far capire come un Uomo- Dio sappia amare la sua creatura. Altro che motore immobile di aristotelica reminiscenza! Sono pezzi sgorgati dalle stesse labbra di Gesù, eco divina ai più delicati motivi del genio umano.

Registriamo a parte quelli di maggior spicco, tra i molti che Gesù ha cantato, intercalandoli con composizioni che rispondono ai gusti dell' Amata.

Anna è l'albero, che con la sua ombra protegge e custodisce quanti rispondono all'Amore del divino Corteggiatore: "ombra mai fu...".

"Nessun dorma, tu pure Principessa ...guardi le stelle che tremano d'amore e di speranza...". Tutto un programma che Gesù va dettando alla sua Favorita per esplodere solenne e potente " ...all' alba vincerò! ..." .Si può resistere al suo Amore vittorioso ? Rende la casa dell' Amata "...casta e pura...". Desidera che "...tutte le rose che mi porta maggio..." siano colte solo per colei che "...m' apparì tutta amor...".

Sa compatire momenti di stanchezza, limiti che Lo portano al lamento " ...core ' ngrato ..." , ma subito si fa rassicurante " ...tutto è passato e non ce penso più...".

Ogni brano Gesù lo ha scelto come autentico messaggio rivestito da caratteristiche in grado di penetrare l'animo, anche il più restio, il più distratto.

Testi che esprimono la dolcezza incantata, che fa tutto luminoso attorno all'Amata. Ardente lamento di un Cuore palpitante in " 'na sera e maggio". Esplosione sofferta in "Marta, Marta! ".Amore Umano nel vortice del Divino.

Coinvolta in un dialogo travolgente e bruciante, la nostra freddezza si sente afferrata dal rogo che la sublima.

Dove non arrivano i gesti, le parole, il volto, emerge la potenza elevatrice del canto. Nel paragone, come può Anna accettare riproduzioni, pur offerte dalle più valide voci?

Gesù che canta! Chi l'avrebbe pensato, o osato sognarlo? Invece si fa realtà. Progressivo rivelarsi di un Dio tanto vicino.

Gesù non può fare senza di noi, neppure noi senza di Lui.

Discorso incantatore. Sinfonia che porta all'estasi.

Ha chiesto tutto alla sua Favorita, ma le ha anche dato tutto.

Ora tocca a noi.

Lasciamo alle spalle un mare di meraviglie da esplorare. Farà capire un pò meglio chi è Gesù, come sa amare, come vuole ridarci, oltre la vita eterna, quel paradiso terrestre che pensavamo perduto e che ora si riaffaccia più fulgido, a portata di mano.

Credevamo di conoscere l' Amore di Dio: è tutto da scoprire. Ci lascia confusi disorientati.

Se tanto ci ama, come non dirgli un Sì totale e colmo di letizia?

Ripetiamogli pure noi “ ...Tu che ci hai preso il cuore... ”.

INTELLIGENZA E AMORE

L'intervento divino si caratterizza più in favore del cuore che dell'intelletto.

L'intelletto, più vasto delle cose, catturandole, le dilata e le sopravvaluta come fa lo specchio. Se si orienta verso Dio, che è infinitamente più vasto della nostra facoltà conoscitiva, portandolo dentro Lo sacrifica nell'angustia delle sue dimensioni, sottovalutandolo.

Lo notiamo nel mondo della cultura, spesso incapace di afferrare la grandezza di Dio che confonde con la vastità dell'universo.

Viene in aiuto il cuore. Con l'amore usciamo da noi stessi per espanderci nell'oggetto amato. Gli effetti sono contrari al conoscere. Orientandosi verso le cose, il cuore deve stringere il suo slancio nei limiti di oggetti più angusti: ci si sente soffocati e delusi.

Orientandosi verso Dio, l'atto di amore si espande in un infinito inesauribile e beato.

Gesù, nel suo Piano d' Amore, pur impegnando tutto l'uomo, come ha fatto con Anna, dà la prevalenza al cuore per portarci a pregustare la beatitudine. Il suo tratto magistrale insegna all'uomo, che vorrebbe sapere tutto, in un orgoglio senza misura, a non dimenticare che è il bene che ci dà pace, che ci dà gioia; e il bene viene dal cuore che se ne sazia.

Le attenzioni amorose di Gesù per Anna possono stupire solo chi non ha familiarità con la Bibbia. Colui che veniva per salvarci, non pretendeva che ci facessimo come Lui che è Dio, ma si adattava a noi assumendo tutta intera la nostra natura umana, eccetto il peccato.

Gesù, per conseguenza, offrirà ad Anna il suo Amore umano, non diverso dal nostro, che toccherà i vertici della donazione. Come ha dato tutto morendo, saprà dare tutto amando, appena troverà chi si aprirà totalmente al dono.

Nasce così un dialogo colmo di attenzioni e di tenerezze tra Gesù, vero uomo nello splendore concretissimo della sua risurrezione e la Sposa che va corteggiando. L'inventiva delicata e totale, in lei congloba ognuno di noi, l'umanità intera. Anna è persona singola ma anche corporativa, collettiva, come lo era Abramo per i credenti, Mosè per il Popolo eletto. Ciò che Gesù offre ad Anna, lo offre a tutti e a ciascuno; sarà un Amore distinto, individuo,

misurato dalla capacità recettiva di ognuno di noi, dalla nostra docilità e generosità nel rispondere.

Tutti cerchiamo l'Amore ma solo Gesù ne è la fonte. Non ruba a nessuno come non ha tolto nulla, anzi ha intensificato l'affetto che Anna doveva in forza del suo matrimonio terreno. Nessuna situazione, nessuna scelta verrà adombrata da questo Amore irrompente e trasfigurante.

L' Amato dell'anima mia, potrà sospirare chi Lo incontra, il mio Diletto, mi avvolgerà, come ha fatto con Anna, tra ritmi e volute di Cielo, in una danza che avrà come pista, lo specchio scintillante e tranquillo del mare di cui è Padrone.

PRESENZA VIVA

Ho vissuto gran parte della vita in un clima dove le grazie sovrabbondavano, quasi senza accorgermene.

Chiusa nelle mie certezze, come in una stanza dalle pareti di vetro, che mi permettevano di guardare e seguire, a volte attenta, ma spesso distratta, ciò che il Signore Gesù andava via via manifestando attraverso Anna.

La mia vita familiare che scorreva serena, lasciava spazio a momenti di riflessione durante i quali si aprivano avanti a me vuoti apparentemente incolmabili e il desiderio di spiccare il volo verso la Luce era bruciante.

Erano insoddisfacenti tutti i tentativi, vuota ogni ricerca e impegno in direzione orizzontale (studi teologici, impegni nel sociale, nella politica).

Sentivo però che il mio Signore sapeva aspettare con dolce pazienza e lasciava che corressi senza capire, o meglio facendo finta di non capire verso quale direzione dovessi lasciarmi portare. Pensare che sarebbe stato tutto così facile!

Solo ora comprendo, ora che finalmente Lui ha aperto uno spiraglio nel mio cuore, attraverso il quale va dolcemente penetrando in tutta la mia persona quasi dilatandomi.

Sento dentro qualcosa di indescrivibilmente grande, immenso, struggente, a volte difficile da sopportare e, che si acquista nel sussurro del nome di Gesù Amore. Apparentemente non è cambiato nulla nella mia vita, ma non è così.

Ciò che prima dava amarezza, l'impotenza dell'agire umano di ogni giorno, è diventato ricchezza, perchè i rapporti con gli altri, gli incontri, i discorsi, gli impegni sono illuminati dalla presenza viva del mio Signore che cerco, che chiama, che veglia ogni momento.

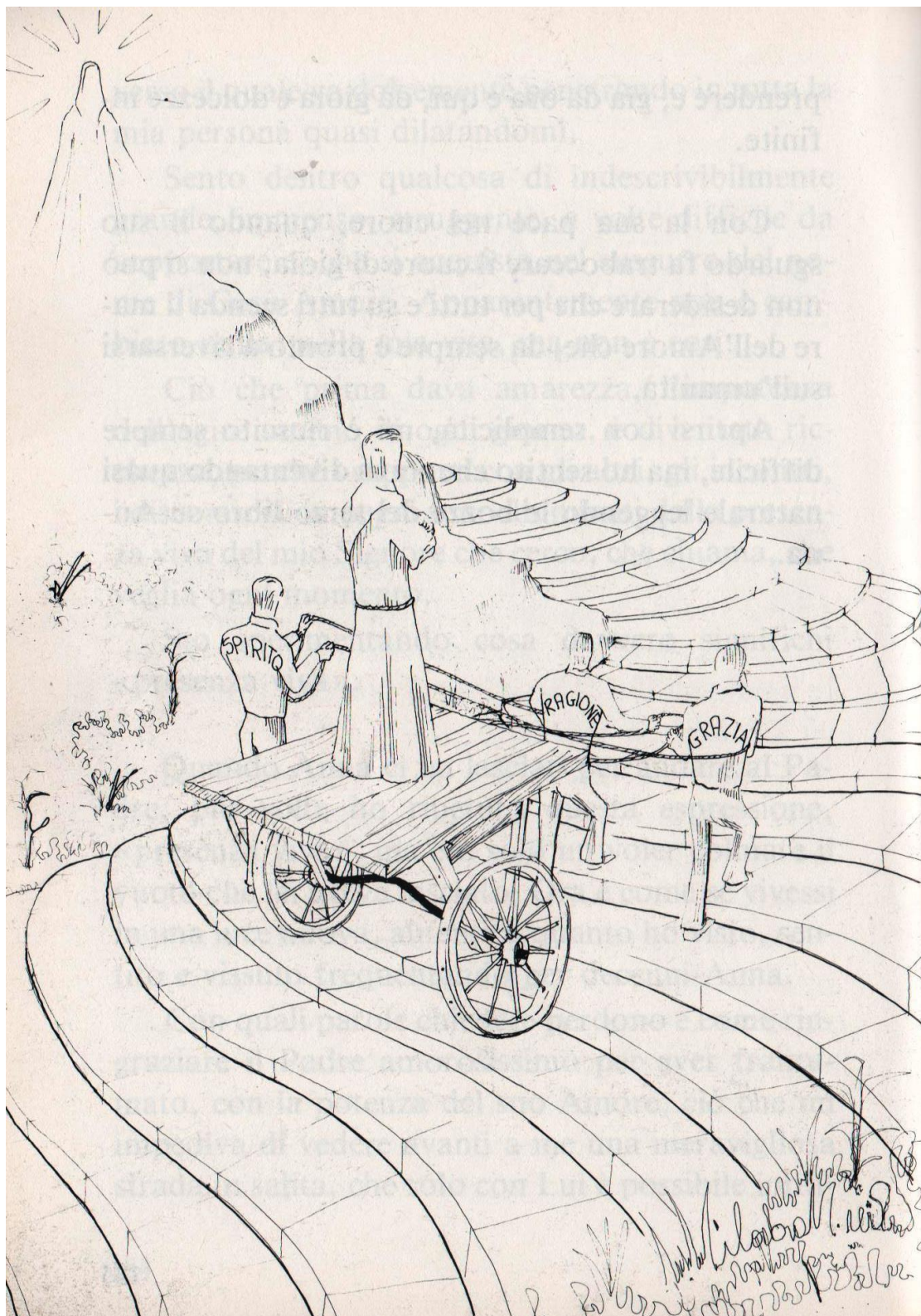
Sto sperimentando cosa davvero significhi "presenza viva".

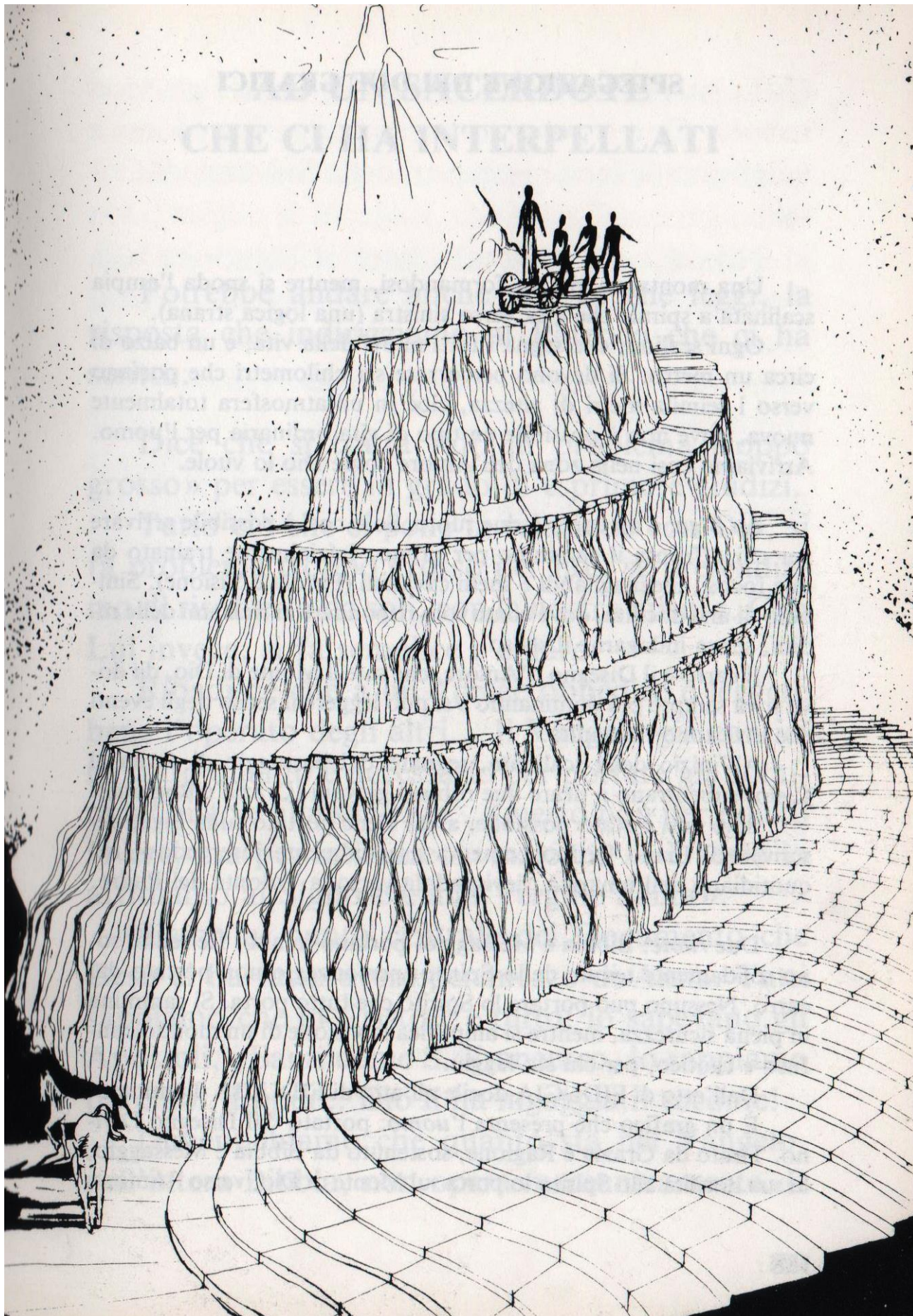
Quando Anna ci ha lasciati per andare al Padre, più volte ho ripetuto questa espressione, "presenza viva", ma era solo un voler colmare il vuoto che lei aveva lasciato. Ora è come se vivessi in una luce nuova, autentica quanto ho visto, sentito e vissuto frequentando per decenni Anna.

Con quali parole chiedere perdono e come ringraziare il Padre amorosissimo per aver frantumato, con la potenza del suo Amore, ciò che mi impediva di vedere avanti a me una meravigliosa strada in salita, che solo con Lui è possibile intraprendere e, già da ora e qui, dà gioia e dolcezze infinite.

Con la sua pace nel cuore, quando il suo sguardo fa traboccare il cuore di gioia, non si può non desiderare che per tutti e su tutti scenda il mare dell' Amore che, da sempre è pronto a riversarsi sull'umanità.

Aprirsi con semplicità, mi è riuscito sempre difficile, ma ho sentito che stava diventando quasi naturale leggendo le bozze del terzo libro su Anna.





SPIEGAZIONE DEI DUE GRAFICI

Una montagna che va formandosi, mentre si snoda l'ampia scalinata a spirale che gira verso sinistra (una logica strana).

Ogni scalino, che segna i fatti nuovi della vita, è un balzo di circa un metro. Si devono percorrere sei chilometri che portano verso i seimila metri di altezza, cioè in un'atmosfera totalmente nuova, dove non è possibile un tipo di vita ordinaria per l'uomo. Arriviamo così nella zona dell' Amore come Dio lo vuole.

La Biga: è un carro a due ruote. Solo così è possibile arrivare per chi affronta il cammino per primo. Inizialmente trainato da due focosi, ineguagliabili e snelli cavallini (Parola e Visione). Simbolo di una docilità, dove conta solo rispondere ai richiami delle redini, senza indagarne il senso.

Il carro è il Disegno d' Amore, che sale il Monte di Dio, da dove si va sempre più dominando e si può leggere il senso degli eventi che investono l'umanità.

All'inizio della scalinata, segnato dal passaggio di Anna al Cielo, subentrano a tirare due robusti giovani (Grazia e Ragione). Solo così è stato possibile, a chi viene portato sulla biga, descrivere il Piano Divino come va gradualmente inserendosi nel quotidiano dell'umanità, lievitandola verso la Volontà del Padre.

Due *ruote:* Bibbia e Messaggio, portano in alto. Le redini sono solidamente tenute dallo Spirito: personaggio non portato dal carro. Nessuno può portare lo Spirito che tutto porta. Si cammina in piena sicurezza, mentre si amplifica la visione di un mondo confuso e caotico, per chi sta laggiù.

Dall'atto di FIDUCIA docile all'atto di FIDUCIA illuminato. È un grafico che presenta *l'uomo:* portato dal Disegno Divino. Tirato da Grazia e Ragione, sostenuto da Bibbia e Messaggio, la sua docilità allo Spirito lo porta sul Monte di Dio, verso l' Amore.

AD UN SACERDOTE CHE CI HA INTERPELLATI

Potrebbe andare anche per Te che leggi, la risposta che indirizziamo al Parroco che ci ha scritto .

Dice che si tratta “di un problema troppo grosso” per essere in grado di esprimere giudizi.

Tutto ciò che ci pone in relazione con Dio, si fa problema troppo grosso per noi, se pretendiamo di risolverlo da soli, con la nostra misura. Con Lui invece, si fa semplice e chiaro.

Ribadisce che a lui “piace obbedire e leggere bene l'operato degli altri... Il Vangelo già contiene tutto quanto è necessario per portare gli uomini a Cristo e alla salvezza. ..questo non per quieto vivere, ma per intima convinzione, ...il resto lo affidiamo al Signore e alla Vergine Santa”.

Siamo al punto centrale del Documento che Gesù ci ha fatto avere per mezzo di Anna. Tutti sappiamo che in Cristo c'è tutto: lo sapevano gli Apostoli, i Santi come S. Francesco, lo sappiamo pure noi. Eppure, Dio li ha ingaggiati: eccome! Dimentichiamo che quanto sta nel Vangelo, nell'intera Bibbia, non opera meccanicamente. Il Cielo non automatizza niente, ci vuole figli, non robots. Opera solo attraverso quanti credono e accettano di farsi i portatori della Salvezza di Cristo.

Non è sufficiente affidarci al Signore e alla Vergine. Non operano senza lo strumento umano, preso tra le persone viventi, fossero pure bambini come a Fatima, che si fanno portatori di salvezza. Dio ha sempre fatto così.

Tutto qui il Messaggio: invitare cuori generosi che si mettano TOTALMENTE a disposizione di Cristo, pur se richiedesse il rischio di perdere la “sedia”, cioè il posto che “onoraamente” occupiamo.

Non interessa sapere se Anna è santa: santo è il Messaggio che ci viene proposto e, che sfidiamo il mondo intero a mettere in discussione. Forse speriamo di sentirci dispensati in attesa di approvazioni? Tutto è già approvato: chiedetelo alla Chiesa. Nulla potrà obiettare.

-Vi sentite di bere il calice che lo sto per bere? -chiedeva Gesù ai figli di Zebedeo. Ora lo chiede a Te. È la risposta che attende dai più generosi, da coloro che veramente desiderano di mettere Gesù al primo posto: così possiamo aiutare il mondo a salvarsi dalla rovina e dalle tremende sofferenze in cui giace.

Non dobbiamo predicare “convertitevi”, ma “ convertiamoci ” .

Se Gesù trovasse cuori generosi, anche se incapaci, meglio se incapaci, che si lasciassero guidare da Lui, tutto in breve cambierebbe. Questa è la proposta che in questo momento viene offerta a Te, a ogni sacerdote, a ogni vero cristiano.

Non puoi esimerti cercando scuse: ti viene proposto solo il Vangelo, il servizio alla Chiesa perché sia comunità di credenti, portatrice di quei valori che il mondo non può offrire, perché non li conosce.

Quanto tempo ed energie perdiamo nel tentativo di risolvere i problemi che spettano al mondo, trascurando così i valori che solo la Chiesa può dare: ma la Chiesa sei Tu, è ogni battezzato. Non ci sono due categorie: quelli che danno e quelli che ricevono. Tutti

dobbiamo dare e, mentre diamo, riceviamo quella misura scossa e abbondante che Gesù ci assicura.

“CARISMATICI IN ITALIA”

*Si legge di frequente, anche sulla vostra rivista, * che il “Movimento carismatico cattolico” è nato in America verso il 1968. Ciò mi stupisce, perché posso testimoniare che proprio a Palermo una esplosione carismatica l'abbiamo avuta con inizio nell'anno 1948. Investì e coinvolse molti fedeli che gravitavano intorno alla chiesa di Terrasanta (dalla quale prese poi il nome l'odierna via Terrasanta). A un certo momento il fenomeno incontrò il duro intervento dell'autorità ecclesiastica del tempo, che non poteva certo misurarne il significato e che lo costrinse alla clandestinità. Particolarmente colpito un padre francescano veneto, che, dopo un lungo travaglio, venne allontanato.*

Forse proprio questi fatti spiegano la presa di posizione del Cardinale Arcivescovo di Palermo dell'epoca, durante il concilio Vaticano II, contro i Carismi. Egli sostenne vivacemente che il fenomeno carismatico apparve nella Chiesa solo nel primo secolo ed è irripetibile. Contro questa tesi si levarono molti Padri conciliari, creando l'occasione per precisare la funzione di una manifestazione così singolare dello Spirito nella Chiesa, specie in tempi maggiormente bisognosi di una testimonianza dall'alto, come possono essere i nostri. Un problema che potrebbe favorire la scoperta di altre esperienze nella vastità del mondo cattolico. misterioso preambolo ai fenomeni attuali di così vasto raggio.

Si proverebbe così che le dichiarazioni conciliari sui Carismi hanno trovato debita preparazione. senza dipendere da fenomeni analoghi di altra provenienza.

firmato

* Stralciato da “Famiglia Cristianà” n. 44 del 9 novembre 1980

PER TE CHE DESIDERI DIO

Hai riflettuto sul contenuto di questo libro? Basta qualche ora per leggerlo con attenzione. Quanto tempo perdiamo in cose inutili.

Come avrai capito, Gesù è sceso in mezzo a noi come non aveva mai fatto dopo il ritorno al Padre. Vuole esserti vicino, far vibrare il tuo cuore. Viene per sostenerci e aiutarci a superare tante difficoltà.

Ci assicura una gioia e una pace mai provate. Sentirai la certezza che tutto e sempre finirà in bene. Parliamo per esperienza vissuta. Forse obietterai che Anna ha sofferto: provava solo grande pena per gli altri. Offriva il Dono di Gesù che li avrebbe liberati, ma veniva respinto.

Le sofferenze maggiori di tante creature provengono: a) dalla paura del futuro: dimenticano che Gesù ne è il padrone; b) dalla incapacità di superare certe situazioni: Gesù è sempre vittorioso; c) dalla malignità degli altri: Gesù ha vinto il mondo.

Potremmo continuare nell'analisi e la risposta di Gesù si farebbe ancor più chiara: Egli è il Tutto.

Potresti aggiungere che quanti si sono affidati a Gesù hanno incontrato ostacoli. Ma li hanno sempre superati con cuore imperturbato e lieto: Gesù ha pagato per tutti.

Qualche volta può sembrare che Gesù non intervenga. Si nasconde per un attimo per farsi cercare. Appena guardo a Lui, torna la pace. Ricordiamo che conquistando te, Gesù conquisterà i tuoi cari, trasformerà il tuo ambiente.

Sappiamo che significa essere innamorati di Gesù? Prima di tutto che Gesù è innamorato di noi, quindi è lì attento per accontentare la creatura che ama.

Questo dovrebbe essere il nostro rapporto con Lui, anche a livello di comunità. Non bramiamo la potenza del denaro o del prestigio: solo Lui è POTENZA.

Non dubitiamo del suo Amore, se siamo difettosi: la sua gioia è renderci giusti. Dei "perfetti" non sa che farne.

La nostra preghiera sia fiduciosa. Spesso dubitiamo, proprio mentre parliamo con Lui. Così ci allontaniamo, cercando appoggi che stimiamo più sicuri. Ma ne esistono?

Lo vediamo a livello ecclesiale: ogni volta che la Chiesa si appoggia a forze umane, ne vengono tanti mali.

Immagina la tristezza di Gesù nel non poterci aiutare perchè cerchiamo altrove. Che può darci se non Gli apriamo il cuore? Non può parlare a chi non ascolta. Venuto con tutti i suoi Beni, ben pochi aprono la mano e il cuore.

Quale pena per chi pazzamente corre quà e là in cerca di pace e sicurezza. C'è perfino chi cambia religione!!!

Non sono le emozioni, nè certi culti, certe esperienze carismatiche, che incantano. Si tratta di fenomeni transitori. Solo Gesù è vita, è incanto.

Fidati e lasciati prendere per mano da Lui. Il mondo va aprendosi a forme nuove culturali. Si parla di telematica, di informatica. Il "computer" sarà l'incubo del domani. Non temere. Gesù è il mare delle informazioni e te le fornisce in un baleno, se il tuo cuore batte con il Suo. L'ha vissuto Anna, l'hanno sperimentato i suoi amici.

Senti Gesù che batte al tuo cuore? Apri. Non ti chiederà nè nome, nè cognome, nè censo. Non ne ha bisogno. Ti conosce e vuole solo incantarti.

Non chiede altro.

Qualcuno vorrebbe raccogliere le innumeri testimonianze che ci vengono da varie parti e che vanno infittendosi.

Sono guarigioni impensabili, prodigi vari, che Gesù compie per l'intercessione di Anna. Conversioni, aiuti imprevisi, che portano pace, gioia, sicurezza in famiglie duramente colpite. Ne verrebbe un ampio resoconto.

Che ne dici? Meglio lasciare a Gesù la glorificazione della sua "Favorita". A noi spetta vivere il Messaggio. Tant'è! La beatitudine nessuno gliela può togliere. La nostra risposta invece, potrebbe venir meno.

Puntiamo in questa direzione.

Guardati attorno. Un senso di sgomento ti prende. Non è solo il tuo paese che brancola nel caos. A livello più ampio scorgi le difficoltà in cui si dibattono gli altri. Si prova una stretta al cuore.

Non solo da noi è così difficile intendersi. A livello europeo c'è altrettanta confusione, nazioni una contro l'altra. I rapporti tra blocchi che investono l'umanità tutta, sono forse migliori?

Siamo costretti a chiederci cosa fare. Non ci sono ricette, non esistono cure in grado di affrontare mali così vasti e radicati.

Qualsiasi terapia salta, impotente.

Gesù l'ha detto. Lo gridava ad Anna: -Non temere, sono Io! -.

Ha permesso che il mondo, ribelle al suo Amore, si riducesse dentro una morsa che nessuno è in grado di allentare. Egli solo può cavarlo fuori, ma vuole il nostro impegno. I fatti continuano a provarlo. Come Gesù era in Anna lo sarà pure in te in misura della tua docilità.

È IL SUO DISEGNO D'AMORE.

INDICE

Presentazione pag. 5

Parte prima

ANNA LA FAVORITA DI GESU'

Non è possibile attendere.....pag. 9
Note biografiche.....pag.17
Miracolo dell'Amore.....pag.25
Lettere di Anna.....pag.39
Lettere della Guida.....pag.54

Parte seconda

IL DISEGNO DIVINO E LA BIBBIA

Il Disegno Divino.....pag.63
Il Messaggio di Gesù.....pag.87
Linguaggio biblico.....pag.111
Altre lettere di Anna.....pag.123
Puntualizzazioni teologico-bibliche.....pag.139

Parte terza

SCROSCIO D'AMORE

Un cuore incantato.....pag.167
Gesù e il canto.....pag.177
Intelligenza e Amore.....pag.181
Presenza viva.....pag.183
Grafici.....pag.186
Ad un sacerdote.....pag.189

Carismatici.....	pag.193
Per te che desideri Dio.....	pag.195

Non chiediamoci chi ha composto questo modesto lavoro.

Sono brevissime note, attinte come un bicchiere dal mare, nella vastissima raccolta di "fatti e parole" che solo una MAESTRA, istruita da Gesù, poteva lasciare.

Finito di stampare
Dalla Arti Grafiche Siciliane
Palermo, novembre 1985

NON COMMERCIABILE

Visita il sito:

www.palermodigesu.it

Sei giovane e guardi con ansia al futuro? Il tremendo pericolo di una guerra nucleare, in grado di cancellare gran parte degli uomini, per lasciare i sopravvissuti in condizioni peggiori dei morti, ti sta davanti.

Sei padre, sei madre? Il terrore di paurose malattie, di ecatombe, per la pazzia degli uomini ti toglie il sonno mentre guardi ai graziosi, amati tuoi bimbi.

Non sono incubi di menti malate: è la realtà che ci siamo costruita all'intorno, nell'illusione di essere più bravi di Dio. Un domani che fa paura a tutti.

Che diresti se Gesù al quale il Creatore ha dato ogni potere in cielo e in terra, come ci ricorda il Vangelo, intervenisse, ritornando in mezzo a noi, per riportare la pace, la serenità tra la gente, per dare a tutti un cuore nuovo, capace d'amare?

Ebbene, ecco la lieta novella. E' veramente sceso ancora tra noi per fare tutto nuovo, per ridare gioia a quanti credono al suo Amore. Sta operando, va parlando al cuore di chi vuole ascoltarlo.

La potenza del Padre Celeste ha deciso:

FAMMELI TORNARE TUTTI

Lo ha gridato ad Anna, lo ripete a te, mentre ti raccogli sotto le sue mani protettrici, salvandoti da tante sventure.

Non è un sogno. E' vero. E te lo prova, con una serie di meraviglie che vanno arricchendo lo spirito di quanti si aprono all'ascolto della sua Parola di vita.

Leggi il suo Messaggio e scoprirai come già va facendo tutto nuovo. Te lo garantisce il Vangelo, quanti credono al suo Amore.

Dove entra questo libro, entra la gioia, te ne accorgerai.